

Sono stata alle porte del cielo e dell'inferno

Nuova Testimonianza della dott.sa Gloria Polo

A cura di Flaviano Patrizi



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia

Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/>

PREMESSA

La presente testimonianza della dott.sa Gloria Polo è frutto di un lavoro redazionale originale che ha permesso di correggere gli errori di traduzione della prima edizione e di colmarne le lacune narrative, essendo confluiti in essa molti brani complementari tratti da altre testimonianze di Gloria e da colloqui inediti tra Gloria e il curatore di questa edizione.

Le testimonianze orali che Gloria rilascia in varie parti del mondo, pur conservando inalterata la sostanza del messaggio, possono arricchirsi di particolari differenti secondo l'uditorio cui sono rivolte. Per questo abbiamo creduto utile presentare a tutti i lettori una testimonianza che tenesse conto di questo fattore.

Riteniamo inoltre importantissimo affermare che Gloria svolge la sua missione di testimone a titolo gratuito, e che non percepisce alcun provento derivante dalla pubblicazione delle sue testimonianze, perché gratuitamente ha ricevuto e gratuitamente dà. Gloria vive del suo lavoro di medico dentista.

Per chi desiderasse ricevere maggiori informazioni riguardanti Gloria Polo e la sua missione le potrà trovare al sito internet ufficiale: www.gloria.polo.ortiz.in.

Consigliamo la visione del DVD “Sono stata alle porte del cielo e dell’inferno”, prodotto dalla “Himmel film” poiché, oltre a contenere la video-testimonianza di Gloria, che come valore aggiunto rispetto al libro permette di vedere come Gloria racconta ciò che ha vissuto, contiene un documentario di un'emittente televisiva colombiana in cui, tra l'altro, sono intervistati il dottore che ha soccorso Gloria e il chirurgo che la operò. Per richiederne copie: cell. 3205612481; oppure: info@profeti.net.



ARQUIDIÓCESIS DE BOGOTÁ

Bogotá, febrero 15 de 2011

RECOMENDACIÓN

Me permito recomendar a la Doctora GLORIA POLO Médico dentista quien viene respaldada por diversas comunidades religiosas y de laicos conocedores de la experiencia religiosa que cambió su vida que la ha llevado a anunciar el evangelio en el deseo de dar a conocer a Cristo Jesús en su testimonio y mensaje para que escuchen y reflexionen sobre su conversión personal y pastoral en la iglesia Católica.

Doy fe de la presentación personal de la Dra. Polo y la manifestación de su testimonio.

Cordialmente


Mons. FERNANDO SALGADO VIANA
Obispo Auxiliar de Bogotá

Carrera 7 No. 10-20 Teléfonos: 350 5511 - 350 6599, Bogotá, D.C. - Colombia

Arquidiócesis de Bogotá
Parroquia de San Miguel
Choachí (Cund.)

Bogotá, 04 de febrero de 2011

RECOMENDACIÓN

Yo Wilson Alexander Mora González, sacerdote de la Arquidiócesis de Bogotá y párroco actualmente de la parroquia San Miguel Arcángel de Choachí, recomiendo a Gloria Polo como una persona de recta intención y con virtudes idóneas para la evangelización.

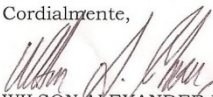
Durante los 11 años de mi sacerdocio la he conocido como una persona que vive profundamente su ser de bautizada con una coherencia de vida ejemplar, y digna de credibilidad. Su vida de oración y sus principios fundados en el Evangelio le permiten configurarse con el Señor Jesús y seguir sus mandamientos.

Su misión de anunciar el evangelio fundado en el deseo de dar a conocer a Cristo Jesús a través de su testimonio y mensaje hace que quien la escuche reflexione sobre su conversión personal y pastoral en la Iglesia Católica.

Gloria Polo es una persona de familia creyente, bautizados, comprometidos con la iglesia católica, participan en las buenas obras de caridad y sus sacrificios de ayuno y oración aportan a la evangelización de la comunidad.

Es una persona que permanentemente busca el seguimiento espiritual y siempre se ha dejado orientar por su director espiritual. Es obediente y se guía por las orientaciones de la iglesia católica.

Cordialmente,


WILSON ALEXANDER MORA G. Pbro.
Párroco
Parroquia San Miguel - Choachí



TESTIMONIANZA

Sia veramente benedetto il nome del Signore, fratelli. È molto bello, per me, avere l'opportunità di stare qui con voi a raccontarvi il meraviglioso regalo che il Signore mi ha fatto venerdì 5 maggio 1995, intorno alle 16:30, presso l'Università Nazionale di Bogotá. Quel giorno ero con mio marito Fernando e mio nipote Edoardo. Mio marito ci accompagnava con la sua macchina alla Biblioteca Generale della facoltà di odontoiatria per ritirare dei libri utili alla nostra specializzazione odontoiatrica. Pioveva molto forte, ma non si sentivano tuoni né si vedevano lampi. Io e mio nipote camminavamo affiancati, riparandoci sotto un unico e piccolo ombrello, mentre mio marito aveva il suo impermeabile e, per ripararsi dalla pioggia, camminava accostato alla parete della Biblioteca Generale. Io e mio nipote, nel camminare, saltavamo le pozzanghere d'acqua senza accorgerci che ci stavamo avvicinando agli alberi. Mentre stavamo saltando una grande pozzanghera d'acqua, fummo raggiunti da un fulmine che ci lasciò entrambi senza vita.

Mio nipote era un ragazzo credente e nutriva una grande devozione verso il bambino Gesù, del quale portava al petto una medaglietta di quarzo. Secondo le autorità proprio quest'ultima gli ha attirò addosso il fulmine. Esso, infatti, entrò attraverso quella medaglietta, passò per il cuore e, attraversando il corpo, uscì dal piede. Nonostante ciò il corpo di mio nipote non rimase esternamente bruciato. Aveva solo un piccolo buchino in un piede, dal quale uscì il fulmine, e un marchio dell'immagine del Bambino Gesù impresso sul suo petto dalla medaglietta che portava al collo: un marchio a fuoco.

Quanto a me, il fulmine mi entrò dal braccio e mi bruciò spaventosamente tutto il corpo, sia fuori che dentro. Non avevo più i

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

seni, soprattutto quello sinistro, e al loro posto erano rimasti solo i capezzoli. Era sparita la carne del ventre e delle costole, le gambe erano completamente carbonizzate e il fulmine uscì dal piede destro. Internamente il fulmine mi carbonizzò il fegato, i polmoni, i reni e le ovaie. Quest'ultime divennero come uva passa – tanto per utilizzare l'espressione usata dai medici – anche a causa del fatto che utilizzavo una spirale di rame, il quale è un buon conduttore di elettricità. Ebbi un arresto cardiaco e rimasi lì a terra senza vita. Mio marito mi raccontò che il fulmine ci aveva scaraventato a una distanza di circa sette metri da lui, e che gli spasmi muscolari causati dalla folgorazione ci facevano rimbalzare da terra circa ottanta centimetri come se stessi ricevendo le scosse elettriche di un defibrillatore. Mio marito non riportò bruciature ma l'elettricità rimasta nell'acqua gli provocò degli spasmi muscolari fino a quando riuscì faticosamente ad aggrapparsi a un albero isolandosi così dal suolo bagnato. Per due ore nessuno poté soccorreci, poiché la zona a noi circostante era carica di elettricità.

Questo è il racconto, però, della sola esperienza fisica e, se mi fermassi qui, esso sarebbe molto incompleto, poiché non vi renderebbe partecipi di quella che è stata, invece, la dimensione più rilevante della mia esperienza.

PRIMA ESPERIENZA MISTICA

Dio mio, potessi avere le giuste parole per far comprendere la meraviglia che provai! Quando mi cadde addosso il fulmine, entrai immediatamente in una luce bianchissima piena di amore. Era come un sole bellissimo! Avvolta da questa luce, sentii fratelli, una pace, una gioia e un'allegria meravigliose. Quant'è grande l'amore di Dio! Quant'è bella, fratelli, la morte! Non so perché ce ne hanno parlato, e ce ne parlino ancora, come di un castigo. Essa

**Per richiedere copie stampate del libro:
cell. 320 56 12 48 1; email info@profeti.net**

è, invece, l'abbraccio di Dio Padre. Mentre mi trovavo in questo stato paradisiaco, vidi il mio corpo carbonizzato che rimbalzava al suolo e il corpo di mio nipote. Vidi, inoltre, tutte le persone del mondo contemporaneamente senza dover muovere lo sguardo, poiché ero libera dal tempo e dallo spazio. Percepì i loro pensieri e vidi i loro peccati segreti. Ero così piena di amore che non riuscii a contenerlo e lo sentii debordare da me. Abbracciai tutte le persone e desiderai che tutti potessero sentire quest' amore straripante.

Tra tutti quelli che abbracciai, mia figlia primogenita, che allora aveva nove anni, percepì il mio abbraccio e ne rimase scossa. Quando mi soffermai con più attenzione sul mio corpo carbonizzato, tale vista mi ridestò dall'ubriacatura di gioia e di amore ed esclamai: «O cavolo! Sono morta!», e pensai: «I miei figli... i miei figli! Che diranno questi piccolini della loro mamma che non ha mai avuto tempo per loro?». Fino a quel momento ero stata, infatti, una mamma molto assente: uscivo da casa alle cinque e rincasavo alle ventidue, quando già i miei figli dormivano. Riuscivano a vedermi solo la domenica. Guardando ancora meglio il mio corpo mi accorsi che era abbrustolito e dissi: «A cosa potrò servirgli in questo stato?» e, siccome il trovarmi fuori dal mio corpo, non aveva annullato la mia personalità, mi sollevai al vano pensiero che già gli avevo comprato le assicurazioni sulla vita, nell'illusoria speranza che esse potessero essere per loro la garanzia di una vita pacifica.

La luce, che mi avvolse appena uscita dal corpo, mi attirava a sé. Mentre salivo sempre più in questa luce di amore e gioia vidi mio padre, mia madre, i miei nonni, i miei bisnonni e tutti i miei parenti. Mi resi conto che persi un sacco di soldi per pagarmi le regressioni, nella erronea convinzione di riuscire a sapere se la mia bisnonna si fosse reincarnata. Siccome queste regressioni erano molto care, decisi di non verificare dove si fosse reincarnata la mia bisnonna. Che falsità! Che inganno! La mia bisnonna era lì,

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

davanti a me, fratelli.

Dopo essermi abbracciata con tutti i miei cari lì presenti in questa dimensione, priva di spazio e tempo, vidi mio nipote Edoardo abbracciare la sua mamma, la quale stava dando lo straccio. Mentre riceveva quest'abbraccio invisibile ai suoi occhi, la mamma, presa da un forte sconforto, cadde a terra con le mani sul cuore e rigirandosi gridò: «No, Dio mio, non farmi questo perché è troppo... non potrò resistere a questo dolore così grande». Mia cognata non comprese il senso di quel sentimento e non raccontò a nessuno quanto le era accaduto. Quando, però, il Signore mi permise di riprendere coscienza e di rivedere mia cognata, le dissi: «Ti ricordi quando cadesti a terra e rigirandoti sul pavimento in preda ad uno sconforto mortale dicesti che non saresti riuscita a sostenere il dolore? In quel medesimo istante ti stava abbracciando tuo figlio Edoardo».

Continuai a salire e a un certo punto vidi l'ingresso di un luogo meraviglioso. Ai due lati dell'ingresso c'erano due alberi dalla bellezza praticamente indescrivibile. In quel luogo vi erano un giardino e un lago splendidi, una luce carica di amore vivo, tutto era vita e tutto esprimeva pace. Che gioia essere lì, fratelli! Non vedevo l'ora di entrarci.

Mentre stavo per entrare in quel luogo paradisiaco, sentii il grido accorato di mio marito che, per grazia, mentre era aggrappato a un albero per isolarsi dal suolo e non essere folgorato, poté vedere la mia anima e quella di mio nipote lasciare i nostri corpi e salire verso quel luogo meraviglioso che vi ho descritto: «Gloria, per favore - gridava - non ti arrendere. Gloria... ritorna! I bambini». Io lo guardai dall'eternità e lo vidi coperto da ferite sanguinanti e piangente. Quant'è grande il legame sponsale sacramentale! A quella vista la mia assunzione ebbe una battuta di arresto e iniziai a ridiscendere. Che tristezza, fratelli! Mentre ridiscendevo vidi, però, l'ingresso trionfale di mio nipote in quel meraviglioso

giardino: mi guardò, alzò le braccia in segno di vittoria e, colmo di una felicità indescrivibile, ne varcò la soglia.

Quando mi fecero ritornare, mi fu chiaro che io non sarei assolutamente entrata in quel giardino. La mia esperienza paradisiaca, seppur limitata, fu dovuta al fatto che tutti gli uomini, ad eccezione dei suicidi, fratelli, ricevono l'abbraccio di Dio Padre. Per questo la totalità delle persone che hanno fatto l'esperienza di premorte, tranne qualche rara eccezione, racconta di un tunnel luminoso di amore vivo e di pace sterminata che li ha attirati verso un'uscita ancor più luminosa. Questo tunnel di luce sono le braccia di Dio Padre e la luce ancor più forte è il cuore di Cristo, porta del paradiso. Dio Padre, però, non obbliga nessuno. E quindi, se qui in terra abbiamo deciso di vivere senza Dio, egli non ci obbligherà a un'eternità con lui. E allora, dopo averci abbracciato col suo infinito amore, ci consegnerà con infinito dolore al padre che liberamente ci siamo scelti. Per Dio Padre sarà come strapparsi un pezzo del proprio cuore. Io non diedi a Dio Padre questo dolore perché il tempo della mia vita non si era ancora concluso.

PRIMO RITORNO ALLA COSCIENZA

Mi fecero dunque ritornare e incontrai il mio corpo senza vita adagiato in una barella dell'infermeria dell'Università Nazionale. I medici, nel tentativo di farmi riprendere il battito cardiaco, stavano utilizzando sul mio petto il defibrillatore. Come ho già detto, da più di due ore io e mio nipote giacevamo a terra. I medici del pronto intervento non poterono soccorrerci con più tempestività perché furono costretti ad attendere che la zona circostante ai nostri corpi si scaricasse di elettricità per non rimanere a loro volta folgorati. Dopo circa tre o quattro minuti dall'inizio delle mano-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

vre di rianimazione operate dal medico internista Nairo Cano ripresi i sensi. Spiritualmente avvenne così: appena poggiavi i piedi della mia anima sulla testa del mio corpo esanime, sentii come un violento risucchio che m'introdusse nel mio corpo. Rimbalzai come una palla, fratelli, e inizia a provare il dolore impressionante del mio corpo carbonizzato che emanava fumo. Più forte di questo tremendo dolore fisico fu quello della mia vanità, privata di quel mio bel corpo al quale sacrificai tanto tempo e denaro.

Fui trasportata, successivamente, ad un ospedale pubblico talmente pieno di feriti che non si trovò una barella sulla quale si potesse pormi. I poveri medici non poterono farci nulla perché, nemmeno a volerlo, sarebbero riusciti a trovarmene una. I barellieri dovettero quindi adagiarmi a terra su di un lenzuolo, pur sapendo che così bruciata avrei rischiato di morire per un'infezione. Furono ore di attesa straziante e disperante che Dio permise. Oggi mi rendo meglio conto che quei poveri medici, tra tanti feriti, non poterono darmi la precedenza, essendo io quella con meno possibilità di sopravvivenza. Avrebbero forse potuto lasciare i pazienti colpiti da infarto o quelli versanti in condizioni anche più gravi delle mie, ma con maggiori possibilità di sopravvivenza se presi in tempo?

Sapete, però, cosa mi successe proprio mentre sperimentavo l'abbandono più totale? Vidi nostro Signor Gesù accovacciato accanto a me. Con infinita tenerezza mise il suo braccio sotto la mia testa e mi consolò. Credetti di essere vittima di allucinazioni. Chiusi allora gli occhi provando a bloccare l'allucinazione, ma quando li riaprii, era ancora lì. Ripetei l'operazione diverse volte, ma ogni volta che riaprivo gli occhi ritornavo a vederlo lì accanto a me! Quando Gesù vide in me un'attenzione sufficiente mi disse guardandomi pieno di amore: **«Ascoltami, piccola mia. Stai per morire. Sentiti bisognosa della mia misericordia»**. Chiusi gli occhi e dissi: «Misericordia, misericordia», ma non ero convinta della mia invocazione perché mi credevo innocente e, pur medi-

tando sulle parole dettemi da Gesù, non riuscii a trovare in me alcuna colpa. Avevo, cioè, perduto la coscienza del peccato.

Mi rimase chiaro, però, che sarei morta da lì a poco. Purtroppo, siccome ero più attaccata alla salvezza dei miei gioielli piuttosto che a quella della mia anima, con facilità i miei pensieri mi distolsero dalle parole di Gesù. Infatti, quando mi venne in mente che stavo indossando alle dita i miei anelli di diamante, pensai esclusivamente a togliermeli. Le mie dita, però, erano bruciate e le unghie esplose. «Devo assolutamente togliermi gli anelli – dissi tra me e me - perché altrimenti me li taglieranno e perderanno di valore». Le dita mi si gonfiavano sempre più ma ero disposta a togliermeli a qualsiasi costo. Più li muovevo, però, più mi faceva male. Sentii la puzza di carne bruciata che, fratelli miei, è veramente terribile. Non riuscii a sfilare gli anelli senza strappare anche brandelli di carne e mi sentii di svenire dal dolore: «No, e no! Riuscirò anche in questo! Nulla nella vita mi è rimasto impossibile da realizzare, tanto meno lo sarà il togliermi degli anelli». E riuscii nel mio intento - avessi avuto la stessa determinazione a collaborare alla salvezza della mia anima! - ma solo per constatare tristemente che con molta probabilità me li avrebbero rubati le infermiere una volta che avessi chiuso gli occhi alla vita. Quando, però, giunse mio cognato, potei tirare un sospiro di sollievo e dissi: «I miei anelli sono salvi!». E glieli consegnai. Meno male che era medico e che non li buttò via schifato al vederli incrostati dai miei tessuti cutanei bruciati. «Dalli a Fernando – era mio marito – e di alle mie sorelle che custodiscano i miei poveri figli, che rimarranno orfani della loro mamma, perché sai Javier, non supererò questo incidente e morirò». Peccato che mi fosse mancata la luce dell'intelligenza proprio in merito al dono meraviglioso della salvezza eterna che il Signore mi offrì quando mi disse di sentirmi bisognosa di lui. È vero, fratelli, che proprio quando uno si crede santo si sta, invece, incamminando per la via della dannazione! Raccolsi quindi gli anelli, glieli diedi e dissi: «Presto, che posso

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

morire da un momento all'altro».

Mi portarono in sala operatoria per essere operata dal dottor Mario Daniels e, mentre mi stavano dando l'anestesia per raschiarmi tutti i tessuti bruciati, subii un nuovo arresto cardiaco. Appena il mio cuore smise di pulsare mi trovai di nuovo fuori dal mio corpo e vidi i medici affannati nel rianimarmi. Pensate che, mentre ero fuori dal mio corpo, ancora mi preoccupai per le mie gambe: «Quanto sudore ho sprecato in ginnastica aerobica per scolpire le mie gambe! E ora, come posso rimanere con quelle cose bruciacchiate?». Ero ancora così schiava della mia presunzione da credere che le mie gambe fossero un mio bene disponibile in assoluto per farne quello che volevo.

Qui iniziò la mia seconda esperienza mistica, ma intanto nel tempo i medici, viste le mie condizioni, dissero ai miei famigliari che non c'era più nulla da fare per me e che la cosa migliore sarebbe stata quella di abbreviare il mio processo agonico non connettendomi all'unità di terapia intensiva. Se lo avessero chiesto a me, io avrei scelto l'eutanasia, che difendevo come diritto a morire degnamente. Grazie a Dio mia sorella medico si oppose agli altri medici, dicendo che non ci si poteva sostituire a Dio. Rimasi quindi in coma profondo per tre giorni presso la clinica san Pedro Clavér di Bogotà del *Seguro Social* (struttura ospedaliera dell'assicurazione sanitaria privata, ndr), tenuta in vita artificialmente per mezzo del respiratore artificiale con l'ossigenazione, altrimenti sarei morta, dato che non potevo respirare naturalmente, ma non mi fu fatta la dialisi perché venne giudicata inutile dai medici vista l'inefficienza totale dei miei reni.

USCITA DAL CORPO

Come ho detto, mentre mi stavano facendo l'anestesia, uscii dal mio corpo. Fu un momento tremendo perché vidi spuntare dalla parete della sala operatoria un gran numero di persone apparentemente normali, ma con uno sguardo terribilmente carico di odio. Che sguardo spaventoso, fratelli! Quando li guardai, mi resi conto con orrore che erano tutti i peccati che commisi successivamente alla mia ultima confessione sacramentale avvenuta quando avevo tredici anni. Se considerate che avevo trentasei anni quando mi trovai fuori dal mio corpo, intuite facilmente in che stato peccaminoso si trovasse la mia anima. Finalmente vidi che i demoni esistevano veramente e che stavano venendo a cercare proprio me! Venivano a “presentarmi il conto”, per così dire, poiché avevo accettato le loro offerte di peccato! Queste offerte avevano un costo, naturalmente, e bisognava pagarle! La moneta del pagamento era la mia anima. La principale menzogna del demone fu proprio quella di farmi credere nella sua inesistenza: questa è infatti la sua migliore strategia per poter lavorare a suo piacimento con noi e contro di noi. Che spavento, che terrore quando mi vidi quasi accerchiata! In quel momento la mia struttura mentale scienziata, che tanto m'ingannò in vita, non mi servì a niente. Scappai qua e là nella stanza e cercai anche di rientrare nel mio corpo, ma non vi riuscii e il mio terrore aumentava sempre più.

IL SALTO NEL VUOTO E L'INCONTRO CON MIA MADRE

Fuggii velocemente nella speranza di potermi nascondere tra le corsie dell'ospedale, e tanto era il terrore che non mi accorsi di aver attraversato la parete della sala operatoria. Quando mi ritro-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

vai di là da essa, precipitai nel vuoto e mi ritrovai a passare dalla luce a un abisso tenebroso. Nel precipitare vidi intorno a me come dei carceri, delle nicchiette, delle cellette simili a quelle degli alveari e ve ne erano un'infinità. Vidi labirinti e incroci. C'erano migliaia e migliaia di persone.

Non riesco a descrivervi esattamente ciò che vidi poiché il tutto supera le mie capacità cerebrali. Quello che vi racconto è il poco che sono stata in grado di comprendere. Infatti, nonostante io abbia un alto quoziente intellettivo, non dispongo di una immagine precisa che possa descrivervi esattamente ciò che vidi.

Nelle cellette poste in alto vi era un numero sterminato di persone, illuminate da una luce sfolgorante, che indossavano degli abiti di luce bellissimi e splendenti come dei soli. Queste persone erano talmente luminose e brillanti che non riuscii a vederne il volto. Erano così gioiose e felici nel pregare e glorificare Dio! Io non ebbi la grazia di vedere di cosa si stessee beando la loro vista, però mi fu elargita un'intelligenza superiore a quella umana che illuminò la mia anima su ciò che dovevo sapere. In virtù di tale intelligenza compresi che la veste splendente di quelle anime era l'Eucaristia.

Riuscite a immaginare la mia gioia quando scorsi qui la mia mamma defunta da alcuni anni? Anche lei era rivestita dell'Agnello, cioè di tutte le Eucarestie santamente ricevute nella sua vita, ed era meravigliosa. Mia madre sulla terra fu sì una donna priva di studi ed umile, ma era principalmente una donna eucaristica, adoratrice del Santissimo Sacramento e follemente innamorata del Signore a tal punto da amare per lui anche i suoi nemici. Il primo di questi era suo marito, ubriacone, donnaiolo e maschilista. La mia mamma visse senza ribellione, ma con gioia, la fatica di allevare sette figli che preferirono seguire le orme del padre divenendo alcolizzati, fumatori, festaioli e donnaioli. Io ero solita dirle: «Mamma sei un'oca giuliva (*usted no es mansa sino men-*

sa). Come puoi sentirti felice con la vita che ti ritrovi?». Non comprendevo che mia madre possedesse il tesoro più prezioso che si possa scoprire qui in terra: l'amore di Cristo nel cuore. Senza mai venire meno ai suoi doveri di moglie e di madre riusciva a partecipare quotidianamente alla Messa e aveva l'anima colma di pace e amore.

Non potei, però, fermarmi con la mia mamma, ma continuai la discesa verso zone progressivamente più tenebrose nelle quali vidi, con mio immenso terrore, persone deformate dai loro stessi peccati. La superficie delle loro anime era completamente piena di bruciature e di fori deturpanti. Emanavano, inoltre, un orribile tanfo nauseabondo che saturava tutta l'aria. Io, che per tutta la vita ebbi un olfatto molto sensibile ai cattivi odori e che spendevo molti soldi in profumi costosissimi, mi accorsi con orrore che la puzza più spaventosa usciva da me. E ancora più terrorizzante fu vedere che i peccati presentatimisi nella sala operatoria non erano fuori di me, ma abitavano in me! Mi vidi come un demone, come una bestia orribile. Così come mia madre era rivestita dell'Agnello, del Signore Gesù, io ero rivestita della bestia ed ero avvolta da tutte queste cose vive che mi gridavano contro e mi deridevano.

L'INCONTRO CON MIO PADRE NEL PANTANO

Giunsi poi a un pantano, dove le persone erano interrate fino al collo e gridavano di vergogna. Compresi che erano anime abbandonatesi, in vita, al fango delle concupiscenze e dei piaceri. Questo enorme bacino fangoso, orribile e scurissimo, era composto dallo sperma delle eiaculazioni non sane, cioè avvenute al di fuori della grazia di Dio, in rapporti sessuali extraconiugali. L'unico atto sessuale santo è, infatti, quello tra due persone eterosessuali unite in matrimonio indissolubile, nel quale Cristo è presente con la grazia sacramentale. Che vergogna e che dolore sen-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

tivano queste povere anime lì sommerse insieme a coloro con i quali peccarono! Immaginate che grado raggiunse il mio dolore quando vidi lì mio papà, che gridava di vergogna e dolore. «Papà – gli dissi – che ci fai qui?», e mio padre piangendo: «Figlia mia... l'adulterio, figlia mia... l'adulterio». Mio padre, per quasi tutta la sua vita, fu un uomo adultero, di mentalità molto maschilista e convinto che l'adulterio non fosse un peccato, anzi, un diritto. Credeva che stesse salvaguardando il rispetto dovuto a sua moglie perché continuava a pensarla, comunque, superiore a tutte le donne che di volta in volta aveva, perché era la sua rispettabile signora, mentre le altre erano “le altre”, quelle del divertimento. Là, però, mio padre gridava di dolore e non la pensava più allo stesso modo. Il suo tormento maggiore, in questa dimensione atemporale in cui tutto è presente, era vedere le conseguenze dell'influenza negativa avuta sui suoi figli, che si comportavano esattamente come lui: rincasavano completamente ubriachi dopo alcuni giorni di gozzoviglie, sbattendo le porte, sperperavano i soldi del mantenimento familiare riducendosi in ristrettezze economiche come ogni persona che si abbandona ai vizi e maltrattavano i propri figli. Per inciso vi dico che un bambino non si dimenticherà mai di essere stato picchiato dal proprio padre ubriaco, e non comprenderà mai le sue scuse. Ogni volta che i miei fratelli facevano questo e si accostavano ad altre donne in rapporti extraconiugali, mio padre gridava e piangeva. Il suo refrigerio era la gratitudine nei confronti della mia mamma: «Grazie – gli sentii dire - ai trentotto anni di preghiera di quella santa donna, che Dio mi diede per sposa, mi salva!».

LA VORAGINE VIVA

Non potei fermarmi con mio papà e continuai la mia discesa fino a una zona pianeggiante ma, con mio stupore, giunta in prossimità del suolo si aprì una voragine nella quale entrai perché non

meritavo di stare nemmeno nell'ultimo angolo del Purgatorio. Era come un vortice impressionante che mi risucchiava violentemente, come se fosse la bocca di un animale che mi stesse ingurgitando, ed era vivo come ogni cosa lì presente. Non so bene come descrivervela. Entrai in quella voragine viva precipitando a testa in giù e gridavo come una pazza in preda al terrore. Sapevo che se fossi entrata in quel buco non mi sarei fermata nemmeno lì ma avrei continuato la mia discesa. Scorgevo, infatti, in fondo alla voragine un'ulteriore voragine viva verso la quale mi stavo dirigendo. Da lì non sarei mai più ritornata: lo stato di morte della mia anima all'amore, nel quale mi trovavo dall'età di tredici anni, cioè da quando omisi di accostarmi alla confessione sacramentale nonostante commettessi dei peccati mortali, sarebbe divenuto definitivo e avrei dovuto lasciare ogni speranza. Proprio mentre vi stavo entrando, fui afferrata per i piedi da San Michele Arcangelo - non lo vidi ma sapevo che era lui -, che frenò la mia caduta e mi avvicinò lentamente al fondo della prima voragine continuando a tenermi a testa in giù.

La luce residua del mio spirito infastidì gli spiriti immondi, somiglianti a larve e sanguisughe, che si trovavano in questo luogo di tenebra. Essi mi si gettarono addosso avvolgendomi completamente per spegnere questo mio barlume di luce. Per darvi in qualche modo un'idea di come vidi la mia anima, posso dire solo, in senso analogico, che la vidi totalmente nera. Questa visione fu così terribile che gridai dallo spavento. Inoltre le creature spirituali immonde che si trovavano sia fuori che dentro di me erano tenebra viva, odio vivente, bruciante e divorante. Mi causarono un grande dolore. Qualcuno potrebbe paragonare questo dolore a quello di bruciatura, ma in realtà esso è di tutt'altra natura. Credo che Dio mi abbia dato la grazia di sentire il dolore da bruciatura proprio per potervi dire che è diverso.

In questa tenebra fittissima non riuscii più a percepire l'amore di Dio. Tale percezione non è assolutamente paragonabile, però, a

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

quella che sperimentai verso la fine della mia vita terrena, quando divenni intimamente atea pur conservando di facciata alcune pratiche cattoliche con la mia famiglia, perché in terra l'amore di Dio si effonde su di noi continuamente, anche quando lo neghiamo! Per questo il dolore che si sperimenta quando si vive nella convinzione che non ci sia alcun Dio amorevole risulta tollerabile.

In questo buco ritrovai la mia infantile fede cattolica e scomparve ogni ombra di concezioni atee e materialistiche. Mi ricordai delle anime del purgatorio, di cui avevo molte volte sentito parlare, e allora gridai: «Anime del Purgatorio, per favore, portatemi via da qui». Appena terminai la supplica accadde qualcosa di straziante che mi addolorò moltissimo: udi il battito di denti, i pianti e i gemiti di un numero sterminato di anime impantanate in quella tenebra di odio. Vidi che erano dei giovani, ma proprio tanto giovani, che protendevano le braccia piangendo e gridando di dolore. Mi resi conto che erano anime suicidatesi in un momento di disperazione e che, in questa tenebra atemporale carica di odio, “attendevano che passasse il tempo” che avevano rifiutato di vivere per poi essere sottoposte al giudizio particolare completo. Capisco che sia improprio parlare di scorrere del tempo in una dimensione priva di esso, ma non so dirlo diversamente. Il loro tormento maggiore era vedere come i genitori o le persone care li stavano piangendo, avvinti dai sensi di colpa per le azioni o le omissioni che avrebbero indotto il loro suicidio. Il dolore di questi cari, però, non è utile a quelle anime, poiché esse hanno bisogno che chi continua a vivere in terra inizi, o continui con più forza, un cammino di vera conversione: che si facciano opere di carità, che ci si dedichi al servizio delle persone, che si faccia visita agli infermi e che tutte le proprie buone opere vengano unite all'offerta che Gesù fa di se stesso al Padre nella celebrazione eucaristica. Il refrigerio della benedizione, infatti, può giungere a loro esclusivamente attraverso l'Eucaristia, nella quale confluiscono tutte le nostre opere buone e tutte le nostre preghiere.

L'Eucaristia non è opera di uomini ma di Dio, e per essa sono applicati i meriti di Cristo alla salvezza di un'anima purgante che ha perso la possibilità di meritare di uscire da lì. Bisogna allora far celebrare messe per i propri defunti, bisogna lasciare che Dio continui quest' opera di salvezza.

Quando vidi queste anime stare in una sofferenza così atroce, che io non credevo di meritare, gridai i miei diritti dicendo: «Per favore... chi è che si sta equivocando? Io non ho mai rubato, non ho mai ucciso, non ho mai danneggiato alcuno. Anzi, facevo la spesa per i poveri e per i bisognosi operavo estrazioni di denti gratuite» Per cinque lunghi anni, infatti, nel periodo precedente alla caduta in rovina di mio marito, quando la sua azienda agricola ci dava agiatezza economica, lavoravo quasi gratuitamente e per le estrazioni utilizzavo le migliori apparecchiature svizzere. Mante-nevo operativo il mio consultorio odontoiatrico solo per aiutare la gente. Non chiedevo nulla e lo facevo perché ero sensibile alla sofferenza della gente. Questo era un talento di Dio che si espresse nonostante la mia malvagità. «Trovarmi qui - continuai - è proprio il colmo, perché con il mio comportamento sulla terra stavo andando dritta al cielo». La mia cecità spirituale mi fece presumere di avere il diritto di esigere quello che io consideravo il giusto corrispettivo delle mie azioni, senza rendermi conto che lo stavo già ricevendo. Infatti, compresi in seguito che mentre curavo gratuitamente la bocca della gente, altrettanto gratuitamente infettavo le loro anime con la mia lingua mettendoli su strade contrarie a quelle di Dio. Continuai a gridare nella mia ignoranza: «Che ci faccio qui? Fatemi uscire», ma nessuno rispondeva alle mie richieste disperate di aiuto. E più gridavo, più queste cose orribili appiccicatemisi addosso godevano nel tormentarmi. Giunsi a gridare: «Sono cattolica... sono cattolica... sono cattolica. Per favore... fatemi uscire».

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

I miei genitori nella voragine viva

Appena smisi di gridare vidi una scalinata che partiva dalla cima del buco. Quasi ai suoi piedi vi era mio papà, poco illuminato, e quattro scalini più in alto mia mamma, in piena luce. La loro vista mi riempì di grande gioia perché credetti che fossero venuti a prendermi. I miei genitori, illuminati, mi apparivano come fonti di luce benevola per me che ancora ero a testa in giù in questo buco oscuro privo di amore e speranza. Quando udirono la mia pressante e accorata richiesta di farmi uscire da lì abbassarono il loro sguardo verso di me e mi videro in questo buco. Se solo aveste potuto vedere lo straziante dolore che si leggeva nei loro occhi! Mio padre si portò le mani alla testa, scoppiò in pianto per la sua figlia preferita e lanciò un grido che mi fece tremare dal dolore. Gemette come mai lo vidi gemere e disse: «No, Dio mio, per favore, mia figlia no». La mia mamma invece mi guardò, e potei vedere un dolore nei suoi occhi che non riusciva però a cancellare la pace, la bellezza e la dolcezza del suo volto, e che non le faceva versare nemmeno una lacrima. Lei mi guardò, poi alzò lo sguardo, pregò e poi tornò a guardarmi. Mio papà invece non poté sollevare lo sguardo, né pregare. Mi resi conto con orrore che entrambi non erano in grado di portarmi via da lì. Gridai: «Sono cattolica... sono cattolica... sono cattolica. Per favore... fatemi uscire da qui».

L'incontro con Gesù

Appena terminai di emettere il mio grido, fratelli, si sentì una Voce... talmente dolce, ma talmente dolce, che saturò di pace e amore tutta la voragine viva in cui mi trovavo. Le creature orribili appiccicatemisi addosso, appena udirono la prima vibrazione di questa Voce, non potendone sopportare la dolcezza, si prostrarono a terra e chiesero il permesso di andarsene. Si aprì allora una

buca e vi ci si infilarono, scomparendo alla mia vista, lasciando così libere dai loro tormenti me e tutte le anime dei suicidi lì presenti. A una di queste creature orribili fu accordata, però, una grazia speciale per resistere a questa Voce, ed ebbe il permesso di rimanere poiché io morii in peccato mortale, divenendo così sua proprietà. Questo demonio sbandierava il suo possesso accusandomi di peccato e urlando in modo orribile: «È mia, è mia». Durante tutta la mia vita terrena si era prodigato per la perdizione della mia anima e, alla stregua di uno stratega, aveva manipolato le mie debolezze portandomi ad acconsentire a tutti quei peccati che con orrore stavo vedendo vivi in me in quella voragine viva del purgatorio. Le mie parole, purtroppo, non rendono l'orrore di quel urlo demoniaco che ripeteva: «È mia, è mia», ma di tutto cuore vi auguro di non avere la disgrazia di doverlo udire.

Gesù m'interroga sui dieci comandamenti

La Voce meravigliosamente dolce, che infondeva in tutto il mio essere una felicità incontenibile, mi disse: «**Molto bene. Se sei veramente cattolica, dimmi i comandamenti della legge di Dio**». Comandamenti! Non ne avevo la benché minima idea. Io, cattolica, ignorante dei comandamenti, ero come un universitario incapace di leggere. «Cavolo! - pensai - Adesso che faccio? Cosa invento?». Tentai di costruire un discorso sui dieci comandamenti e conclusi che avrei potuto imbastire qualcosa sul comandamento dell'amore. Infatti, ricordavo molto bene la tiritera che mia mamma mi fece per tutta la vita: «Vuoi rimanere – mi diceva - nel cuore di Dio tutti i giorni? Vuoi avere notti placide, prive d'incubi, senza angustie e turbamenti? Chiedi, allora, a Dio la grazia di vivere i dieci comandamenti». Mi diceva inoltre: «Figlia mia, tutta la ricchezza della terra non è sufficiente per acquistare la felicità. È un'altra la moneta di cui si ha bisogno per tale acquisto: amare Dio e i fratelli. Io li amo, per questo sono felice. Non

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

ho quindi bisogno della ricchezza economica per acquistarmi la felicità che già possiedo. Chi incontra Dio è capace di amare fino a immolare la propria vita per i fratelli». Pensai che la solita solfa di la mia mamma avrebbe fatto proprio al caso mio, togliendomi d'impaccio, e siccome era mia abitudine mascherare la mia ignoranza dietro tante parole inutili, mi apprestai a fare un discorso molto ben studiato sul comandamento dell'amore. L'abitudine terrena al peccato mi acccò a tal punto da non farmi pensare neppure un attimo che quella Voce meravigliosa conoscesse i miei pensieri, ed allora gli dissi: «Il primo: amare Dio sopra tutte le cose e il prossimo come se stessi». E questa Voce così infinitamente bella e amorevole mi rispose: **«Molto bene... e tu lo hai fatto?»**. «Io sì - risposi - io sì, io sì», ma quando mi disse con infinito amore e dolcezza: **«No»**, fratelli miei..., caddero a terra tutte le mie maschere di falsa santità.

Nella mia vita terrena lavorai molto alla mia immagine, riuscendo ad apparire perfetta agli occhi della gente. Tutti mi credevano buona: «Quant'è amorevole - dicevano -, quant'è santa». La Voce meravigliosa mi disse che la gente addirittura stava chiedendo miracoli a Dio per mia intercessione. Fratelli miei, le apparenze sono pericolosissime perché ci inducono a credere alle nostre menzogne, facendoci inconsapevoli della nostra autentica identità. Questo pericolo è seminato in noi dal padre della menzogna. Attenti!

Quando rimasi, dunque, allo scoperto, questa stupenda e amorevole Voce mi disse: «No, tu non hai amato il tuo Signore sopra ogni cosa, e moltissimo meno il tuo prossimo come te stessa. Hai fatto di Me un dio che accomodavi alla tua vita, e ti ricordavi di Me solo nelle sofferenze e nelle necessità perché, senza sapere quello che stavi chiedendo, ti facessi scendere dalla croce della precarietà economica. Lì sì che correvi, ti prostravi a supplicarmi, offrivi novene di preghiere, la partecipazione alle messe e alla preghiera di qualche gruppo di orazione. Mi chiedevi, però, solo

soldi e prosperità. Sappi che nulla di ciò che ti ho dato, ti è stato concesso perché chiedevi ma per mia benedizione, perché tu non compisti mai nessuna delle promesse che mi facesti, come quella di fare celebrare messe». E rimarcando le parole: «Tu hai fatto delle promesse al tuo Signore e non le hai compiute, hai fatto dei voti, hai preso degli accordi con il tuo Signore e non li hai rispettati». Mi mostrò poi una delle mie tante preghiere di richiesta che feci: «Signore, per favore, aiutami. Per favore concedimi di avere una macchinina. Signore, anche se è piccola e umile, non m'importa, basta che sia una macchinina». Il Signore mi esaudì, ma appena me la regalò iniziai a rinnegarlo. Non durai nemmeno una settimana. Non lo ringraziai della benedizione della macchina ed ebbi la stessa ingratitudine per ogni dono che ricevetti dal Signore. «Tu avevi un dio a cui davi un culto idolatrico e per il quale ti prodigavi tanto. Il tuo dio è il denaro». Quando mi disse che il mio dio era il denaro, gridai: «Ma quale denaro... se io là sulla terra ho lasciato un sacco di debiti?».

Il Libro della vita

Mi permisi di controbattere solo fin qui, fratelli miei; poi non aprii più bocca perché venne dischiuso il Libro della vita e di fronte all'evidenza della mia reale corrispondenza alla legge divina dei dieci comandamenti lì "scritta" potei stare solo in silenzio.

Che bellezza, però, fratelli. Quanta tenerezza ha Dio Padre nel dedicare a ognuno di noi un libro in cui "registra" tutta la nostra vita, alla stregua di una mamma che custodisce l'album fotografico e i filmini dei propri figli. Questo è amore. Nel Libro della vita vidi tutta la mia vita, momento per momento, dalla fecondazione fino all'ultimo istante vissuto nel tempo, e mi venne mostrata come la vedeva Lui non come la vidi io mentre la vivevo. Io, infatti, non avevo un giusto criterio per giudicare il valore morale delle mie azioni, perché mi credevo santa al punto che dicevo:

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

«Così buona come sono dove dovrei andare?» Perciò qualsiasi cosa facessi era per me buona, anche se la materia del mio comportamento era grave (peccaminosa), ed io consentissi deliberatamente a quell'azione pur avendo la piena avvertenza della sua illicità secondo la legge di Dio.

I miei genitori erano ancora presenti sulla scalinata. Compresi che erano lì presenti per rispondere a Dio della loro genitorialità. La Voce disse a mio padre piangente: **«Ti sei preoccupato di dare a tua figlia la possibilità di studiare nonostante la tua povertà. Hai fatto molto bene. Ti sei preoccupato di farla crescere e di infonderle la responsabilità del lavoro. Hai fatto molto bene. Guardala, però, qui nell'eternità. Guardala. Quanti vizi!»**.

Il Matrimonio dei miei genitori

Nel Libro della vita vidi, dunque, il matrimonio dei miei genitori. Vidi che quando una coppia di fidanzati entra in chiesa per sposarsi, scambiandosi vicendevolmente il consenso matrimoniale con la promessa di fedeltà nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amore e onore per tutti i giorni della loro vita, sta facendo una promessa a Dio. Ve ne renderete conto benissimo anche voi quando lo leggerete nel Libro della vostra vita. Dio è affascinato dai matrimoni. Il nostro Signore si rallegra quando vede una coppia di suoi figli pronti ad unirsi in matrimonio. Dio Padre scrisse con caratteri d'oro, di un brillio indescrivibile, le parole delle promesse matrimoniali che si scambiarono i miei genitori. Vidi che quando bevvero entrambi al calice del sangue dell'Agnello, nel rito eucaristico successivo al rito matrimoniale, espressero il loro atto di unione, il patto che stavano concludendo con Dio. Furono completamente avvolti dal fuoco dello Spirito Santo. La Trinità al completo, quindi, è presente a cogliere le promesse matrimoniali. Essa è l'unico autentico testimone.

Quando i miei genitori ricevettero la comunione eucaristica, il Corpo e il Sangue del Signore, da “unità duplice” divennero “unità trina”, perché il Signore Gesù incorporò le loro due anime, già unite in matrimonio, al suo proprio cuore. Da quel momento divennero “uno” in Dio! Chi può, allora, separare questo miracolo? Nessuno, fratelli miei.

Quando mio padre pose l’anello alla mia mamma e vennero dichiarati marito e moglie Gesù stesso consegnò a mio padre un pastorale celestiale, un bastone ricurvo di luce. Era una grazia, un dono di Dio, era l’autorità di Dio Padre infusa in mio padre affinché la esercitasse nella sua famiglia e guidasse il suo gregge lungo il cammino di questo mondo, nel quale ci sono tanti lupi desiderosi di cancellare il matrimonio. Anche mio marito ricevette la stessa grazia. A mia madre, invece, Dio pose nel cuore un fuoco grandissimo. Era l’amore di Dio. Mia madre era una donna molto pura e Dio, attraverso di lei, stava ridando la gioia della purezza al mio povero papà, che già dall’età di dodici anni aveva avuto le sue prime esperienze sessuali aberranti, quando fu portato da mio nonno in un postribolo. Avete visto gli spiriti immondi che gli si attaccarono addosso!

Questi spiriti, che sembrano larve, sanguisughe, si appiccicano addosso a tutti quelli che hanno delle relazioni sessuali extrconiugali. Iniziano ad appiccicarsi nei genitali per poi spargersi in tutto il corpo. Sottraggono gli ormoni, s’insinuano nel cervello, prendono l’ipofisi, la ghiandola pituitaria, piano piano prendono possesso della parte neuronale dell’organismo e incominciano a generare una quantità di ormoni che inducono gli sventurati peccatori ad essere maggiormente soggetti ai propri bassi istinti, trasformando un libero figlio di Dio in un essere talmente schiavo dei propri genitali da essere persuaso che si possa essere felici solamente se viene soddisfatto l’istinto sessuale.

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d’amore.**

La sessualità umana è una benedizione di Dio

Compresi che se si giunge al matrimonio vergini si riversano abbondanti benedizioni sulla coppia, perché nella verginità l'anima è sposata con Dio. Quante benedizioni quando la coppia è pura! Quando, nel primo atto sessuale, si versa il sangue della purezza di entrambi, Dio si glorifica, perché ha voluto questo sangue come patto di unità e di santità della coppia. La sessualità non è un peccato, fratelli. Dio l'ha data, infatti, in benedizione perché una coppia potesse esprimersi attraverso un amore fecondo. La vera sessualità non esclude Dio, è la coppia e Dio. Lo Spirito Santo è sempre presente sul talamo nuziale, perché il letto diviene l'altare del sacramento dell'amore. In altre parole: in questo letto si trova la benedizione del sacramento del matrimonio e vi abita lo Spirito Santo. Come soffre Dio al vedere un marito e una moglie incapaci di vivere una sessualità piena, e cioè come piccolo territorio di Dio Amore nel quale non si ricerca il piacere fine a se stesso, ma all'interno di una potenzialmente feconda donazione reciproca.

La vita matrimoniale

Dio benedice il matrimonio e, affascinato dalla bellezza di una coppia unita in matrimonio, desidera accompagnare gli sposi alla casa nuziale per stare con loro, operando la santificazione della coppia. La bellezza di questa benedizione matrimoniale nei miei genitori consisteva anche nell'opera di guarigione che il Signore voleva attuare in mio padre. Il Signore voleva, infatti, sanare la sua sessualità aberrata e restituirgli molti doni per essersi sposato con una donna pura. Siccome era molto "macho", però, e i suoi amici iniziarono a persuaderlo, timorosi che si lasciasse incatenare da una donna, che dovesse continuare a seguire una vita di bisbocce, sapete cosa fece mio padre? A meno di quindici giorni dalla celebrazione del matrimonio si ritrovò in un postribolo per

dimostrare agli amici che continuava a essere lo stesso “macho” di sempre. Sapete, infine, che fine ha fatto il pastorale celestiale dell’autorità di capo famiglia? Se lo prese la bestia e, siccome queste cosacce, questi spiriti immondi, gli si appiccicarono addosso, mio padre si trasformò da pastore della sua famiglia in lupo feroce.

La mia vita fino ai dodici anni

Il momento della mia fecondazione

Nel Libro della vita vidi il momento in cui lo spermatozoo di mio papà penetrò l’ovulo della mia mamma. Appena si toccarono ci fu una scintilla bellissima che provocò un’esplosione meravigliosa da cui si generò una luce grandissima, come un sole, e il ventre di mia mamma si illuminò e risplendette della luce della mia anima già adulta. Quando ancora lo zigote non aveva iniziato a dividersi io già gioivo di Dio e Dio di me. Nella mia anima era inscritto un piano divino di vita e ardeva il fuoco prezioso dei talenti che Dio mi diede. Tra questi c’erano i comandamenti, che ogni persona umana porta in sé senza bisogno di acquisirli dall’esterno. Fui presa da un tenero stupore al vedermi nel ventre della mia mamma.

La mia vita da neonata

Mi vidi crescere felice e serena. Che bellezza e che tenerezza aveva il Signore con la mia anima bianca, bella e radiante, colma dello strabordante amore di Dio. Vi siete mai accorti come ispirano tenerezza i neonati, come hanno la capacità di infondere gioia con il loro solo esserci? Ciò avviene perché la loro purezza e innocenza è come un cristallo attraverso cui filtrano liberi i raggi dell’amore di Dio che infondono amore e pace. Avete notato, i-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d’amore.**

noltre, che delle volte i neonati ridono e gioiscono come se parlassero con qualcuno? Sì, fratelli miei, è proprio così! Sono in dialogo con Dio. Nel Libro della vita, infatti, mi vidi neonata in dialogo con Dio. I neonati sono sommersi in modo speciale dallo Spirito Santo e a differenza di noi adulti sanno percepire la presenza di Dio e goderne. Per questo Gesù dice: «Se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3).

Il mio battesimo

Continuarono a “sfogliarmi” il Libro della vita, vidi che quando mi battezzarono in cielo ci fu una grande festa e che durante il rito di aspersione ricevetti sulla fronte il marchio di figlia di Dio. Questo marchio è di fuoco: il fuoco dell'appartenenza a Cristo Gesù. Crebbi nella pace e nella gioia per l'amore dei miei genitori e soprattutto per quello di Dio. Continuai il mio dialogo con lui fino a quando arrivai all'uso di ragione. Allora, da quel momento, Dio entrò nel mio cuore per rispettare la mia libertà.

La mia vita da bambina

Vidi poi la mia mamma intenta ad insegnarmi a pregare e ad amare, assolvendo così ad uno dei suoi compiti primari che condivideva con mio papà: vigilare sulla mia anima, strutturando cristianamente la mia coscienza. Una mamma sempre presente, orante e pronta alla cura dei suoi figli è un soldato di Cristo! Grazie a lei la mia anima si riempì dell'amore del Signore e potè vivere dando al mio prossimo l'amore che traboccava dal mio cuore. E allora, pur essendo povera inconsapevolmente - non me ne accorgevo perché ero felice e non sentivo la mancanza di nulla-, mi preoccupavo dei bisognosi altrui e mi doleva per i poveri. Questo è essere pieni di Dio.

Provate a domandare a un bambino di quattro, cinque anni, che non passa tutto il tempo davanti alla televisione, cosa vuole fare da grande. Vedrete che vi risponderà di voler fare il medico, per sanare le persone, oppure il poliziotto per proteggere la gente, etc. Con ciò intendo dire che il bambino non “inquinato” percepisce molto bene i propri talenti e come essi devono essere spesi. Purtroppo quando il bambino cresce, acquisendo idee e comportamenti sbagliati, tale percezione si affievolisce fino a confonderlo. I programmi televisivi possono essere fonte di questa pericolosa confusione.

Quando iniziai ad avere coscienza del peccato e a peccare con premeditazione e consenso, dimenticandomi dell'amore di Dio, la mia anima bianca iniziò a riempirsi di queste cosacce vive, di questi spiriti immondi e, da bianca che era, si macchiò come il mantello di un cane dalmata. Divenni bugiarda, negligente, pettegola, invidiosa. Più fuoriusciva l'amore di Dio presente in me e meno compassione provavo per la gente. La mia insensibilità fu tale da non riuscire più a provare alcun interesse per la situazione delle persone estranee alla mia famiglia.

Come si generò in me il rifiuto della mia mamma

Guardando nel Libro della vita compresi come si generò in me il rifiuto della mia mamma. Mia madre, dopo le prime quattro gravidanze, per sette anni non ebbe figli. Quando rimase incinta di me si sconcertò temendo per la nuova gravidanza. In quel periodo era infatti molto turbata a causa della condotta di mio padre. Lei già percorreva la strada di Dio ma, come tutte le persone, anche lei passò per un processo di spogliazione e santificazione progressiva. Quando fu pienamente persuasa del suo stato interessante, disse: «No, Dio mio, che io non sia incinta». Il pensiero di una nuova gravidanza la faceva piangere. Solo questo atteggiamento della mia mamma generò in me una grande quantità di

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

pensieri angustianti che mi fecero dubitare del suo amore per me. Nonostante mia madre fosse una donna ripiena dell'amore di Dio, buona e amata da tutti, io mi ripetevo sempre: «Non mi ama». Crebbi con questo complesso che la grazia sacramentale, però, presente nei sacramenti, avrebbe potuto sanare – perché proprio per questo sono somministrati i sacramenti – se solo avessi perseverato ad accostarmi a essi con umiltà, fede e amore.

I modelli comportamentali ed emozionali

Nel Libro della vita la Voce mi disse di vedere l'influsso negativo che aveva avuto in me il cattivo esempio di mio papà. Già da piccolina conobbi tutti quei comportamenti che sono il corollario di un'abitudine a eccedere nel bere: violenza, menzogna, etc... Tali comportamenti generarono quindi in me dei modelli comportamentali ed emozionali negativi che si espressero, e si protrassero, lungo tutta la mia vita.

Riflessione sull'imprimere

Continuando a guardare nel Libro della vita compresi in profondità che il peccato non si circoscrive alla persona che lo commette ma danneggia il proprio prossimo, come ha il potere di fare un frutto marcio in una fruttiera piena di frutta. Se un genitore si danneggia con il peccato, chi potrà danneggiare con più facilità? I propri figli, naturalmente! Quando si commette il peccato mortale, il diavolo compromette la persona che l'ha commesso come se essa avesse firmato una cambiale, e l'anima immediatamente diviene proprietà del demonio che, crudelmente e insistentemente, la sprona a portargli tutti coloro che la circondano. Una madre pettegola, odiosa, o un papà infedele e ubriaccone hanno un'enorme influenza negativa sui propri figli. Il cattivo esempio dei genitori, che genera questo processo di asservimento progres-

sivo dei figli al demonio, è agli occhi di Dio una cattiva amministrazione del talento, da lui stesso donato a loro per essere strumenti di salvezza per i propri figli. Nel purgatorio mio padre, che, come ho detto, era presente al mio giudizio particolare, si rese conto di aver consegnato i suoi figli su vassoi d'oro al potere delle tenebre, che continuava a tenerli asserviti con le bisbocce e le bevute. Ho detto che ci ha consegnati su "vassoio d'oro" perché ci privò del mezzo di guarigione: i sacramenti. Se io e i miei fratelli, infatti, avessimo continuato ad accostarci ai sacramenti, proprio questi ultimi ci avrebbero guariti e liberati dal potere delle tenebre. Chi vive costantemente una vita sacramentale è liberato dall'inevitabile ripetizione delle esperienze negative subite, dalla catena intergenerazionale, da queste cattive inclinazioni impresse in noi. Proprio per questo Dio ci regala i sacramenti! Se noi figli ci fossimo lasciati guidare dalla mia mamma, saremmo stati condotti a Dio.

Tramautizzata da mio padre

Nel Libro della vita mi si presentò una delle esperienze più negative subite quando ancora non avevo compiuto tre anni e che non riuscirò mai a dimenticare. Tutt'oggi è ancora vivo in me il ricordo della paura che provai. Stavo dormendo pacificamente quando venni svegliata improvvisamente da un frastuono. Spaventata, aprii gli occhi e vidi i miei fratelli maggiori correre a nascondersi. Uno di loro si nascose dentro il forno e quello prima di me si mise dietro una porta. La mia mamma, in stato interessante, prima pensò a me nascondendomi sotto una mensa, coperta da un mantello, cercando di assicurarsi la mia incolumità dicendomi: «Amore mio non uscire, non uscire», e solo dopo pensò a se stessa, nascondendosi a sua volta dentro un grande armadio a muro. Sapete da quale pericolo ci stavamo nascondendo? Da mio padre, che stava rincasando ubriaco dopo tre giorni di bagordi. Mai si cancellerà dalla mia memoria la scena in cui un mio fratellino uscì

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

correndo in preda alla paura e mio papà lo prese e lo colpì. Mia madre, allora, uscì correndo con il pancione a protezione del mio fratellino e mio padre li picchiò così entrambi. Io vidi tutto da sotto la mensa con i miei occhietti di bimba. Questo è imprimere negativamente. A un bambino mai si cancellerà il ricordo di tali esperienze che, tristemente, a volte vengono anche ripetute da chi le subisce, trasformando la vittima in carnefice.

Guardando la mia vita con gli occhi di Dio nel Libro della vita vidi, per sua grazia, anche ciò che i miei occhietti carnali non poterono vedere. Vidi, infatti, la parte spirituale della mia esperienza. Mio padre era internamente posseduto da un demone gigante, intrufolatosi in lui approfittando del suo stato di semi-incoscienza dovuto ai fumi dell'alcool. Questo demone era orribile e spaventoso. Colpiva e ribaltava tutto. Non era mio padre, era la bestia che agiva in lui. Quando aprì violentemente la porta dietro la quale c'era il mio fratellino, questi rimase schiacciato tra la porta e la parete. In preda al dolore e al panico uscì correndo, ma mio padre lo afferrò, lo sollevò come se fosse leggero quanto una piuma e lo scaraventò contro una parete. Perché mio padre era un uomo molto forte, al punto che nel mio paese gli avevano "multato" le mani, perché ogni volta che aveva fatto a botte aveva provocato la rottura di arcate dentali e di mandibole, non uccise il mio fratellino solo per merito della misericordia di Dio. Nel Libro della vita ci saranno mostrate tutte le barbarie che avremmo potuto fare se Dio non ci avesse protetto.

Quando nel Libro della vita rividi la mia mamma che per proteggere mio fratello si era posta tra lui e mio padre a costo di essere massacrata di botte, vidi anche la lotta spirituale tra l'angelo custode della mia mamma e il demone impossessatosi di mio papà. Tale lotta fu vinta dall'angelo custode della mia mamma e così mio padre si fermò e se ne andò.

Mio padre mi insegnò a mentire

Vidi che dissi la mia prima menzogna da bambina, a causa di mio padre. Ricordo che avevano bussato alla porta dei creditori e mio padre si nascose incaricandomi di aprire la porta e dire che lui non era presente in casa. Appresi forse da tale comportamento paterno l'importanza e il valore della verità? Appresi la virtù della veracità? No! Appresi la scappatoia della menzogna. Eppure, crescendo, mio padre mi castigava quando scopriva le mie bugie, dimenticando che avevo appreso l'arte da lui.

Come naque il mio spirito femminista

Mio padre, nel purgatorio, apprese con dolore che l'origine del mio spirito femminista, e del mio difendere l'emancipazione della donna, fu proprio la sua condotta maschilista.

La mia mamma riuscì con il suo amore a evitare che provassi rifiuto e rabbia per mio papà, ma non che riversassi questi sentimenti negativi sugli uomini in generale. Quando ero piccola e mi lamentavo con lei, dicendole: «Babbo è cattivo», mia mamma mi rispondeva con dolcezza: «No. Non è cattivo, è buono e vi ama, ma purtroppo è malato nell'anima e per questo devi aiutarmi a pregare», insegnandomi così ad amare mio padre. Che meravigliosa visione di amore aveva questa donna che io ritenevo ignorante come una capra! Anche quando, una volta cresciuta, sentivo mio padre vantarsi delle proprie amanti – perché egli non faceva la fatica di nascondere i suoi tradimenti anzi, ne parlava apertamente – e del suo essere “macho”, non rivolgevo il mio odio contro di lui ma contro gli uomini in generale, sviluppando così una mentalità femminista. Certamente Dio desiderava che io sviluppassi quelle qualità che mi permettessero di contribuire a un maggiore riconoscimento della dignità femminile – per questo mi aveva dato dei talenti – impedendo che si perpetrassero gli abusi su di esse. A

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

Dio, infatti, non piace come molti uomini trattano le donne, specialmente quegli uomini maschilisti capaci di distruggere i buoni sentimenti di una donna. La via del femminismo, però, è errata. Mia madre, grazie a Dio, si fece raccogliere dal Signore, abbandonandosi a lui, però quante donne hanno abbandonato la famiglia e sono rimaste nel mondo, annichilite e distrutte, perché semplicemente hanno creduto di avere il diritto di essere felici anche a costo di commettere l'adulterio?

Mia mamma: esempio di moglie santa

Come già avete sentito dire da mio padre, per trentotto anni della sua vita la mia mamma pregò per lui. Era solita farlo davanti al Santissimo così: «Signore io so, perché confido in te, che tu non lascerai morire la tua serva senza farle conoscere la conversione di suo marito. Io non ti prego solo per lui, ma ti supplico per tutte le povere donne che si trovano nella mia medesima pena, e soprattutto per tutte quelle mogli che, invece di inginocchiarsi davanti a te, si sono messe nelle mani di maghi e fattucchieri, o che seguono le orme dei propri mariti vendendo la propria anima e quella dei propri figli intrecciando relazioni adultere. Ti supplico anche per loro Signore».

Mia madre era motivata da un amore consapevole della responsabilità assuntasi sia come moglie che come madre e il Signore lo aveva rafforzato con una grazia speciale che un giorno mi confidò: «Il Signore mi ha fatto una rivelazione – mi disse – . Ho visto la terra aprirsi e ingoiare tuo papà». Non solo non compresi ciò che mi stava dicendo, ma iniziai a burlarmi di lei. Nel purgatorio, però, mi resi conto che mia madre possedeva una visione mistica. «Io lo vidi – continuava - . Satana me lo aveva incatenato. Sai cosa feci, figlia mia? Presi il rosario e con esso lo afferrai e lo incatenai. Da allora lo porto con me tutti i giorni perché il diavolo tira in basso il tuo papà ma io, invece, con una forza contraria, lo

traggo in alto portandolo al Signore, al Santissimo Sacramento, e dico a Gesù in preghiera: “Qui sta, Signore. Confido in te, mio salvatore e salvatore di mio marito!”».

Otto anni prima di morire mio padre si convertì, chiese perdono e Dio lo perdonò. Non avendo però riparato nel tempo al suo peccato dovette farlo in purgatorio dove, per tale motivo, egli si trovava nella parte più bassa. La mia mamma spingeva mio padre, oramai convertito, a consigliare ai figli di abbandonare la loro vita di peccato, ma lui le rispondeva: «Figlia mia, lasciali godere della vita. Sono giovani. Quando saranno vecchi, i nostri ragazzi cambieranno, cambieranno». Che gran dolore vedere un padre che consegna alla morte i suoi stessi figli! Dobbiamo renderci docili nelle mani di Dio, lasciarci condurre e lui stesso ci aiuterà a riparare ciò che noi con le nostre sole forze non potremmo riparare.

La mia mancanza di perdono verso gli altri

Io ero tra tutti i figli la più rassomigliante a mio padre. Ero sì buona, però, non perdonavo le offese ricevute, e così i miei offensori rimanevano nemici a vita, ripetendo pedissequamente il comportamento di mio padre. Ero incapace di perdonare, ma capacissima di conservare il rancore. In casa dei miei genitori avevamo maturato l'abitudine di riunirci per sparlarci del nostro prossimo e specialmente dei sacerdoti. Mio padre si accomodava e parlava del suo parroco a volontà, e quando mia mamma invitava noi figli a recitare il rosario con lei e io, nel tentativo di farmi difendere da mio padre per evitarmi la preghiera mariana, gli dicevo: «Papà guarda, questa mamma così pallosa ci vuol fare recitare il rosario!», lui la redarguiva dicendole: «Lascia in pace questi ragazzi e vai a infilarti sotto la sottana dei tuoi preti. Lo so che ci stai bene lì sotto!». Mio padre, poveraccio, parlava molto male dei sacerdoti, ed io avevo preso proprio da lui. Per inciso vi dico, fra-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

telli miei, che proprio quest'ultima triste abitudine, ereditata dagli avi di mio padre, fece cadere sulla nostra famiglia una maledizione intergenerazionale molto grave.

Tutti i fratelli festaioli

Una volta cresciuti, io e i miei fratelli, ci consideravamo una famiglia unita, ma su cosa si basava la nostra unità? Quello che ci univa era il liquore! Ogni settimana, infatti, facevamo una festa a base di alcool e ci giustificavamo dicendo che eravamo originari della zona climatica calda della Colombia (“Tierra caliente”, sotto i 1000 metri di altitudine, ndr) e che, come tutti i nostri conterranei, avevamo l’abitudine di bere molto. Mio padre, quando eravamo piccoli, ci dava da bere la birra, l’*aguardiente* (distillato ottenuto dalla canna da zucchero, ndr) affinché una volta divenuti grandi non andassimo alle feste fuori di casa. Siccome fino all’età di tredici anni, però, rimasi sempre attaccata alla mia mamma, non acquisii da bambina l’abitudine al bere. Il Signore mi preservò ma i miei fratellini già da piccoli bevevano, fumavano, bisbocciavano. La nostra mamma, invece, rimaneva in ginocchio pregando, mentre noi ce la spassavamo. Questa era la famiglia che avevo. Amavo mio padre ma, malauguratamente, non amavo mia madre; semplicemente la utilizzavo.

L’omesso utilizzo dei talenti

Continuando a guardare nel Libro della vita vidi i talenti che Dio pose in me. Tutti noi, fratelli miei, tutti noi valiamo moltissimo agli occhi di Dio. Sapete quanto! Come ci ama tutti il Signore! La preoccupazione permanente del diavolo è invece quella di indurci a non mettere al servizio di Dio i nostri talenti, perché sa che qualora ciò avvenisse il mondo cambierebbe. Nel giudizio, in particolar modo, la meravigliosa Voce, per ogni avvenimento

della mia vita, mi chiese conto prima di tutto dei peccati di omissione e mi mostrò, piangendo, tutte le conseguenze da essi derivanti. La consapevolezza di tali conseguenze provocò in me il dolore più grande nel mio giudizio particolare. Com'è stato fatto a me a ognuno saranno mostrate le conseguenze dei propri peccati di omissione. Vedeste, quanto è terribile il giudizio! Dobbiamo, perciò, riparare il peccato, fratelli. Gesù, nell'Eucaristia, ci dona la grazia per farlo.

Mentre stavo guardando i talenti che il Signore pose in me, la Voce meravigliosa mi disse: «A che ti serve adesso l'essere stata una professionista di successo? A che ti servono ora i tuoi appartamenti e il tuo consultorio? Hai potuto forse portarti qui anche solo la polvere di un loro mattone? A che ti serve tutto ciò adesso? A cosa ti serve ora il culto che desti al tuo corpo, i soldi che spendesti e le angustie che sopportasti per esso? A che ti serve ora l'esserti ammalata di bulimia e anoressia, l'aver maltrattato, detestato e sottoposto a tante torture il tuo corpo? A che ti serve ora l'adorazione che desti a te stessa? Desti molto in beneficenza, certo, ma lo facesti perché te ne fossero riconoscenti, perché ti dicessero che eri molto generosa, molto santa e piena di bontà. Desti molto per manipolare con i tuoi soldi i tuoi beneficiari e porli al tuo servizio. Ora che hai visto che non hai potuto portare qui nulla di ciò che ti ho elencato, dimmi, quali tesori spirituali hai portato?». Io non avevo alcun tesoro spirituale e le mie mani erano completamente vuote. La Voce meravigliosa allora, facendomi volgere lo sguardo su tutta l'umanità, mi fece vedere le sventure subite dalle persone a causa dei miei peccati di omissione, del mio essermi chiusa all'amore, allo Spirito e alle sue ispirazioni. «Guarda Gloria: se tu non ti fossi chiusa allo Spirito Santo quel bambino non sarebbe stato violentato da suo padre... Io ti avrei ispirato, tu avresti pregato e la tua preghiera avrebbe impedito a questa bestia infernale di entrare in quella persona e non l'avrebbe toccata; se avessi pregato questo giovane non si sarebbe suicidato, que-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

sta ragazzina non avrebbe abortito, questa persona non sarebbe morta all'ospedale sentendosi abbandonata da me; io ti avrei ispirata e condotta ad assistere questa persona. Che dolore per me! Guarda, guarda il mio popolo. È stato necessario che io permettessi nella tua famiglia la malattia del cancro perché tu imparassi a commuoverti degli infermi di cancro. È stato necessario che permettessi il sequestro di tuo marito per insegnarti a commuoverti dei sequestrati». Che dolore aveva la Voce meravigliosa nel costatare la mia cattiva amministrazione dei talenti regalatimi: «Il tuo cuore era di pietra, di pietra, incapace di sentire amore».

La Voce mi chiese poi conto di ogni chicco di riso che sprecai nella mia vita, incominciando dai pasti che gettai da bambina. La mia famiglia era molto povera e comunemente la mia mamma cucinava i fagioli, tanto che ero giunta a prenderli in odio. Nel Libro della vita la Voce meravigliosa mi fece vedere che da piccolina una volta buttai i fagioli nel secchio della spazzatura prima che la mia mamma si sedesse a tavola e lei, vedendo che il mio piatto era vuoto, pensò che li avessi mangiati velocemente per il forte appetito ed allora mi diede la sua porzione. Io, naturalmente, me ne lamentai e non compresi il suo gesto, ma la Voce meravigliosa, nel Libro della vita, mi fece vedere chiaramente che la mia mamma si privò del suo sostentamento per me, rimanendo con la fame. Proprio la mia mamma era la bisognosa a me più prossima in quel periodo, perché non si privava del cibo solo per me, ma anche per gli altri sei figli, e così rimaneva moltissime volte senza mangiare, contenta che al suo posto mangiassimo noi. E non soddisfatta di questa carità verso noi figli, giungeva a privarsi del pasto per sfamare i bisognosi. Tutto questo, però, non si notava, poiché non si amareggiava per la fame e, anzi, faceva tutto con un dolce sorriso. La Voce meravigliosa mi mostrò che questo fu il bisogno di cibo più vicino che ebbi nella mia vita.

La mia prima confessione

Vidi nel Libro della vita che la mia anima macchiata dal peccato ritornò limpida nella mia prima confessione. Fui preparata alla ricezione di questo sacramento da alcune suore che mi aiutarono a comprendere che mi ero allontanata dalla mano di Dio, che stavo camminando verso le fauci spalancate del diavolo, pronto a sbranarmi, e che ciò faceva intristire Dio, che era innamorato di me. Sentire questo fu per me importantissimo e piansi al pensiero di avere abbandonato la sua mano. Provai un sano dolore di pentimento e desiderai ritornare a Lui. Vidi nel Libro della vita che, la notte precedente la mia prima confessione, il diavolo, con altri demoni, cercò di turbarmi istillandomi la paura di confessarmi. Pregai una “Ave Maria” e la nostra Mamma celeste arrivò con gli angeli, così io potei addormentarmi tranquillamente. Il giorno successivo, mentre ero in fila per la confessione, il demonio mi spinse al sacrilegio consigliando al mio pensiero di non confessare tutti i miei peccati al sacerdote, specialmente quelli che a me sembravano vergognosi. Egli bramava, infatti, più di ogni altra cosa, che la mia anima rimanesse sudicia. Lo Spirito Santo, però, venne in mio aiuto e ricevetti così la grazia di Dio per fare una buona confessione.

Nel Libro della vita vidi la bellezza mistica del sacramento della confessione. Se il Signore mi avesse lasciato il pieno ricordo della mia esperienza mistica e la conoscenza delle realtà spirituali quali esse sono in verità, sarei sicuramente impazzita perché non avrei potuto contenere in me una verità di tale grandezza e bellezza. Non avrei, infatti, potuto elaborare nulla di più di quel pochino che Egli mi lasciò impresso nella memoria. Del poco che ricordo, però, posso dirvi che vidi qualcosa riguardante il sacramento della confessione che, pur essendo superiore all'intelligenza umana, è reale in spirito e verità. Purtroppo noi sulla terra siamo limitati a vedere principalmente ciò che è fisico

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

perché siamo esseri mentali e razionali abituati a vedere con gli occhi fisici e a far passare tutto per il cervello e non per il cuore. Con gli occhi della carne, nel confessionale, si vede solo un sacerdote, un uomo peccatore, e possiamo essere tentati a non confessare i nostri peccati a quest'uomo che magari potrebbe essere realmente peggiore di noi. Allora, prima di descrivervi la bellezza mistica del sacramento della riconciliazione vi parlerò previamente del confessore.

L'unzione sacerdotale

Nel Libro della vita, mentre guardavo la mia prima confessione, vidi quel meraviglioso dono, fatto all'umanità, dell'unzione sacerdotale. Essa è riservata esclusivamente ad alcuni uomini scelti da Dio da tutta l'eternità. Un uomo che nasce con l'unzione sacerdotale si differenzia da qualsiasi altro uomo, pur condividendo con essi la medesima natura e debolezza e anche se si pervertisse, divenendo l'uomo più malvagio al mondo, non perderebbe l'unzione ricevuta poiché essa è indelebile.

Allora, che cos'è l'unzione che rende gli unti differenti dagli altri uomini? Essa è una ferita speciale per mezzo della quale possiamo dire che gli unti sono uomini feriti. Essi hanno nel cuore, cioè, una ferita d'amore fattagli da Dio Padre per mezzo dello Spirito Santo, ricalcante la ferita del cuore di Cristo. Ecco l'unzione ed ecco l'unto! Si comprende bene, allora, che la vocazione sacerdotale è inscritta nel cuore di alcuni uomini e che la chiesa, nella persona del vescovo, ha il compito di riconoscerla ufficialmente, ammettendo il candidato agli ordini sacri. La ferita degli unti fa sì che fin dalla nascita essi sentano un vuoto incolmabile, fintanto che il loro cuore non si unisce a quello di Cristo nel momento della loro ordinazione sacerdotale.

Per questa loro prerogativa gli unti divengono obiettivi militari del diavolo, che sa riconoscere i bambini che hanno ricevuto l'unzione e sa come renderli inoffensivi per il suo regno, muo-

vendogli una vera e propria guerra. Le sue armi sono delle proposte di vita seducenti e umanamente appaganti alternative alla vita sacerdotale alla quale gli unti sono chiamati. Sono tantissimi gli unti che il demonio è riuscito a non far ordinare sacerdoti! Per difendere il proprio dono dell'unzione e vincere le battaglie e la guerra, l'unto è tenuto a rinunciare alle seduzioni del maligno, negandosi una vita propria per amore a Dio e all'umanità. Solo così, infatti, egli potrà vincere e realizzarsi mettendo le proprie mani consacrate al servizio di una comunità di fedeli che, spesse volte, purtroppo, non fa altro che sparlare di lui e trattarlo male.

Giunto qui, però, il sacerdote non è assolutamente lasciato in pace dal demonio. Egli, infatti, odia terribilmente le mani dell'unto, perché sa molto meglio di tanti cattolici che solo attraverso di esse può giungere a noi la grazia sacramentale, e che non c'è creatura alcuna capace di dare maggior gloria a Dio di un sacerdote. Le sue mani hanno, infatti, il potere di rimettere i peccati e, stese in preghiera su un pezzo di pane e un po' di vino, compiono il miracolo della transustanziazione, nel quale questi semplici alimenti si trasformano nel corpo e nel sangue del Signore. Il demonio tenta allora di renderle inoffensive, oscurando il dono di cui sono depositarie, con lo scatenare contro i sacerdoti tremende campagne diffamatorie che pretendono di distruggerli tutti per il peccato di alcuni e allontanare, così, gli uomini dalla ricezione dei sacramenti da loro celebrati.

Fratelli, guai a giudicare i sacerdoti del Signore! Della santità dei sacerdoti ne risponde davanti a Dio, infatti, la comunità nella quale è stato posto il dono sacerdotale. Perciò, dobbiamo pregare sempre per difendere la loro santità e, se vediamo i loro peccati visibili, dobbiamo amarli ancora di più aiutandoli affinché non si perdano, portandosi dietro migliaia di anime amate da Dio. È verità riconoscere che essi, per mezzo dei sacramenti, sono un dono di Dio per la nostra salvezza anche quando sono in peccato mortale. La Voce meravigliosa me lo fece capire dicendomi in purga-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

torio: **«Chi ti credevi di essere per erigerti a Dio e giudicare i miei unti? Essi sono di carne. Chiederò conto della loro santità alla comunità nella quale ho concesso il dono del sacerdozio».** Se comprendessimo veramente tale dono, daremmo gloria notte e giorno a Dio, piangeremmo e digiuneremmo per i sacerdoti nel tentativo di proteggere la loro santità.

La bellezza mistica della confessione

Mi confessai, quindi, e fu meraviglioso. La mia anima tornò limpida come la neve. La mia anima putrefatta e morta - per questo alcuni peccati si dicono “mortalì” - incarcerata in se stessa, cieca e sorda, fu risuscitata, sanata e liberata dal Signore Gesù. Nel Libro della vita vidi la mia anima nel confessionale tutta insudiciata e mi resi conto che questo sacramento è, in realtà, una lavatrice di anime che utilizza un detersivo speciale: il Sangue di nostro Signore Gesù sparso durante la sua crocifissione. Tale crocifissione, pur essendo avvenuta in un momento e in un luogo precisi, continua a essere presente nell’eternità. Allora, nel presente della mia prima confessione sacramentale, vidi Gesù sanguinante in croce durante la sua unica e irripetibile crocifissione. La croce era piantata non sul Golgota ma nella ferita aperta nel cuore del sacerdote confessore. Da lì il Signore mi assunse misticamente e invisibilmente fuori dell’ordine temporale e spaziale e mi condusse al cospetto del tribunale della misericordia di Dio, nella pienezza della grazia, che mi penetrò totalmente. Nel momento in cui ricevetti l’assoluzione dalle mani del sacerdote, venne Gesù, sradicò i miei peccati - tutte queste cosacce orribili che si erano avvinghiate a me - mi lavò nel suo sangue e strappò le cambiali che avevo firmato volontariamente al demonio ogni volta che avevo peccato mortalmente, consegnandogli la mia volontà, la mia libertà e facendomi così schiava di queste creature orribili, e disse imperioso: **«È mia, ho pagato con il mio sangue».** Il cielo allora si riempì di gioia e l’angelo custode poté nuovamente alzare lo

sguardo. Perché sapete, fratelli miei, quando pecciamo, il nostro angelo custode dalla vergogna non solleva più lo sguardo davanti a Dio; ma quando ci confessiamo, ritorna a godere della vista del suo trono. Dopo l'assoluzione, la mia anima rimase sommersa dalla pace, dalla tranquillità e dalla felicità. Ero libera!

Esortazione alla confessione sacramentale

Tutti, fratelli miei, subiamo la tentazione di non confessarci sacramentalmente o di fare una confessione parziale. Sapendo ciò vinciamo tale tentazione ma non cediamo all'altra tentazione più sottile, cioè quella di crederci così forti da averla vinta per merito esclusivo della nostra fede e della nostra volontà. La verità è che tutto nella vita è dono, compreso il pentimento per i nostri peccati. Esso è grazia che Dio regala e senza di essa la nostra volontà, sebbene determinante, non sarebbe in grado di operare efficacemente per la nostra salvezza. È importantissimo pregare lo Spirito Santo prima di confessarsi, affinché illumini le tenebre distese dal demonio sulla nostra intelligenza spirituale. Il nemico infernale non vuole la nostra confessione completa perché sa che per mezzo di essa gli sarebbero strappate tutte quelle cambiali, da noi firmategli con il peccato, che ci fanno sua proprietà. Una confessione ben fatta ci rende totalmente leggeri, mentre il peccato, invece, pesa! Quando non ci si confessa e si vive in peccato mortale, ci si riempie d'infermità psichiche come: la depressione, l'angustia, l'ansia e l'insonnia. Il peccato opprime al punto da rendere la nostra respirazione difficoltosa come quella di un pesce che si trova fuori dall'acqua. Il peccato, inoltre, può essere la causa spirituale anche di malattie fisiche. Non solo di malattie relativamente lievi come, ad esempio, le gastriti, ma addirittura di malattie gravissime. Essendo i peccati creature vive, quando entrano in noi, disordinano la salute del nostro corpo squilibrando i liquidi che il cervello produce: la serotonina, l'endorfina e gli altri ormoni, per farci sempre più deboli e schiavi.

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

La prima comunione

Vidi nel Libro della vita la mia prima comunione. La mia famiglia di origine era molto povera per cui i miei genitori non possedevano i soldi per comprarmi il vestito della prima comunione e furono costretti a chiedere a una suora di corporatura minuta di prestarmi il suo abito. Fu sufficiente fare solo alcuni ritocchini a quest'abito. A me, però, non importava quale abito avrei indossato perché ero così felice all'idea di ricevere Gesù nella prima comunione! La sera precedente il grande giorno non riuscii a dormire e, la mattina seguente, per la paura di arrivare tardi, me ne andai in chiesa con molto anticipo rispetto all'inizio della celebrazione. Era lo Spirito Santo che m'induceva a quel comportamento, per farmi ricevere le grazie che mi avrebbero permesso di partecipare attivamente alla celebrazione eucaristica e ricevere efficacemente e degnamente Gesù sacramentato. Senza tali grazie avrei certamente perso la battaglia contro il nemico infernale che si svolge prima di ogni Eucaristia, nella quale la Vergine Maria, con gli angeli e i santi, combatte in nostra difesa.

L'Eucaristia è veramente il cielo in terra. Vidi, infatti, che il tetto della Chiesa scomparve e che si avvicinò in volo un angelo grandissimo che, giunto sulla chiesa, riversò da un enorme calice sulle persone presenti le grazie dello Spirito Santo, che io vidi come bellissime luci violacee. Quest'unzione, che il Signore concesse a tutti quelli che giunsero in chiesa in anticipo e che la desiderarono, fu un'infusione di desideri di adorazione e di lode del Signore insieme ad una profonda gratitudine e accoglienza gioiosa dell'amore di Dio. È proprio vero che senza Dio non possiamo fare nulla! Io ricevetti queste grazie speciali e abbondanti, ma coloro che invece erano distratti da altri pensieri o da preghiere interessate e sbagliate, perché non utili alla nostra salvezza eterna, non le ricevettero, e queste luci violacee caddero purtroppo sul pavimento della chiesa. Vidi, però, che anche chi perse le grazie "preparatorie" non fu abbandonato a se stesso. Infatti, la santa

Vergine Maria non si perse d'animo e prima di iniziare la Santa Eucaristia si avvicinò a ognuno dei presenti, insieme ai santi e, attingendo al proprio cuore, offrì dei doni simili a monete d'oro, ma che non avevano niente a che fare con i soldi. Erano, infatti, grazie speciali che avevano la stessa funzione di quelle preparatorie. Anche i santi riversarono sui presenti delle grazie che vennero in aiuto alla particolare debolezza di ognuno. Per fare un esempio: sant'Agostino si accostò a quegli uomini che con molta fatica riuscivano a tenere i propri occhi a bada, essendo spinti a guardare "ciò che non dovevano" invece di guardare Dio. Egli, nell'avvicinarsi, offrì la grazia che lui stesso ricevette in terra e con la quale apprese ad abbandonare le seduzioni e a non cercare nei piaceri umani qualcosa che si trova solo nel cuore di Dio. Tutti coloro i quali giunsero all'incontro con l'Amato con il cuore pieno del solo "desiderio" di amarlo furono sufficientemente pronti, nonostante le loro miserie, a ricevere quelle grazie.

Quando il sacerdote fece il suo ingresso in chiesa con lui, c'era Gesù. Dio Padre pose la sua presenza come una nube luminosa bellissima che rese tutto trasparente e risplendente e, insieme a Lui, erano presenti tutti gli angeli e tutti i santi. Vi erano anche le anime del purgatorio, poiché la celebrazione eucaristica è la pienezza, essendo la presenza del santo ed eterno sacrificio di Cristo. Come ho già detto, parlando del sacramento della confessione, pur essendo la crocifissione di Gesù unica e irripetibile, tuttavia è sempre presente, perché il tempo dell'umanità, passato, presente e futuro, converge nella pienezza del santo ed eterno sacrificio. Ciò significa che nella celebrazione eucaristica siamo misticamente presenti al Calvario con Cristo. Oltre ai fedeli della chiesa militante in terra, quelli della chiesa trionfante in cielo e le anime del purgatorio, sono presenti alla santa messa, per concessione divina, anche gli agonizzanti di tutte le nazioni della terra e di tutte le religioni.

Nei riti iniziali della messa, in cui ricevetti la prima comunione,

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

mi fu elargita una grazia molto grande che riparò l'omissione di non aver contribuito a estendere il regno di Dio, compartendo la sua grandezza e il suo amore con i fratelli.

Quando fu letta la Parola di Dio, vidi che fu come se Gesù stesso parlasse a tutti i presenti. Egli non si limitò a questo, ma desiderò dare a tutti i presenti le grazie necessarie all'accoglienza e all'obbedienza della parola ascoltata. Per donarcele, però, vidi che aveva bisogno della nostra richiesta fiduciosa, perché se avesse dato a chi non avesse chiesto sarebbe stato un violentare la libertà individuale. Per cui compresi quanto è necessario invocare lo Spirito Santo perché venga in noi con i suoi doni.

Quando il sacerdote ricevette le offerte, prima del rito eucaristico, vidi che aggiunse dell'acqua al vino e, con i nuovi occhi che mi furono dati, vidi anche che quelle gocce eravamo tutti noi presenti in questo spargimento del sangue di Gesù, l'Agnello di Dio. Fu una visione bellissima.

Durante la processione offertoriale vidi Gesù sofferente con la croce sulle spalle che guardando ognuno di noi disse: **«Per amore tuo... vado al Calvario. Ti amo»**. Quando il suo sguardo fu su di noi e pronunciò queste parole, fece il nome di ciascun fedele presente alla liturgia. Fu un momento di dolce tenerezza: Gesù si avvicinò all'altare e stese le sue braccia sulla mensa eucaristica, che è il Calvario, e si offrì per la salvezza di tutti noi. Dio Padre ricevette la più grande gloria nel vedere suo figlio riportargli l'umanità.

Quando, nell'epiclesi (invocazione allo Spirito Santo nella preghiera eucaristica, ndc), il sacerdote impose le mani sulle offerte del pane e del vino, benedidendole, vidi un'effusione dello Spirito Santo che fu come un'esplosione atomica! Essa investì non solo il pane e il vino, transustanziandoli nel corpo e nel sangue di nostro Signore, ma anche l'ultimo angolo della creazione, e tutto ciò contribuì all'avvicinamento progressivo del Cielo e della terra.

Quando essi si uniranno, infatti, il mare d'iniquità che li divide sparirà e tutto sarà conformato a Cristo. Per questo il diavolo odia con tutta la sua potenza i sacerdoti.

Dopo la preghiera epicletica vidi Gesù stesso dire, attraverso il sacerdote: **«Questo è il mio corpo... questo è il calice del mio sangue».**

Mangiare il corpo e bere il sangue di Cristo! Quale gloria e gioia diamo a Dio Padre mentre lo facciamo! Perché lì, sulla patena, c'è tutto il cuore di Cristo. Vidi, infatti, nel Libro della vita che Gesù stesso in croce si strappò il cuore dal petto, e lo pose nella patena e poi, con amore infinito, riempì il calice, stretto tra le mani del sacerdote, del suo preziosissimo sangue.

Vidi anche il momento della comunione eucaristica. Fu qualcosa di meraviglioso! Vidi che in questo momento i forellini della superficie dell'anima dei comunicandi fu riempita dall'amore vivo e splendente di Dio. Gli angeli volavano felici mentre Dio Padre disse: **«Venite piccoli miei, venite. Il banchetto del Pane disceso dal cielo è pronto. Mangiate perché abbiate vita e vita in abbondanza».** Dio Padre parlò proprio come un padre amoroso quando la domenica invita a tavola i suoi figli!

Anche mio padre faceva così nonostante i suoi difetti. La domenica noi tutti figli e figlie, con le mogli o i mariti e i rispettivi figli, andavamo infatti a casa sua. Mamma cucinava e, quando stava per servire il pasto, mio padre chiamava: «Venite, venite ragazzi che è già pronto in tavola» e mio padre gioiva della presenza dei suoi figli e di quella dei suoi nipoti mangiando di gusto attorno alla sua povera mensa. Ho visto in Dio Padre la stessa gioia, ma quanto è infinitamente sproporzionato quello che lui ci dà da mangiare - il cuore di suo Figlio per farci avere la vita eterna! - rispetto a tutto ciò!

Vidi che dopo la comunione Dio Padre non guardò più le nostre imperfezioni ma suo Figlio Gesù presente in noi, che ci giu-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

stifica e ci ricopre della sua purezza.

Esortazione ad una ardente devozione eucaristica

Fratelli, il Signore bussa, bussa continuamente al cuore di ciascuno per potervi entrare e colmarlo di amore, di pace e gioia. In che modo il Signore entra nel nostro cuore? Con l'amore presente in modo molteplice nel creato; basti pensare, per esempio, alla bellezza di un tramonto, al consiglio di un amico o al dettame della nostra coscienza. Il Signore, però, entra nel nostro cuore in modo pieno con l'Eucarestia. Sappiate, fratelli miei, che il Signore, rispettoso della nostra libertà, può entrare in noi solo se gli apriamo la porta. Allora impariamo ad aprirgli la porta. Ascoltate-mi dunque, non lasciate che la lettura della mia testimonianza generi in voi solo un'emozione momentanea e conservate nella memoria le mie parole per tutta la vita, facendone tesoro. Saprete che è tutto vero ciò che vi dico perché ne avrete la prova in terra e la conferma definitiva in cielo. La prova sarà Cristo vivo in voi. Quale prova più grande di questa!

Per aprire la porta al Signore e farlo entrare in noi pienamente la prima cosa da fare è vivere la nostra vita nell'ambito circoscritto dai dieci comandamenti. Se pecciamo, confessiamoci con umiltà e riconoscenza tenendo conto che, quando pecciamo, l'amore donatoci come caparra alla nascita si perde gradualmente e viene sostituito dagli spiriti immondi che ci si attaccano addosso. Quando ci confessiamo, invece, il Signore, lavandoci con il suo sangue, ci libera da queste creature orribili. Quando andiamo alla messa, poi, andiamoci con anticipo per ricevere le grazie necessarie per una giusta accoglienza del dono dell'Eucaristia. Allora, quando ci comunicheremo al corpo di Cristo, Egli riempirà nuovamente la nostra anima dell'Amore dello Spirito Santo. Poco a poco, o rapidamente, a seconda della nostra disposizione, saremo rivestiti e riempiti di Lui, dell'Agnello di Dio, e diverremo ri-

splendenti di gioia, di amore e pace. Non parteciperemo mai più allora alla Santa Messa al solo scopo di assolvere al precetto domenicale, ma con amore e gratitudine vorremmo parteciparvi quotidianamente per essere immersi totalmente in questa pienezza, in quest'anticipo di paradiso.

Questo dono è immenso e, ovviamente, non possiamo abusarne. Se, infatti, si mangia il corpo e si beve il sangue di Cristo senza volere vivere una vita conforme alla Sua vita - cioè senza consacrazione della propria vita a Dio, senza amore di Dio nella pienezza della felicità di Dio, senza preghiera, senza donazione personale a Dio e ai fratelli, ingrati verso il sublime sacramento ricevuto - il nemico viene, con facilità riesce a toglierci i meravigliosi effetti della grazia ricevuta e il sacramento, che potenzialmente è capace di trasformarci in Cristo, rimane inefficace. Rimaniamo, così, gli stessi poveri mortali incapaci di amore e di essere veramente felici. Tale comportamento è meritevole di condanna.

Confidate allora in Lui, confidate in Lui come bambini fiduciosi del loro papà amorevole. Consegnategli la vostra libertà, la vostra volontà ed egli ve la restituirà piena. Lui sa di cosa abbiamo bisogno, lo sa. Sappiate che Dio rimane affascinato dall'umile che, consapevole della miseria della condizione umana, si abbandona totalmente nelle sue mani facendo quello che Lui gli dice, anche quando apparentemente seguire il suo volere potrebbe sembrare controproducente.

Abbandonarsi a Dio significa anche abbandonare i nostri schemi mentali errati. Essi ci fanno rifiutare le grazie che ci condurrebbero alla santità contagiosa. Per intenderci meglio vi faccio un esempio di schema mentale errato: credere che la gioia consista nel non avere problemi, difficoltà e sofferenze non ci fa comprendere che il Signore li permette amorevolmente per il nostro bene eterno. Tal equivoco ci chiude alla grazia della gioia piena

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

che in Dio è sempre disponibile, ma che può raggiungerci solo quando accogliamo liberamente e totalmente la sua volontà. Gioia piena! Dolcezza viva! Forza divina! Amore traboccante! Guardate i santi. Quanti sono stati senza problemi, difficoltà e sofferenze? Nessuno. Tutti, però, erano nella gioia, tutti sperimentavano la dolcezza divina, tutti avevano una forza soprannaturale e tutti amavano divinamente. Fratelli, in verità, la sofferenza perde totalmente importanza quando sperimentiamo l'amore eucaristico che Dio riversa nei nostri cuori!

Il demonio, purtroppo, sfruttando ogni contingenza, aizza gli uomini contro la Chiesa Cattolica e allontana molti cattolici dalla propria fede eucaristica nel nome stesso di Cristo per mezzo di cristiani appartenenti ad altre confessioni cristiane che hanno perso la ricchezza dell'intero deposito della fede. Quale tristezza! Resistete, allora, per non perdere l'opportunità di essere cattolici per tutta la vita rinunciando all'infinito tesoro dell'Eucaristia. Se farete come vi ho detto, darete gloria a Dio tutti i giorni e non sarete mai strappati dal seno della Chiesa Cattolica anzi, gli uomini delle altre confessioni cristiane e delle altre religioni rimarrebbero a osservarci stupefatti. Che onore è l'essere cattolico e partecipare alla santa messa! E sappiate, fratelli miei, che così come la continuazione dell'ascolto della parola di Dio sta nel meditare questa parola per realizzarla, il prolungamento della santa Eucaristia è l'adorazione eucaristica. Questo è un invito per i cattolici, fratelli, a essere contemplativi e adoratori del Santissimo Sacramento. Un adoratore presente davanti al Santissimo Sacramento, fisicamente o spiritualmente, per grazia del Signore è costantemente nella pienezza della presenza eterna di Dio e nella sua volontà. Diventatelo, e vedrete quante benedizioni discenderanno nella vostra famiglia!

L'unica porta aperta del cielo che io vidi nella mia prima esperienza mistica, come un grande sole verso cui ero diretta, fratelli miei, era l'Eucaristia, il Corpo e il Sangue di nostro Signore. Non

ve n'erano, non ce ne sono e non ce ne saranno mai altre. Imprimatevelo bene nella mente e nel cuore! Per questo il diavolo odia e detesta tanto i cattolici, ingegnandosi con la sua intelligenza angelica a confonderli. Voi non confondetevi! È da essa, dall'Eucaristia, che viene su tutto il mondo e non solo per i cattolici, lo Spirito Santo, l'Amore. Io lo vidi come un immenso fiume infuocato e dorato. Tutti quelli che pregano, pur appartenendo a religioni differenti, percepiscono in un qualche modo questo fiume di amore, ma la sorgente è il cuore palpitante di Dio che si trova in ogni tabernacolo di qualsiasi chiesa cattolica.

Il Cuore Eucaristico di Gesù, dunque, è la porta del cielo. Allora come possono entrare in cielo le persone di altre confessioni cristiane o di altre religioni? Se queste hanno vissuto conformemente a ciò che Dio ha scritto nei loro cuori, anche se non avessero mai conosciuto Cristo, nel momento della loro ultima agonia Gesù si porrà al loro fianco e gli si rivelerà dicendo: **«Io sono il tuo Signore»**. Chi lo accetterà come tale sarà portato – e questo è qualcosa che io non riesco a spiegarmi – in una qualsiasi chiesa in cui si starà celebrando l'eucaristia e gli verrà dato il viatico, ossia la comunione eucaristica prima di morire. Perché solo chi mangia e beve il Corpo e il Sangue di Cristo potrà entrare in cielo (cfr. Gv 6, 53). Questo è un mistero consegnato alla cristianità e custodito intatto dalla Chiesa Cattolica. Tanti cattolici non si rendono nemmeno conto del dono che possiedono! Attraverso questa banca di amministrazione di grazia tantissime persone, che hanno parlato male per tutta la loro vita della nostra Chiesa, hanno ricevuto la salvezza e nel purgatorio continuano a ricevere la grazia eucaristica.

La mia devozione eucaristica quando ero bambina

Da piccolina, quando ancora non mi ero volontariamente allontanata da Dio, la Madonna e lo Spirito Santo mi conducevano

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

per mano ad adorare il Signore nel Santissimo Sacramento. Durante l'adorazione nostro Signore interveniva nella mia anima a sanare le ferite infertemi da mio padre e dai miei insegnanti. Ferite che, se non guarite, mi avrebbero condotta a comportamenti e decisioni errate. Nel Libro della vita la Voce meravigliosa mi mostrò la disperazione che il demonio soffriva a causa di quest'opera di sanazione di Gesù in me e il suo stupore nel vedere una bambina di dodici anni in adorazione davanti al Santissimo Sacramento con la propria mamma.

La mia santità

Tale unione mi permetteva di compiere degli atti di generosità che nella maturità mi sarebbero stati addirittura impensabili. Nel Libro della vita la Voce meravigliosa me ne mostrò uno in particolare che gli piacque moltissimo: stavo camminando per la strada, tutta contenta e fiera delle nuove scarpe da ginnastica che la mia mamma mi aveva appena comprato. Durante la passeggiata notai un bambino scalzo, e a quella vista il mio cuore si riempì di dolore. Mi tolsi subito le scarpe e gliele diedi rimanendo, così, io quella scalza. Tornata a casa mio padre quasi mi ammazzò di botte perché quelle scarpe gli erano costate un occhio della testa e, nella povertà in cui versava la nostra famiglia, non poteva certamente comprarmene delle altre. Ma com'era contento di me Dio, e del cammino che avevo intrapreso, nonostante vivessi in una famiglia che, nella maggior parte dei suoi componenti, mi dava esempi contrari! La grazia passava attraverso la mia mamma, si riversava nella casa e mi portava nel cammino della santità.

Il demonio, però, si mise a preparare i suoi lacci per farmi sua schiava attraverso la mia migliore amica Estela.

I miei tredici anni

Mi trasferisco a Bogotà e conosco la mia amica Estela

All'età di tredici anni mi trasferii con la mia famiglia a Bogotà. Ero una bambina di preghiera, recitavo il rosario, rimanevo incantata dalla celebrazione eucaristica e visitavo i poveri. Nel mio cuore non vi era amarezza alcuna ed ero felice, nonostante tutte le difficoltà connesse al mio basso tenore di vita. Fino ad allora non avevo mai ricevuto umiliazioni da nessuno. Quando, però, iniziai a frequentare il nuovo collegio di Bogotà, conobbi le prime umiliazioni da parte delle mie compagne ricche, cui sembrava spaventosa la presenza di una bimba povera come me tra di loro. Io potei frequentare quel collegio perché mio padre fece enormi sforzi per darmi un futuro migliore, ma questi non bastarono a darmi l'apparenza dell'appartenenza a quella classe sociale. Il mio primo giorno di scuola mi presentai al collegio calzando scarpe di quinta generazione e indossando un'uniforme prestatami da mia cugina, senza zainetto, perché non avevamo i soldi per acquistarlo. Portavo una busta di carta appesa alla spalla sinistra, che conteneva una bottiglia di olio, un brick di latte, un panino e una banana e avevo un quaderno sotto l'ascella destra... in un collegio di ricche! Una provinciale in piena capitale! Riuscite a immaginare quale trattamento mi riservarono? Burle e odio. Fu tanto l'odio di queste bambine che non riuscii a comprenderlo. Giunsero addirittura ad appiccicarmi la gomma da masticare alle trecce, a gettare i miei quaderni – e mio padre così povero –, ad amareggiarmi, a tirarmi addosso il gesso... insomma, mi fecero di tutto e di più.

Attraverso queste piccole compagne di collegio conobbi il primo dardo poderoso di Satana, il quale voleva entrare nel mio cuore riempiendomi di odio e di risentimento. L'odio è difficilissimo da sanare poiché imputridisce e apre la porta a tutti gli altri peccati. Io incominciai a odiare quelle bambine però, grazie a Di-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

o, all'epoca mi accostavo ancora al sacramento della confessione e grazie a esso il Signore mi risanò e smisi di odiarle, abituandomi a vivere isolata a causa della mia povertà. La Voce meravigliosa annotò nel Libro della vita il nome del padre di ognuna di queste bambine e nell'eternità disse loro: **«Stanno assassinando la mia piccolina. Non avete insegnato alle vostre figlie ad avere amore, bontà e misericordia con i poveri e i bisognosi»**. Gli mostrò la loro mancanza di carità e gli disse: **«Le vostre figlie sono già delle assassine»**.

Questo fu il mio primo impatto, dunque, con il nemico, ma il Signore mi sanò e i peccati non poterono rimanere in me. Successivamente, però, il demonio mi colse disattenta. Egli, infatti, non riuscì a entrare in me attraverso l'odio, ma lo fece attraverso l'amore. Giunse al collegio una nuova bambina che divenne il nuovo bersaglio delle altre bambine del collegio. Era di famiglia benestante ma priva di valori, cresciuta con un papà che, invaghitosi di una ragazza, abbandonò lei e la sua mamma. Aveva molti soldi, per cui poteva essere accompagnata a scuola con la macchina. Con chi le toccò mettersi, se tutti la isolavano? Con me! Quando mi rivolse la parola per la prima volta, io ero reduce da un isolamento forzato durato tre o quattro mesi, per cui m'impaurii. Estela, questo era il suo nome, divenne la mia migliore amica e purtroppo anche il mio idolo. Era carinissima, mi sponsorizzava, m'invitava e mi accompagnava con la macchina della mamma. Siccome aveva proprio tanti soldi, si comprò l'amicizia di un gruppo di dieci bambine che mi accettò a causa sua. Estela, consapevole di trovarsi in questo nuovo collegio perché l'avevano espulsa da un altro, non voleva essere un'altra volta, come diceva lei, una "tontolona", e ricca della passata esperienza si preparava a organizzare meglio la compagnia. Uno dei suoi primi passi fu di comprarsi il direttore - guardate cosa riescono a fare i soldi anche in mano ad una bambina di tredici anni - e la direttrice, che le consegnava in anticipo le domande degli esami e

copriva le sue assenze ingiustificate dal collegio. Sapete con chi marinò il collegio per la prima volta? Con la più stupidotta del gruppo, cioè con me. Nonostante morissi di paura Estela riuscì a convincermi, inaugurando il processo di smantellamento dei miei valori morali. Con lei mi trovai a un bivio: a destra c'erano: mia madre, Dio e la Vergine; a sinistra la vita "magnifica" che Estela mi offriva: passare di festa in festa fumando e bevendo. Purtroppo scelsi male quando, seguendo tutte le compagne del gruppo, mi trasformai nella sua imitatrice. Essendo io, però, povera, di conseguenza iniziai a essere invidiosa, ad amareggiarmi per la mia condizione economica e a litigare con la mia mamma perché non mi garantiva il tenore di vita delle mie amiche. Litigavo con lei anche perché non mi permetteva di partecipare alle feste delle mie amiche e di andare in vacanza con loro. Frequentavano, infatti, un luogo in "Tierra Caliente", presso un fiume dove si riunivano gli hippies, tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta. Qui si faceva uso di marijuana e LSD e, se si considera che era l'epoca dell'amore libero, s'intuisce benissimo che vi era una promiscuità estrema. Grazie a Dio, che riempiva il cuore e la mente della mia mamma, non ottenni mai da lei il permesso di andarvi evitando, così, le tristissime conseguenze di una tale frequentazione.

Quando iniziai a seguire questa vita di peccato persi la caparra di pace che il Signore aveva riversato nel mio cuore. Il mio dilemma era scivolare nell'inferno, continuando a fare quello che mi prospettava la mia amica Estela, o accettare di scalare con sacrificio la vetta della chiamata di Dio. Rivelai questo mio tormento al confessore fino a quando cedetti alle critiche delle mie amiche: «Confessarsi! Sei così fuori moda da stare dietro a questi preti? Ma chi saranno, poi, questi preti?...». Insomma, si scatenò in me una vera e propria guerra e a poco a poco la bilancia iniziò a inclinarsi dalla parte delle mie amiche.

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

La stregoneria

Senza renderci conto della gravità delle nostre azioni io e le mie amiche ci esponevamo agli attacchi demoniaci, aprendo la porta dell'inferno nella nostra vita, quando ripetevamo alcune pratiche apprese dalle nostre letture: la Tavola Ouija, alcune pratiche divinatorie e sui cadaveri, patti di sangue e consultazione di streghe. Questi sono peccati gravissimi contro il primo comandamento! A differenza degli altri peccati le conseguenze di questi ultimi ricadono sotto forma di una somma di complicazioni operate dal demonio che si abbattono sulla vita.

Nel Libro della vita vidi che, quando le mie amiche mi portarono da una strega che faceva riti divinatori, fui marcata dalla bestia. Questo marchio è come una benda sugli occhi che produce cecità spirituale e indebolimento della volontà, e lo ricevono tutti coloro i quali interrogano le streghe, compiono pratiche divinatorie, si rivolgono ai sacerdoti della santeria, invocano gli spiriti, si fanno leggere le carte e seguono i consigli dell'astrologo. La cecità spirituale e l'indebolimento della volontà mi causarono turbe psichiche, insonnia notturna, angustie, paure e un desiderio profondo e immotivato di suicidarmi. La mia preghiera non era più un incontro intimo con il Signore. Piangevo, ma non sentivo più il Signore come da bambina. Pregavo il "Padre Nostro", ma quanto mi costava! Avevo dunque aperto le porte alla bestia.

La sessualità e la pornografia

La mia mamma mi aveva parlato spesso dell'importanza della verginità e di come la Vergine Maria fosse stretta da un vincolo di unione sponsale con il Signore. Tale insegnamento era profondamente radicato in me, ma iniziò a sradicarsi quando la mia amica Estela mi disse: «Ascolta, hai tredici anni e non li hai ancora inaugurati?». Non sapevo nemmeno a cosa si riferisse, e continuò:

«La mia mamma appena mi sono sviluppata mi ha portato dal ginecologo, e ora sto prendendo la pillola!». Per me questa “medicina” era totalmente sconosciuta. Allora lei mi spiegò: «Sono pasticche anticoncezionali per non rimanere incinta. Io ho già avuto rapporti con un mio amico, con mio cugino - aveva tutta una lista di amichetti con i quali aveva già avuto rapporti sessuali - e mi è piaciuto». Mi si aprì un mondo fino a quel momento totalmente sconosciuto e le mie amiche mi andavano rincarando la dose: «Non sai proprio niente dei rapporti sessuali! Ci pensiamo noi a te! Ti portiamo là dove tutte noi abbiamo imparato». Mi portarono in un lurido teatro nel centro di Bogotá, dove proiettavano film pornografici. Ero terrorizzata alla vista di tale pellicola, io che non avevo nemmeno la televisione a casa. Sentivo di trovarmi proprio all'inferno e avevo voglia di correre via, ma non lo feci per vergogna delle mie amiche.

Dopo aver visto quella pellicola, impaurita e con il cuore che mi saltava in petto, andai in chiesa con la mia mamma e approfittai per confessarmi. Chiaramente il confessore pensava che io avrei ripetuto quello che abitualmente gli dicevo in confessione: «Padre, perdonami perché non ho fatto i compiti, padre perdonami...» e invece gli dissi: «Padre accusami perché ho marinato la scuola per andare al cinema». La mia mamma era in chiesa, di fronte al tabernacolo, assorta in adorazione e il padre mi disse sbalordito: «Che cosa? Hai marinato, che cosa?» ed io: «Oh cavolo, se mi sente mamma!». Quando mi alzai dal confessionale, pensai, guardando il sacerdote: «Si è scandalizzato al solo pensiero che fossi andata al cinema, e che avrebbe fatto se gli avessi raccontato che genere di pellicola avevo visto? Mi avrebbe picchiata?». Giocando su questa confessione parziale, astutamente Satana mi spinse a fare cattive confessioni prive di dolore per avere offeso nostro Signore, senza proposito di ammenda e vero pentimento nel cuore. Iniziai così a selezionare ciò che volevo dire o no al sacerdote, perché mi dava pena far sapere i miei peccati, e tale

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

pena aumentava proporzionalmente alla gravità del peccato da confessare, per questo restrinsi il contenuto delle mie confessioni fino a quando un sacerdote mi fece infuriare per avermi ripreso e pensai: «Ma che ci vengono a dire questi sacerdoti? Non sono forse tutti omosessuali e ladri? Questi ipocriti che si scandalizzano perché ho marinato il collegio per andare a vedere una pellicola! Che mi confesso a fare con questi vecchi scandalizzati? Posso benissimo confessarmi da sola con me stessa!». Da quel momento non mi confessai mai più sacramentalmente e questa fu l'astuzia più grande del diavolo nei miei confronti, poiché i peccati iniziarono a vivere stabilmente in me dalle bugie dette per nascondere le mie malefatte. Dicevo, infatti, a la mia mamma che andavo a studiare mentre invece mi ritrovavo con le mie amiche a fumare, a bere, alle feste di collegio e a vedere film pornografici. Divenni indecorosa, convinta di essere più viva che prima e le mie confessioni solitarie divennero un insulto a Dio. Dicevo così: «Signore, pare che tu abbia voluto vendicarti dandomi questa mamma così tanto fuori moda che mi sembra la madre di Fred Flinstone! Non mi lascia vivere la vita, non posso andare da nessuna parte e adesso, per colpa sua, mi ritrovo a tredici anni senza un fidanzato. Senza parlare del fatto che è povera e che per lei pare che tutto sia peccato!». Quando la mia mamma si rese conto del mio cambiamento me lo fece subito notare dicendomi: «Stai cambiando, figlia mia. Vedo i tuoi occhi diversi. Ricordati, figlia mia, del peccato mortale. Non lasciarti uccidere l'anima». Allora io, per salvare le apparenze e tenere tranquilla mia madre, continuai a comunicarmi senza una previa confessione sacramentale e le dicevo: «Ma come puoi, mamma, pensare questo? Vedi che mi comunico?». Dissi menzogne a la mia mamma e le avallai con un giuramento imprecatorio: «Che mi colpisca un fulmine se sto dicendo bugie!». Il Signore mi mostrò così, attraverso il mio incidente, il grande potere della parola.

Satana mi aveva fatto “scacco matto”! Tredici anni, tredici an-

ni... Tredici anni e Gloria Polo era un cadavere vivente! Sapete com'è stato possibile che l'anima di una bambina come me, ricca di una relazione così profonda con Dio, potesse morire? Me lo mostrò la Voce meravigliosa dicendomi: **«Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue indegnamente... mangia e beve la propria condanna»** (cfr. 1Cor 11, 27.29) ed io mangiai e bevvi la mia condanna.

La mia fu una vera e propria morte e tutto il bene che feci in seguito, fu neutralizzato dal male. Accumulai peccati mortali aumentando proporzionalmente la severità della mia condanna eterna.

La bambina obesa

La visione del Libro della vita continuò mostrandomi quanto fossi orgogliosa di appartenere alla compagnia delle dive e di non essere più quella che tutti evitavano al collegio! Le ragazzine dell'istituto, però, avevano bisogno di continuare a prendere in giro qualcuno e allora ritornarono a prendere di mira quella di cui si erano sempre burlate: una povera bambina obesa. Anch'io, naturalmente, le davo dei soprannomi offensivi. Non perché mi piacesse farlo, ma perché volevo fare bella figura con le mie amiche. Comunque, qualunque fosse stata l'intenzione del mio comportamento, da vittima divenni carnefice: «Ecco la porcella - le dicevamo - ecco l'elefante» e imitavamo il suo incedere goffo. Il Signore mi mostrò che le nostre burle fecero sì che questa bambina si riempisse sempre più di complessi per la sua obesità e si sentisse schifosa fino al punto di divenire ossessionata dal suo aspetto esteriore e passare il suo tempo guardandosi allo specchio e trucandosi. La Voce meravigliosa mi mostrò, inoltre, come questa bambina iniziò a odiarci e a odiarsi per la sua obesità. Più si guardava e più si odiava! Vidi ancora come, al culmine della sua disperazione, ingurgitò una bottiglia di iodio per dimagrire. Le conse-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

guenze, com'era naturale, furono molto gravi: divenne quasi cieca e abbandonò gli studi. Che grande potere ha la parola, fratelli miei! La nostra compagnia aveva dunque messo in atto una pericolosissima catena di odio: la bambina, infatti, risentita e privata dell'amore, distrusse a sua volta altre persone, che a loro volta fecero lo stesso con le altre persone che incontravano lungo il loro cammino.

Davanti a Dio, io e le mie amiche, fummo colpevoli dell'assassinio dell'anima di questa bambina. Tutte noi avevamo la nostra responsabilità e il nostro era un peccato comunitario. Fui giudicata perché pur potendo difenderla, omisi di farlo.

Il giovane sacerdote del collegio

Ormai morte spiritualmente a noi compagne della comitiva, ovviamente, non piaceva partecipare alla messa quando a celebrare, era un anziano sacerdote. In questi momenti eravamo, infatti, sempre distratte e giocavamo, ma quando l'anziano sacerdote fu sostituito da un giovane prete... allora sì che vi prendevamo parte volentieri! «Quant'è bello... che “figo”!» dicevamo. Eravamo tutte innamorate di lui e decise a conquistarlo. Io e le mie amiche, mentre programmavamo il piano di azione, ci dicevamo: «Vediamo chi di noi lo conquista». Sapete cosa escogitammo e attuammo? Ci mettevamo in fila nella processione di comunione, naturalmente senza esserci confessate, subito dopo le suore del collegio, e ci inginocchiavamo pure nel momento della comunione. Non lo facevamo certamente per devozione, bensì per una ben precisa strategia seduttiva. Ci sbottonavamo la camicetta perché volevamo vedere con chi di noi al giovane prete avrebbe tremato di più la mano e, chi riusciva nell'intento, sarebbe stata quella che aveva il seno migliore. Pensate cosa ci aveva condotto a essere il nostro cammino di scoperta della vita: irrispettose, beffarde, menefrehiste e illuse che tutto questo fosse solo un gioco innocente

e non un essere completamente utilizzate da Satana.

L'aborto di Estela

Rividi che le nostre miserie, però, non terminarono qui. A tredici anni si ha la presunzione di crederci il padrone del mondo e ci si sente in diritto di maltrattare chiunque possa ostacolare, anche involontariamente, il proprio cammino. A tredici anni si ha la presunzione di credere che chi ci parla di Dio sia un matto che non ha diritto ad essere felice. Proprio per questo rifiuto della vera sapienza la mia amica Estela rimase incinta. Mi confidò che aveva un ritardo nonostante avesse utilizzato la pillola contraccettiva e che non sapeva chi fosse il giovane che l'avesse ingravidata. Mi disse anche che, nell'incertezza, si sentì costretta a dire che era stato il suo fidanzato. Alle vacanze scolastiche di giugno Estela era già al quinto mese di gravidanza e, siccome la sua mamma la portava in vacanza, io non la incontrai fino alla ripresa delle lezioni scolastiche a luglio, e quando la rividi era senza pancia! Era un cadavere ambulante, e non era più quella matta indisciplinata che si divertiva con tutto. I suoi occhi erano morti. Era triste, triste, triste. Non voleva raccontarmi nulla prima di avermi portato a casa sua. Qui si abbassò la gonna e mi mostrò una ferita ad "u" sull'addome dicendomi: «Mia mamma si infuriò così tanto, ma così tanto, quando seppe del mio stato interessante, che mi prese di forza e mi spinse in macchina per portarmi dal ginecologo: "Chiedimi la cifra che vuoi - disse mia mamma al ginecologo -, ma fammi il favore di operarla"». Mi aprì poi il suo armadio. Al suo interno vidi una grossa ampolla di vetro chiusa da un tappo rosso e all'interno - mai mi dimenticherò questa immagine -, sommerso in un liquido, un bebè completamente formato e, sopra il tappo dell'ampolla, la scatola delle pillole anticoncezionali. Che immagine traumatica per una bambina di tredici anni! Guardate come il peccato ha il potere di ottenebrare la mente di una mamma, al punto di farle credere che il crimine dell'aborto sia la

Diffondi questo libro a chiunque.

Non omettere questo dovere d'amore.

soluzione a una gravidanza indesiderata di sua figlia e di farle conservare in quel modo il feto abortito insieme alle pillole anticoncezionali perché la figlia mai più dimenticasse di prendere l'anticoncezionale!

Estela mi disse che l'operazione dell'aborto non le aveva causato dolore e che non si sentiva triste, al contrario si sentiva liberata da un problema, ma tutto ciò era una menzogna. La mia amica era molto risentita e non tornò mai più quella di una volta, anzi entrò in una forte depressione.

La droga

Nel Libro della vita vidi che quando Estela divenne depressa incominciò a fare uso di LSD, marijuana e a nascondere il suo reale stato d'animo attraverso una maschera di risate. Indovinate a chi, Estela, propose di condividere le sue prime esperienze di droga? Alla sua migliore amica. Quando mi diede della marijuana, io m'impaurii e non volli provarla. Lei però insistette, decantandomi tutti i suoi effetti positivi. Mi disse che mi sarei sentita avvolta da una tranquillità e una rilassatezza incredibili al solo fumare uno spinello, che mi sarei sentita leggera come l'aria, che avrei avuto una camminata sciolta, e avrei visto fiori; ma non riuscì a convincermi totalmente. Infatti, quando mi trovai a un appuntamento nel quale avrei fumato con lei, non riuscii a farlo e le dissi: «Non posso. Se ritorno a casa puzzando di fumo come puzzi tu la mia mamma, che ha un olfatto incredibile, si accorgerebbe e mi ammazzerebbe di botte con il *bolinillo* (particolare mestolo con cui si mixa la cioccolata, ndc)». Quando mi offrirono un francobollo di LSD, lo avvicinai alla bocca ma non riuscii ad andare oltre. Quanto si arrabbiarono le mie amiche! Ma io ero troppo impaurita dal *bolinillo* della mia mamma.

La Voce meravigliosa nel Libro della vita mi mostrò che non era il *bolinillo* a fermarmi, ma la grazia di una madre di orazione piena

di Dio. Nonostante stessi dirigendomi lungo la discesa per l'inferno lei, con le sue preghiere e i suoi rosari, mi sosteneva e impediva che io sprofondassi sempre più nella melma del male.

Mia mamma: esempio di maternità santa

Veramente questa fu una delle tante grazie che ottenni per merito della preghiera di una mamma piena di Dio, una mamma "appiccicata" al Santissimo Sacramento! Non comprendevo allora le inimmaginabili grazie che si riversano sui figli per merito di una mamma che sa mettersi alla presenza di Dio, in adorazione del Santissimo Sacramento, per consegnargli le proprie sofferenze senza mai smettere di confidare in lui.

Quando la Voce meravigliosa mi mostrò la mia fedeltà al quarto comandamento, mi disse: **«Nessuno ti ha amato e ti amerà mai come ti amò la tua mamma»**. Una madre che prega è, in effetti, un perfetto canale della grazia di Dio. Avete mai visto una mamma che allatta suo figlio? In alcuni momenti speciali è come anestetizzata e il bambino si sente in pace. Ciò avviene perché Dio Padre sta favorendo questo momento di amore, avvicinandosi e toccando il bambino. Una mamma che allatta il proprio figlio, infatti, non passa al lattante solamente l'alimento ma l'amore, lo Spirito Santo. Una mamma che si spende totalmente per la famiglia, che la serve nell'amore, che cura la casa, cucina e sa privarsi anche del proprio alimento per non farlo mancare ai propri figli è una benedizione enorme per la famiglia.

Il furto

Vidi ancora, nel Libro della vita, che le mie amiche erano preoccupate per me. Non ero forse ai loro occhi la pecora nera del gruppo, ancora vergine, senza il vizio del fumo e della droga? Per consentirmi, allora, di rimanere ancora nella compagnia, mi sot-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

toposero a una prova: avrei dovuto rubare in un supermercato. Se non mi avessero scoperto, sarei potuta rimanere nel gruppo altrimenti ne sarei stata estromessa.

La musica rock e metallica

Ci avvicinammo alla musica rock e metallica e avevamo l'abitudine ad ascoltarla a sfinimento. Nel Libro della vita vidi che la ripetizione ritmica di questo tipo di musica e le sue frequenze alterarono la carica elettrica del mio cervello a tal punto che mi provocarono una forte depressione.

I miei sedici anni

Il mio primo rapporto sessuale

A sedici anni conobbi il mio primo e unico fidanzato e le mie amiche mi sottoposero a una pressione psicologica tremenda. Le udii dire nel Libro della vita: «Ti è già scaduto il tempo. Non ci puoi fare niente. Com'è possibile che continui a essere la pecora nera del gruppo?». Erano talmente accecate da credere che una virtù potesse trasformare una giovane nella pecora nera del gruppo. Io avevo promesso alle mie amiche che appena mi fossi fidanzata, le avrei accontentate. Credetti veramente di non avere alternativa ed allora, impaurita, chiesi consiglio a Estela: «Che succede se rimango incinta anch'io come te?». Lei mi rassicurava dicendo: «Non ti capiterà quello che è successo a me perché adesso ci sono altri anticoncezionali: il “norfos”, che è uno spermicida, e i preservativi, mentre prima c'era solo la pillola. Sta tranquilla, non avrai alcun problema. Segui questa ricetta che ti do: prendi cinque pillole anticoncezionali, che ti regalo io, tutte in una volta, poi mettili un po' di “norfos” e fai indossare due preservativi al tuo fidanzato. Vedrai che andrà tutto bene!». Quanto dolore ave-

vo in me all'idea di dover compiere la promessa fatta alle mie amiche! Ma questo dolore fu nulla rispetto a quello che provai dopo essere caduta nel peccato di fornicazione con il mio fidanzato! Sperimentai che la mia mamma aveva veramente ragione quando mi diceva che una bambina che perde la sua purezza perde la sua luce e si spegne. Sentii come se avessi smarrito qualcosa che mai più avrei potuto recuperare; provai un dolore e una tristezza giganteschi. Io non riesco proprio a capire come la gente possa dire che la fornicazione sia incantevole. Mi sentii totalmente distrutta ed ebbi così tanta paura che non riuscii a guardare la mia mamma negli occhi. Temevo che avesse potuto intuire ciò che avevo fatto ed ero rabbiosa con me stessa per avere così stupidamente perso la verginità. Ero rabbiosa anche con le mie amiche che mi avevano istigato a compiere questo peccato.

La mia gravidanza e l'aborto

Il dramma più terribile che la Voce meravigliosa mi mostrò nel Libro della vita, però, deve ancora arrivare. Vidi che nonostante tutte le precauzioni prese rimasi incinta nel mio primo e unico rapporto sessuale prematrimoniale. V'immaginate la paura di una bambina di sedici anni incinta? Iniziai a notare molti cambiamenti nel mio corpo e nella paura incominciai a maturare tenerezza per il bebè che portavo in grembo. Mi decisi allora a parlarne con il mio fidanzato e gli dissi: «Sono incinta». «Come – disse lui – era la prima volta e sei rimasta incinta?». Io allora gli dissi: «Sì. Non c'è niente da fare. Sto aspettando un bambino». Io speravo che mi dicesse: «Sposiamoci» ed invece mi disse: «C'è solo una cosa da fare: io ho diciassette anni e tu sedici. Non roviniamoci la vita. Devi abortire». Andai allora a consigliarmi con la mia amica Estela che cercò di rassicurarmi dicendomi: «Non è niente! È vero, il metodo che ti ho proposto non ha funzionato, però non ti preoccupare, puoi sempre abortire. Guarda me: io l'ho già fatto diverse volte. Mi diede tristezza un pochino solo la prima volta, ma già

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

dalla seconda in poi non ho più provato alcun dolore morale ad abortire». «Che cosa succederà - dissi io - quando mi presenterò alla mia mamma con una ferita come la tua?». «Non è più così - mi assicuro - adesso non fanno più quelle ferite. A me poi la fecero perché il bambino era già grande, ma il tuo è piccolo, non si vedrà nulla».

Che dolore! Che dolore enorme costatare come la bestia riesca a convincerci che l'aborto sia la soluzione giusta a una gravidanza indesiderata e che sia un prezzo giusto da pagare se questo permette di vivere la sessualità spensieratamente. Quanta paura quando giunsi in quell'ospedale lontanissimo da casa mia! Mi anestetizzarono e quando mi risvegliai senza più il mio bambino non ritornai mai più ad essere la stessa. Uccisero il bambino e insieme a lui morii anch'io.

Come vidi il mio aborto nel Libro della vita

Come ho già detto, ma è bene ricordarlo, nel Libro della vita la Voce meravigliosa mi mostrò non solo gli eventi della vita come io li vidi e li percepì durante la vita terrena, ma soprattutto ciò che non potei vedere con i miei occhi di carne. Vidi allora come mio figlio fu fatto a pezzi. Quando il medico lo prese con la tenaglia e lo mutilò, il bambino gridò nonostante l'assenza degli organi vocali. Avrebbe gridato, anche se avesse avuto solo un secondo di vita e la sua vita indifesa fosse stata per spegnersi a causa di una pillola abortiva, perché la sua anima era già matura, pienamente adulta, e fatta a immagine e somiglianza di Dio, sommersa dallo Spirito Santo che esce dal cuore stesso di Dio. Il grido di queste creature, che sono strappate prematuramente alla vita, è talmente forte da far tremare tutta la creazione, e il loro sangue contribuisce a formare il mare immenso che copre la terra di tenebra. Vidi il mio bambino gridare così forte tanto che il suo urlo rimbombò nel cielo, tutta la creazione tremò e il Signore, inchiodato alla croce, gridò e pianse amaramente. Vidi inoltre uscire dal

mio corpo alcuni pezzettini del mio bambino che era quasi totalmente formato. La mia creatura innocente fu raggiunta, senza compassione alcuna, dalla pinza del medico che gli strappò prima un braccetto, poi una gambina, gli amputò e schiacciò la testa e lasciò cadere il mio bebè fatto a pezzi in un secchio rosso di plastica nel quale l'infermiera contò i frammenti. Quando i pezzettini del mio bambino caddero nel secchio rosso, fecero schizzare il sangue e alcuni schizzi sporcarono il camice del dottore che continuò il suo lavoro come se niente fosse.

Il peccato dell'aborto grida al cielo. Gesù si strazia di dolore vedendo la generazione più perversa di tutti i tempi. Tutto il cielo trema e la terra, scossa, geme per il tanto sangue riversato su di essa mentre l'inferno, invece, grida di giubilo. Vidi migliaia e migliaia di demoni felici, gioire degli aborti. Un branco di demoni inferociti. Avete presente uno stadio di calcio alla finale della coppa del mondo? Peggio! Aveste visto com'erano contenti!

Compresi allora come l'aborto provocato - non quello spontaneo - sia un sacrificio umano a Satana. Esso è, infatti, il più abominevole di tutti i peccati poiché prevede l'uccisione di una creatura innocente e indifesa. Che peccato può aver commesso un bambino? Nessuno! È come un agnellino senza macchia. Il bambino abortito allora è immagine e somiglianza di nostro Signore Gesù, Agnello senza macchia.

Nel momento in cui compie un aborto, un medico, che è dono di Dio, si trasforma in "sacerdote offerente" di questo culto sacrificale satanico. Fu così che l'anima del dottore che praticò l'aborto di mio figlio fu macchiata dal sangue del mio bambino. La sua anima era nera, nera, nera ed io, da quel momento, non ritornai mai più la stessa. Certamente l'aborto fu il peggiore peccato che commisi! La stessa mamma - alla quale Dio ha dato il dono di sacrificare la vita per il suo piccolo, combattendo contro tutto per proteggerlo, traboccante di questi doni di amore - che uccide suo figlio! In meno di cento anni a questa parte, da quando il proces-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

so di emancipazione femminile ha iniziato ad avere i suoi effetti significativi, la creazione si è riempita di tanto sangue come mai nella storia dell'umanità. Le donne hanno perlopiù abbandonato il dono di Dio di essere veri madri, capaci di morire per i figli, di scomparire per il bene della famiglia e sono cadute in questo tremendo peccato dell'aborto.

Provo un grande dolore quando alla televisione del mio paese trasmettono la pubblicità dei preservativi. I protagonisti sono due pulcini e lo slogan di cui si fanno portavoce è: «Senza preservativo niente pio-pio». Niente pio-pio! Io con due preservativi rimasi incinta! Così il demonio, utilizzando tra le sue numerose strategie i mezzi di comunicazione, ha portato l'umanità a mettersi nella condizione di uccidere i propri figli.

Nel Libro della vita vidi ancora un gigantesco palazzo, il palazzo della lussuria, edificato da tutti gli aborti ispirati dal demonio, perché essi soddisfano il suo bisogno di sacrifici umani che gli conferiscono un ulteriore potere sull'uomo. Il sangue di questi innocenti, infatti, è come se fosse una chiave che permette al demonio di aprire le serrature dei portali infernali dai quali poter fare uscire ogni tipo di demoni: di prostituzione, di aberrazione sessuale, di satanismo, di ateismo, di suicidio, d'insensibilità e di ogni tipo di demonio che oggi sta infettando l'umanità. Questi demoni, messi insieme, sono come un gigantesco essere mostruoso e perverso. Noi tutti subiamo la loro spaventosa azione decristianizzante.

La loro missione principale è quella di distruggere il baluardo di Dio nell'umanità: la Chiesa e i sacerdoti attaccandoli per mezzo dei demoni più potenti e terribili. I sacerdoti sono odiati a morte perché attraverso la loro funzione santificatrice, d'insegnamento e di governo proteggono l'intera umanità. Sono i pastori contro cui il lupo infernale si scontra quando vuole attaccare il gregge di Dio. Sono le ostie vive che frappongono il loro petto tra i dardi in-

fuocati del demonio e i figli di Dio. Il demonio cerca di neutralizzarli confondendoli al punto tale che credano di dovere essere principalmente psicologi, più che santificatori degli uomini attraverso i sacramenti e facendoli cadere in peccato. Allora sarà più facile per lui appropriarsi di nazioni intere. Quando seppi, per esempio, della riforma della legge spagnola su alcune questioni bioetiche, pensai proprio che questi demoni fossero riusciti nella loro impresa.

Questi demoni terribili vogliono portare gli esseri umani all'aberrazione totale, schiavizzandoli completamente col manipolare una delle potenze più grandi donate da Dio all'uomo: la sessualità. Essi cercano di alterarla indebolendo la virtù della castità, spingendo alla perdita del pudore, alla promiscuità sessuale, all'omosessualità e alla bisessualità. Il diavolo, nel suo odio, ci serve il peccato in modo gustoso, perché se esso non ci fosse offerto in tal modo chi vi cadrebbe? Ecco che, allora, egli ci declama i diletti del peccato e li giustifica, dicendo che sono stupendi ed anche che sarebbe un peccato privarsene. Se con ciò non riesce a convincerci aggiunge che Dio è pura misericordia, per spingerci ad abusare di quest'ultima e farci dimenticare che egli è anche perfetta giustizia. Infine ci dice che siamo dei santi e che qualsiasi cosa facciamo è buona. Insomma, ci dà il pacchetto informativo e quando pecchiamo, ci spinge a infettare i nostri fratelli dicendoci: «Adesso portami gli altri».

I demoni cercano inoltre di distruggere l'uomo anche inducendolo a utilizzare gli strumenti delle mode, apparentemente innocui, come il piercing linguale. Oltre ai disturbi già dimostrati dalla scienza medica come il rischio delle infezioni al cervello, il metallo del piercing a contatto con la saliva e i denti genera delle frequenze elettriche che hanno il potere di alterare la neocorteccia. Tale alterazione rende la persona più bestialmente istintiva. Questi nuovi demoni potenti hanno il potere di disordinare gli ormoni delle persone.

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

Manipolano anche tutta l'istruzione dell'uomo e, per chi crede in Dio, utilizzano le false apparizioni perché non si ascoltino gli appelli di quelle vere.

Adesso vi domando: quanti efferati crimini sono compiuti quotidianamente? Quanti in un mese? Quanti in un giorno? Potete, allora, immaginare quanto Dio ci ami, visto che continua a stare sulla croce per noi, pregandoci di lasciarci salvare da lui?

Quando uccisi il mio bambino, rimasi talmente a pezzi, fratelli, che trovavo sollievo solo quando ero stordita dai fumi dell'alcool. Divenni quasi alcolizzata! Tutte queste conseguenze che ho enumerato sono solo una parte di quelle che un aborto può provocare.

Tristemente l'anima, quando pecca, sa di morire, consegna la propria volontà al demonio e si trasforma in un suo soldato. Sa che da quel momento in poi il demonio utilizzerà i doni e i talenti che Dio gli ha dato per distruggere ciò che Egli vuole costruire e porre il suo regno d'iniquità e di malvagità tra gli uomini.

Utilizzo inconsapevole del dispositivo intrauterino

Il ginecologo che mi praticò l'aborto mi consigliò un metodo anticoncezionale a suo dire molto buono: la *T de cobre* (spirale di rame, ndr)». Seguì il suo consiglio e la utilizzai dall'età di sedici anni fino al giorno dell'incidente.

Come riparare all'aborto

Riparare significa, nel caso di un furto, restituire il maltolto. Nel caso dell'aborto il maltolto è la vita del bambino. Allora vi domando: è possibile restituire la vita al bambino ucciso? No. Ciò che dobbiamo comprendere, allora, è che la riparazione dell'aborto è umanamente impossibile. Ma non perdetevi di co-

raggio. Ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio. Infatti, è Dio stesso che aggiunge alla nostra buona volontà ciò che a essa manca perché possa essere realmente efficace.

Innanzitutto è necessario confessarsi sacramentalmente perché: **«Tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo»** (Mt 18,18b) e cioè: tutto ciò che nel sacramento della confessione ci viene perdonato dal sacerdote è veramente perdonato da Dio. Anche il più tremendo di tutti i peccati, l'aborto, è perdonato. Benedetto sia Dio, benedetto sia Dio! Poi dobbiamo ricordarci ciò che Gesù disse alla donna adultera salvata dalla lapidazione: **«Va e d'ora in poi non peccare più»** (Gv 8,11). Infine: ingegniamoci con amore a salvare bambini dall'aborto.

La mia maturità

Vita matrimoniale

Come già vi ho detto, io ebbi una sola relazione prematrimoniale con il mio ragazzo, ma per il Signore, comunque, mi prostituì. Ruppì questo vincolo di unione sponsale con Dio che la mia mamma, certamente, conservava intatto. Poi, a circa diciannove anni, mi sposai. Feci, insomma, tutto al rovescio: prima la relazione sessuale, poi l'assassinio e infine il matrimonio. Potete immaginare il matrimonio che costruimmo. Finii per odiare mio marito, la nostra vita matrimoniale era piena d'insulti, litigi, grida, alcool e, come fu naturale, costruimmo una famiglia disastrosa nella quale i figli erano le vittime. Praticamente giunsi ad essere un'omicida seriale, tant'è che decidevo quali figli avevano il diritto di vivere e quali no. Mi tolsi la spirale solo dopo sei anni di matrimonio, cioè quando volli rimanere incinta. L'intenzione che mi spinse a volere il primo figlio non fu delle più limpide. Lo desiderai solo perché mi dava fastidio che i miei conoscenti credessero che io e mio marito fossimo una coppia sterile. Ebbi, dunque, un

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

figlio, ma, una povera donna senza Dio com'ero, poteva dare ben poco a un figlio. Per questo Dio nel mio giudizio particolare mi disse: **«Hai cresciuto i tuoi figli nella bambagia»**. Infatti, volli dare ai miei figli tutto ciò che io non ebbi, pensando, però, solo alle cose materiali e facendogli mancare ciò di cui, invece, avevano maggiormente bisogno: la presenza di una mamma cristiana. La Voce meravigliosa mi disse: **«I tuoi figli hanno avuto genitori elettronici»** televisione, computer, videogiochi. Io gli portavo cose e Fernando gli girava i contanti. Entrambi, però, non davamo loro né amore, né una presenza costante e, inoltre, nessuno di noi due gli insegnò a pregare. Quando da piccola m'impaurivo di qualcosa, correvo a rifugiarmi tra le braccia della mia mamma. Quando i miei figli s'impaurivano, correvano, ma non avevano nessuno ad abbracciarli perché il loro papà si trovava per strada e la loro mamma nel bar con le sue amiche. Allora ogni volta erano lì ad accendere quella televisione che tanto li segnò.

Passavo tutto il tempo o lavorando, o con le mie amiche riempiendomi di tante cose, però il vuoto interiore, che Dio avrebbe voluto riempire, rimaneva. Andavo al lavoro, poi a ginnastica, poi all'università per la specializzazione. Mio marito intanto beveva tantissimo e siccome io ero la moglie, bevevo anch'io. All'esterno sembravamo proprio una coppia di sposini innamorati: camminavamo mano nella mano dandoci bacetti e la gente si congratulava con noi dicendoci: «Che bella coppia» ma era un insulto per le vere belle coppie.

Disamore verso mio marito

La Voce meravigliosa mi fece notare che, quando ero ancora fidanzata, il mio defunto marito Fernando, era il mio “amorino”, la “mia vita”, il “mio cuore” ed ero molto attenta alle sue necessità e alle sue esigenze. Appena mi sposai diventai talmente cieca da non riuscire a vedergli nessuna virtù: «Questo disgraziato - dicevo

- quest'infelice che non serve a nulla» e divenni tremendamente disattenta. Quando arrivava a casa dal lavoro, io non ero lì ad attenderlo e se mi toccava cucinare qualcosa lo facevo senza amore, ingiuriando, maledicendo e spruzzando tutto il mio veleno. Io giustificavo il mio disamore attribuendolo alla trasformazione di mio marito causata dal suo alcolismo. Ne ero talmente convinta che, in quel periodo, prendendo spunto dal mio vissuto matrimoniale, parlavo del matrimonio dicendo che ci si sposava con un principe e si rimaneva con un rospo. Ma la verità appresa nel Libro della vita è che questo mio comportamento fu un continuo furto nei confronti del mio sposo. Gli rubai la tenera fidanzata che lo aveva sposato quando già aveva il vizio del bere. La mia mamma mi mise in guardia dicendomi: «Figlia mia, chiedi a Dio che faccia smettere di bere Fernando perché beve molto e tu, con la tua mentalità femminista, credo che non riuscirai a resistere a fianco di un uomo del genere». Però, siccome beveva con me, il suo alcolismo non mi dava fastidio. Una volta a settimana andavamo in discoteca e facevamo l'alba ballando. Nel matrimonio, però, mio marito, spinto dal mio disamore, smise di bere con me. Solo qui il suo alcolismo iniziò a sembrarmi un problema e lo vidi in maniera conflittuale. Io, dunque, fui la ladra.

Lussuria

Da quando avevo tredici anni, come ho detto, presi l'abitudine a guardare films pornografici. Tale abitudine m'indusse a maturare un'idea dell'esercizio della sessualità conforme alle scene che vedevo. Credetti che tutto mi era consentito, perdendo qualsiasi tipo di pudore. V'immaginate allora in che cosa trasformammo, io e mio marito, la nostra stanza matrimoniale nella quale guardavamo insieme films pornografici? V'immaginate quanti spiriti immondi ci si appiccicarono addosso?

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

Utilizzo consapevole del dispositivo intrauterino

Continuai a utilizzare ininterrottamente la spirale. Me la tolsi solamente quando volli rimanere incinta. Le donne che hanno portato o portano un dispositivo intrauterino sanno che ogni tanto si è soggetti a delle emorragie abbondanti, distinte da quelle mestruali, con coaguli e in più si viene colti da un malessere diffuso e da coliche. Il ginecologo generalmente ci dice che questi sono i normali effetti di un corpo estraneo posto all'interno della cavità uterina di una donna, che ha una sua normale mobilità. Fa, allora, un'iniezione e prescrive un analgesico. Fatto! Fatto? Fratelli, questi sono i sintomi di micro aborti. E allora il ginecologo che mi praticò l'aborto e mi consigliò la spirale mi mise nella condizione di farne innumerevoli incoscientemente.

Nel mio giudizio particolare, però, non potei dire di non avere la piena avvertenza che la spirale fosse abortiva perché lo udii dire da un sacerdote. Nonostante tutti i miei peccati io partecipavo alla messa domenicale prendendomi la mia dose di noia settimanale. Non ascoltavo mai né le letture né le omelie mormorando continuamente: «Ma quanto dura questa messa? Quanto parla questo prete! Che disperazione...». Ero vittima dei demoni. Sì, ci sono proprio dei demoni che durante la messa accarezzano la testa dei fedeli per farli addormentare. Una volta, però, il mio angelo custode mi stappò le orecchie per farmi ascoltare e potei sentire il sacerdote che nell'omelia parlava della spirale. Così venne a destarsi la mia attenzione: «Ma che dice questo vecchio?» e lo sentii dire più o meno così: «I dispositivi intrauterini sono abortivi, perciò le donne che li utilizzano stanno abortendo. La chiesa difende la vita, quindi, chi non difende la vita e abortiscono sono scomunicati». Io m'infuriai: «Che cosa? Scomunicati? Ma chi si credono di essere questi preti retrogradi che per non seguire la scienza hanno perso il passo con i tempi?». Non potevo dire di non sapere e tuttavia continuai a utilizzarla. Gli aborti che avvenivano mi

riempirono di tristezza e depressione. Il mio ventre invece di essere fonte di vita divenne fonte di morte. In pratica ero diventata il cimitero dei miei figli abortiti.

Non compresi l'origine del mio male morale perché la sessualità, secondo il mio pensiero di allora, andava vissuta liberamente senza alcuna restrizione e allora credetti che il suo esercizio non avrebbe potuto essere l'origine della mia depressione. Credevo fosse lecito proteggermi da gravidanze indesiderate utilizzando gli anticoncezionali più sicuri, anche se questi potevano essere abortivi, e abortire se una gravidanza indesiderata avesse posto fine a questo "idillio" della sessualità spensierata. Coerentemente a questo mio pensiero mi ritrovai anche a finanziare l'aborto di molte ragazze tra le quali ve ne era una di quattordici anni. Il diavolo mi aveva rubato la luce della coscienza per cui non solo non compresi la gravità dell'azione, ma mi credetti veramente una brava donna a farla.

AIDS

Questo mio modo di intendere la sessualità faceva sì che io ritenessi giusto consigliare ai giovani di goderne liberamente e, pur avendo sperimentato su me stessa l'inefficacia del preservativo, illogicamente ne consigliassi l'utilizzo ai miei nipoti e a tutti i giovani che venivano al mio consultorio. A tutti dicevo: «Sei grande ormai, goditi la vita, ma non essere stupido, devi proteggerti per non rischiare di contrarre una malattia venerea». La Voce meravigliosa mi mostrò nel Libro della vita che uno di questi ragazzini, a dodici anni, aveva già dei rapporti sessuali protetti. A quindici anni, in Medellin, ebbe un rapporto sessuale e, pur utilizzando il solito preservativo, contrasse il virus dell'AIDS. Se ne accorse quando aveva quasi ventitré anni e suo figlio di due anni e mezzo morì di polmonite. Ciò provocò al ragazzo un dolore terribile e, poco dopo, morì anche lui.

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

Spirito di adulterio

Guardando nel Libro della vita compresi che fui adultera senza essermi unita a nessun altro uomo all'infuori di mio marito. Fin da bambina dicevo alla mia mamma: «Quando mi sposerò se mio marito mi sarà infedele mi vendicherò perché si disgusti di me», per cui ero già adultera visto che lo spirito dell'adulterio già albergava nel mio cuore. Ero adultera quando consigliavo a tante donne di vendicarsi con l'infedeltà all'infedeltà del proprio marito. Che sciocchezza! Non sapevo che se c'è qualcuno più geloso del nostro o della nostra coniuge è proprio Dio! Io provocai la sua gelosia non solo con i miei cattivi consigli, ma anche col mio modo di vestire. Quanti uomini indussi a desiderare me, donna sposata e quindi “d'altri”, eccitandoli con le mie scollature? Quanti uomini strappai alla preghiera? La Voce meravigliosa mi mostrò che il demonio utilizzava la mia attitudine alla provocazione estetica e mi disse che sarebbe stato meglio, per questi uomini, se si fossero strappati gli occhi (cfr. Mc 9,47). Ero adultera con queste scollature vertiginose e feci peccare molti uomini per ciò che gli mostrai.

Esortazione ad essere fedeli nel matrimonio

Troppo spesso l'adulterio è creduto un nulla. In realtà con l'adulterio sono infranti tutti i dieci comandamenti e s'impedisce a Dio di formare famiglie sante vanificando la sua benedizione. Un adultero porta in famiglia tutti gli spiriti immondi che gli si sono appiccicati addosso con il peccato. Per ogni spermatozoo eiaculato, infatti, gli si appiccica addosso, sul corpo e nell'anima, una larva di quelle che vedevo addosso a me in purgatorio, e le porta poi in famiglia. Qui cadono sui figli che finiscono per masturbarsi e per desiderare relazioni sessuali senza sapere perché. E quando il papà viene a sapere che la propria bambina di undici o dodici anni ha già delle relazioni sessuali, la castiga senza considerare che

lui stesso portò quegli spiriti in casa.

L'adulterio infrange tutti i dieci comandamenti

Abbiamo tutti bisogno di concederci il tempo per meditare sulla gravità del peccato di adulterio.

Primo comandamento: “Non avrai altro Dio all’infuori di me”. Potrà dire una persona nelle propria preghiera: «Signore ti amo sopra ogni cosa. Ti amo più di quanto amo mia moglie (o mio marito) e i miei figli, però, tu sai Signore quanto è affascinante la mia segretaria!»? Non sta forse dimostrando di credere che il datore della vita e della felicità sia la segretaria e non Dio?

Secondo comandamento: “Non nominare il nome di Dio invano”. Quando mi sono sposata, non ho posto Dio a testimone della promessa di fedeltà fatta a mio marito? Tradendo tale promessa rendo vana la promessa nella quale posi Dio a testimone.

Terzo comandamento: “Ricordati di santificare le feste”. Non si onora la festa partecipando principalmente alla celebrazione eucaristica domenicale? E questa non ci insegna e infonde la grazia per fare ai nostri fratelli ciò che Cristo ha fatto a noi, cioè immolare la vita? Se scendo quindi dalla croce della vita matrimoniale come potrò onorare la festa?

Quarto comandamento: “Onora il padre e la madre”. Sta onorando i propri genitori chi telefona alla propria mamma e le dice: «Mamma, di a mia moglie che mi trovavo da te» facendola complice del proprio adulterio?

Quinto comandamento: “Non uccidere”. L’adulterio uccide in svariati modi.

L’adulterio uccide l’anima di chi lo commette e di chi lo subisce. Con l’adulterio uccidiamo nostra moglie e i nostri figli perché uccidiamo in loro l’amore. I figli si riempiono di tristezza, di rabbia

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d’amore.**

e di amarezza, che aumentano quando l'adulterio conduce alla separazione della coppia poiché li priva di uno dei due genitori. Quando poi la mamma, tradita e incapace di perdonare, cova risentimento e infonde nei figli una altra dose di odio verso il papà, non li sta forse uccidendo nuovamente? Sì, è un nuovo omicidio conseguenza del primo! Perché odiare, fare odiare e farsi odiare è uccidere l'anima che vive di amore. Queste morti straziano il cuore di nostro Signore.

L'adulterio sovente uccide anche i corpi di coloro che lo commettono o lo subiscono. Capita, infatti, che l'adultero o l'adultera, pur proteggendosi con il preservativo durante le relazioni sessuali extraconiugali, contragga qualche virus. Poiché un lavaggio accurato non ne garantisce la morte, esso può essere trasmesso al proprio coniuge attraverso un rapporto sessuale. Nel caso in cui fosse una donna a contrarlo dal marito adultero, il virus si potrebbe depositare in fondo alla sua vagina e, con il passare del tempo, a sua insaputa, potrebbe formarsi un'ulcera, un papilloma che potrebbe degenerare in una neoplasia mortale. Non sto semplicemente ipotizzando la genesi di un tumore causato dall'adulterio, ma questo fu ciò che vidi concretamente nel Libro della vita. Come sarà amaro il nostro pianto quando capiremo che per mezzo del nostro adulterio siamo stati i carnefici di nostro marito o di nostra moglie!

L'adulterio uccide anche per mezzo degli aborti procurati o perché la coppia adultera non è in cerca un figlio ma solamente del piacere sessuale fine a se stesso o perché si vuole nascondere la relazione adulterina.

Sesto comandamento: "Non commettere atti impuri". È puro solo l'atto sessuale matrimoniale che non scinde le due finalità: unitiva e procreativa.

Settimo comandamento: "Non rubare". Ho sentito dire da alcuni: «Io ho tanti soldi che posso far vivere molto bene mia mo-

glie e i miei figli e me ne avanzano per mantenere altre due mogli». Fratelli miei, sappiate che i soldi che ci avanzano ci sono concessi da Dio per il nostro prossimo a cui, se possiamo, dobbiamo provvedere. Quindi, se sperperiamo i nostri soldi a causa dell'adulterio, stiamo rubando a Dio che ce li ha concessi e saremo giudicati sul modo in cui si è amministrata questa ricchezza. Il Signore, però, chiederà conto anche a noi donne se siamo state la causa di un simile comportamento dei nostri mariti, avendoli cacciati fuori dai nostri letti, prima, e da casa poi, a causa del nostro disamore.

Ottavo comandamento: “Non dire falsa testimonianza”. Ditemi, di quante menzogne ha bisogno un adultero o un'adultera per coprire il proprio adulterio? «Amore mio, stavo lavorando... ».

Nono comandamento: “Non desiderare la donna d'altri”. Una persona sposata con figli è un bene di qualcuno. I proprietari sono il proprio coniuge e i propri figli.

Decimo comandamento: “Non desiderare la roba d'altri”. Chi mi dà il diritto di sottrarre la benedizione di una famiglia nella quale dimora Dio?

Il divorzio della mia amica odontoiatra

La Voce meravigliosa continuò a farmi vedere nel Libro della vita che Io e le mie amiche, nei nostri incontri, sparlavamo sempre dei nostri rispettivi mariti come quasi tutte le donne. Era il nostro tema principale. Una mia amica odontoiatra, però, innamorata di suo marito e molto riservata, aveva tutto un altro comportamento: «Bisogna che vada - diceva - non voglio che il mio amorino tornando a casa non mi trovi. Mi dispiacerebbe». Era una moglie molto buona e una donna di fede. Io, per “aprirle gli occhi”, le dicevo: «Vedrai che anche lui è infedele, e allora ti vedrò piangere su questa mia spalla. Ti renderai finalmente conto,

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

allora, che gli uomini sono dei cani infedeli». Passò poco tempo da che dissi ciò al vedere realizzata la mia proiezione. Vide, infatti, suo marito baciare la sua segretaria nell'officina e quasi morì dal dolore. «Te lo avevo detto - le dissi incitandola a non essere misericordiosa -. Non avresti dovuto vivere al servizio di quello là. Tu non sei come quelle povere donne, incatenatesi con le loro stesse mani perché costrette a rimanere con i loro mariti, non potendosi mantenere da sole. In più sei carina, giovane e ti meriti di meglio». La convinsi così incisivamente a non perdonare il marito che rimase ferma nel suo proposito anche quando lui le chiese perdono, piangendo amaramente. La Voce meravigliosa, però, mi mostrò che la mia amica avrebbe voluto perdonarlo. Due anni dopo la separazione si sposò con un argentino e con ciò l'omicidio divenne totale, poiché la strappammo da un valido matrimonio sacramentale, benedetto da Dio, mettendola così nella condizione di cadere nel peccato mortale di adulterio continuato. Molte persone mi hanno detto: «Ma su, Dio perdona tutto. Se perdona persino un assassino che, pentito, si confessa, perché non dovrebbe perdonare chi felicemente si è rifatto una famiglia?». Fratelli miei, una nuova unione stabile extraconiugale è un adulterio continuo, per cui è anche un omicidio continuo. Per questo Gesù, non potendo rimanere inerme di fronte alla morte dei suoi figli, si pone come roccia di difesa dei matrimoni. Allora vi domando: che succede a chi si scontra con una roccia? Si fracassa. E che succede quando a qualcuno cade addosso una roccia? È schiacciato. Ecco, questo è ciò che succede a chi vuole mettersi impunemente contro il matrimonio sacramentale. Quanto dolore soffre il Signore nel vedere così tante coppie separate i cui figli vengono privati dell'amore unito dei loro genitori biologici.

Nel 2003 fui invitata a dare la mia testimonianza in un "Foyer de Charité" ma non parlai di questa mia amica che si era sposata con un argentino. Alla fine della testimonianza una ragazzina di quattordici anni mi si avvicinò e piangente mi disse: «Sai Gloria, la

mia mamma si è sposata con un argentino». Sentii nel mio cuore una fitta dolorosa. E continuò dicendo: «Quest'uomo con mia mamma è un uomo perfetto: la riempie di attenzioni e le regala fiori e cioccolatini; però da sempre mi ha messo contro di lei perché gli fa comodo. La mia mamma, così infatuata, non può che dargli ragione e credere che io sia di ostacolo alla sua felicità. Lo so perché me lo rinfaccia continuamente. Ma sai perché quell'uomo mi mette contro mia madre? Perché deve crearsi un alibi qualora venisse a galla che dall'età di nove anni mi sta violentando. E sai cosa mi fa soffrire di più? Il non poterlo dire alla mia mamma, perché altrimenti le spezzerei il cuore. Allora la sera cerco di rincasare più tardi che posso, sperando che la mia mamma ritorni presto dal lavoro. Se arrivassi presto, quest'uomo abuserebbe sicuramente di me. Io l'odio e sto iniziando a odiare anche la mia mamma perché a causa sua mi trovo in questo inferno». Fratelli miei, avete capito? Questa è la tristissima conseguenza di un cattivo consiglio.

Adesso, proprio in questo contesto, desidero fare un appello alle suocere: non intromettetevi tra marito e moglie. Molte donne si sono condannate per essersi intromesse nel matrimonio dei loro figli. È un peccato gravissimo! Pregate e supplicate Dio per la coppia, ma non intromettetevi mai. L'intromissione compromette sempre la stabilità della coppia. Intervenite solo a favore della coppia nel tentativo di difendere l'unione sacramentale.

L'impegno politico

Continuando a guardare nel Libro della vita la Voce meravigliosa mi fece porre l'attenzione su altri aspetti della mia vita. Vidi che, siccome ero maturata con valori sballati, il mio voto politico rispecchiava le mie convinzioni. La Voce meravigliosa mi mostrò che votai a favore di un presidente che nel suo programma elettorale annoverava l'introduzione del divorzio nel mio paese. Con

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

ciò votai contro Dio, che è colui che difende i matrimoni sacramentali, e contribuì a realizzare la maledizione del mio paese. Per queste ragioni oggi temo le campagne politiche pro-aborto che stanno facendo nella mia amata Colombia per legalizzare questa pratica. Non possiamo continuare a rimanere addormentati, perché altrimenti permetteremmo la maledizione dei nostri paesi com'è avvenuto in Spagna, nostra madre, che è uscita dalla fede permettendo al nemico di ottenere svariati successi, primo tra tutti la nuova legislazione abortista. Questo è molto grave e Dio ne chiederà conto a ciascuno. Viviamo in paesi democratici nei quali possiamo usufruire dello strumento politico del voto e se omettiamo di votare siamo degli indifferenti. Dobbiamo, invece, chiedere consiglio allo Spirito Santo per manifestare chiaramente il nostro voto senza lasciarci distrarre da ideali politici contrari alla legge d'amore di Dio.

Appropriazione indebita

La Voce meravigliosa mi mostrò che fui una donna menefreghista al punto tale che verso la fine degli anni ottanta mi appropriai di 4.500 pesos che una cassiera mi aveva dato in più di resto. Me li tenni non perché avessi bisogno di denaro ma solo perché dovevo andare a prendere il tram ed ero in ritardo. Avrei potuto restituirli in seguito ma non me ne curai per nulla poiché non lo consideravo un mio problema. La Voce meravigliosa, però, mi fece notare che quel denaro fu decurtato dal misero stipendio della cassiera. Per me 4.500 pesos di allora non erano niente, ma per quella donna erano una fortuna per cui si amareggiò e dovette trovare il modo di guadagnare in altro modo i soldi che le erano stati sottratti. Nella sua disperazione incolpò Dio di tutto ciò. Io fui la causa efficiente del peccato di questa cassiera, per questa ragione fui giudicata.

Il potere della parola: la maledizione e la benedizione

La Voce meravigliosa mi fece vedere anche che mi aveva dato la parola per estendere il Regno dei cieli, per benedire, per amare, consolare, per riprendere i fratelli, per sanare, per pregare, per liberare e benedire nel suo nome e non per distruggere e dare cattivi consigli.

Vidi che la parola ha un enorme potere. Una semplice benedizione come: “Dio ti benedica” oppure “il Signore ti ripaghi” è gravida di effetti benefici: viene conservata nel tesoro della Chiesa Cattolica e in punto di morte, cioè nel momento in cui se ne ha maggiormente bisogno, viene riversata sulla persona destinataria. E questa persona, anche se fosse diventata la più malvagia della terra, proprio a causa di questa semplice benedizione, potrebbe ricevere la grazia che spinge la sua libera volontà al pentimento e, se si pentisse, potrebbe morire in pace con Dio e andare sì nell’ultimo angolo del purgatorio, ma per prepararsi alla vita del paradiso. Quante persone si sono salvate per una benedizione! Proprio perché l’ho visto, sento di esortarvi a non scoraggiarvi, perché nessuna preghiera e nessuna benedizione vanno perdute. Dio sa, infatti, quando e come portarle a effetto.

Vidi, però, che il potere della parola non si limita al bene. Come la benedizione porta sempre i suoi effetti, così anche la maledizione. Io ero solita dire nel gergo di strada: «Maledetta vita... maledetto lavoro... maledetto tempo... maledetto...». Sì, maledicevo e la Voce meravigliosa mi mostrò che le mie maledizioni si sparsero e compirono numerosi danni. Non sempre si realizzarono nelle vicinanze. Vidi, per esempio, che per le mie maledizioni un povero contadino subì un incendio, e un altro il prosciugamento di un suo lago irriguo. Vedeste quant’è terribile il potere della parola!

Esiste qualcosa di più pungente di una lingua? L’abitudine a giudicare i fratelli è sbagliatissima, eppure per molti è proprio una

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d’amore.**

delizia incrociare le gambe, bere un bel bicchiere di vino, fumare una sigaretta e parlare di tutti. Chiaro, se il peccato non ci fosse presentato in modo delizioso dal diavolo, nessuno peccherebbe. Purtroppo io me ne resi conto solo quando il diavolo stette per divorarmi.

Con il mio giudizio e con la maledizione feci fallire la missione di un sacerdote che stava cercando di fare uscire dei giovani dal satanismo. Io non sapevo che questa fosse la sua missione e lo maledicevo basandomi sull'apparenza, credendolo un omosessuale. La mia maledizione lo raggiunse e la sua opera perse di efficacia. Quanto pianto nell'eternità per ogni giudizio dato!

Quante persone ho abbattuto con i miei cattivi consigli e il mio cattivo esempio! Quante altre ho derubato del loro buon nome con il pettegolezzo calunnioso! Siccome il furto del buon nome di una persona è perlopiù irreparabile, quasi sempre in purgatorio questa lingua brucia. Quanto mi bruciò quando la Voce meravigliosa mi mostrò l'erroneità dei miei giudizi. Quando vediamo un difetto o un peccato di qualcuno, non dobbiamo giudicare, ma piegare le ginocchia e pregare.

Mia nipote ustionata

Proprio per rimanere in tema di giudizi, vorrei raccontarvi la visione che ebbi nel Libro della vita di una vicenda legata alla mia nipote più grande. Era una ragazza bellissima ed io la guardavo con ammirazione: «Che corpo, che linea, che portamento...». Purtroppo, però, rimase terribilmente ustionata e fu sfigurata completamente ad eccezione del collo e del volto e rischiò di morire. Appena seppi dell'accaduto, entrai furiosa nella cappella dell'ospedale e mi rivolsi così a Dio: «Se esisti, dimostramelo!». Pensate che pensiero superbo avevo nel credere di potere dire a Dio cosa fare. Mia nipote, comunque, sopravvisse. Mi adoperai allora per facilitarle la ripresa psico-fisica portandola in vacanza

con me. Quando andammo in piscina, i bagnanti rimasero inorriditi dal suo aspetto: «Che schifo, come potete tirare fuori di casa quella porcheria e metterla nell'acqua? – dissero - Ci rovinare le vacanze!». Erano inorriditi perché incapaci di uno sguardo compassionevole. Mia nipote a causa dei maltrattamenti continui iniziò ad avere paura della gente e finì per odiarla morendo nell'anima.

Ora che per grazia di Dio sono un'adoratrice eucaristica e chiedo al Signore, davanti al tabernacolo, di poter riparare ai miei peccati, Dio sta sanando anche l'anima di mia nipote. Perché Egli è un innamorato che desidera farci il bene ma, per rispetto della nostra libertà, subordina a essa l'efficacia delle sue benedizioni. Quindi se una persona non prega, allora noi possiamo pregare per lei affinché Dio intervenga.

La mia tiepidezza

Nel mio giudizio particolare compresi la parabola evangelica dei talenti (cfr. Mt 25,14-30), la necessità di farli fruttificare a vantaggio dei fratelli, l'importanza del vigilare sul nostro cuore perché Egli vuole fare arrivare il suo amore attraverso i suoi figli e se dormiamo interrompiamo la catena di amore che ci unisce tutti. Vi racconto uno di questi episodi che la Voce meravigliosa mi fece vedere nel Libro della mia vita nel quale toccai con mano le tremende conseguenze della mia tiepidezza.

Dovete sapere che evitavo sempre di guardare i notiziari televisivi perché non volevo vedere tutti quei morti che solitamente si vedono nei telegiornali. Mi piaceva, però, guardare la rubrica spettacolo e società, quella in cui si affrontano argomenti leggeri come lo spettacolo, le diete, l'oroscopo, etc. Argomenti inutili alla nostra salvezza. Un giorno si verificò un ritardo nella programmazione televisiva e allora quando accesi la televisione ancora vi erano le notizie di cronaca. Vidi, dunque, nello schermo un'umile

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

contadina, che piangeva sul cadavere del marito. Mi commossi per la sua sofferenza e la mia partecipazione emotiva crebbe quando seppi che i fatti che erano narrati si erano svolti nel comune di Venadillo nel dipartimento di Tolima, mia terra natale. Terminata la notizia, però, siccome incominciò la parte delle rubriche in cui si declamava una dieta fenomenale, mi dimenticai completamente della contadina. Chi non dimenticò la contadina fu Dio. Nel mio giudizio particolare la Voce meravigliosa mi disse: **«Il dolore che provasti era l'effetto del mio grido accorato. Ti stavo chiedendo di aiutare quella mia povera figlia. Io ritardai la messa in onda delle notizie perché tu potessi vederla, ma non fosti capace nemmeno di piegare le tue ginocchia e pregarmi per lei. Lasciasti che la notizia riguardante una dieta catturasse a tal punto la tua attenzione da farti cancellare dalla memoria il dramma della mia povera figlia»**. Il Signore mi mostrò poi la situazione di quella donna. Era una povera contadina madre di due figli e sposata con un contadino al quale i guerriglieri avevano intimato di abbandonare la propria casa pena la sua morte. Questo povero contadino non ebbe altra scelta che rimanere perché non aveva le possibilità per trasferirsi con tutta la sua famiglia. Quando i guerriglieri ritornarono per prendere possesso della proprietà del contadino armati con l'intento di mettere in atto la minaccia, vidi lo spavento e l'angoscia che visse il contadino. Chiamò sua moglie e i suoi figli e li nascose all'interno di enormi pentole di terracotta e scappò. Quegli uomini, però, lo inseguirono e lo raggiunsero. Udii la sua ultima preghiera: «Signore abbi cura di mia moglie e dei miei figli: te li raccomando!» e vidi la sua esecuzione: un colpo di pistola che lo fece stramazza al suolo. Il Signore permise che sentissi il dolore di quella donna e quello dei suoi bambini quando udirono il suono terrificante dello sparo e non poterono gridare perché altrimenti avrebbero subito la medesima sorte.

Il Signore voleva da me solamente che m'inginocchiassi e lo

supplicassi per quella mamma e i suoi bambini. Se lo avessi fatto, mi avrebbe ispirato come avrei potuto aiutarli: sarebbe bastato che avessi fatto qualche passo per andare da un sacerdote che viveva di fronte a casa mia a dirgli quello che avevo visto in televisione. Questo sacerdote, che era amico del parroco di Venadillo e gestiva una casa di accoglienza in Bogotà, avrebbe potuto aiutare quella donna.

Per questa mia indifferenza e omissione quella contadina, vedendosi perseguitata e minacciata, scappò con i suoi bambini cercando aiuto presso il sacerdote di quel comune. Il parroco, desolato, le disse: «Figlia mia, devi fuggire, perché se ti trovano ti ammazzano!» In tutta fretta fece ciò che gli sembrava meglio per lei: la mandò molto preoccupato a Bogotà, le diede un po' di denaro e alcune lettere di raccomandazione. Lei andò via di corsa, si presentò con queste lettere nei vari posti che il parroco le aveva indicato, ma nessuno la ricevette. Alla fine, quella donna fu aiutata da delle persone che la costrinsero alla prostituzione.

Il Signore mi diede ancora un'opportunità per aiutarla quando anni dopo la rividi. L'incontro avvenne un giorno in cui dovetti andare in centro. Io detestavo andarci, perché era il posto in cui si vedeva più miseria, e siccome mi sentivo superiore, non mi piaceva vedere povertà, indigenza e cose del genere. Ma in quel giorno dovetti proprio andarci e, mentre passavamo di là con il bus, mio figlio mi chiese: «Mamma, come mai quella signora si veste così, e porta la gonna tanto corta?». Io gli risposi: «Non guardare, figlio mio! Quella è una donna spregevole, che vende il proprio corpo per piacere, per denaro: è una prostituta, una squaldrina». Era proprio quella contadina. Non solo non lo aiutai, ma avvelenai il cuore di mio figlio classificando senza pietà una sorella caduta in questa condizione a causa dell'indifferenza di un popolo. La Voce meravigliosa mi disse: **«Gli indifferenti sono i tiepidi che io vomito dalla mia bocca (cfr. Ap. 3,16). Un indifferente non entrerà mai in Cielo!»** L'indifferente è colui che passa nel mon-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

do senza interessarsi di nulla se non della sua casa e dei suoi interessi! **«La tua morte spirituale** - mi disse ancora la Voce meravigliosa - **cominciò quando smettesti d'interessarti di quello che accadeva ai tuoi fratelli. Quando pensavi solo a te e al tuo benessere».**

Cattiva amministrazione delle ricchezze

Guardando nel Libro della vita mi fu sempre più chiaro che il mio Dio era il denaro. Mi vidi convinta che la felicità consistesse nel conseguire la ricchezza per dare ai miei figli tutto ciò che io, a causa della povertà dei miei genitori, non ebbi. Pensavo quindi che la felicità consistesse nel possesso delle cose, ma mai come quando ebbi tanti soldi, soffrii e mi sentii umiliata. In quel periodo frequentavo persone di alto livello sociale, elegantissime. Ogni volta che facevo una festa - quei party con buffet a volontà - sprecai un'enorme quantità di cibo. Per cui la Voce meravigliosa, facendomelo rivedere nel Libro della vita e indicandomi il cibo nel secchio della spazzatura, mi disse: **«Guarda la benedizione dei tuoi fratelli, guarda i tuoi baccanali»** e mi gridò: **«Ed io avevo fame!»** mostrandomi quanto gli dolesse la fame del mondo. Mi fece notare poi gli oggetti fini e costosi di cui avevo riempito la mia casa e il mio ufficio e quanto il mio cuore si fosse attaccato a essi. Rividi che quando una mia impiegata ruppe un vaso costatomi una fortuna, quasi morii dal dispiacere. Mi fece vedere i miei abiti di moda firmati ed eleganti e mi disse: **«Ed io ero nudo».** Da quanti ne avevo, non riuscivo addirittura a indossarli tutti ed ero sempre in competizione. Se le mie amiche dell'alta società si compravano qualcosa io, per invidia, dovevo fare altrettanto. **«Guardavi sempre in alto - mi disse la Voce meravigliosa - per confrontarti con le persone che si trovavano in condizioni economiche migliori delle tue. Ma non abbassavi mai lo sguardo verso i tuoi fratelli più bisognosi. Quando eri povera, invece percorrevi la via della santità perché davi senza**

avere.

La Voce meravigliosa mi mostrò quanti soldi spesi per gli inviti a pranzi o a cene, le laute mance che lasciavo ai camerieri e le misere offerte che, invece, davo al banchetto celeste della messa. Mi mostrò la taccagneria che ebbi con la mia Chiesa: non feci mai, per esempio, un'offerta all'Obolo di San Pietro, con la quale avrei contribuito a riparare la fame nel mondo, perché i soldi della mia offerta sarebbero stati santamente amministrati; non diedi mai la decima, rubando, così, a Dio. Infatti, come ho già detto, i soldi da me posseduti non erano miei poiché ne ero solo l'amministratrice. Inoltre indussi molti a non dare la decima, dicendo: «Perché questi preti, che hanno così tanti soldi, ne vorrebbero degli altri?» ma la Voce meravigliosa mi mostrò che anche il Regno di Dio in terra si muove con i soldi. Io, che non avevo un amore tale da essere spinta a dare la mia vita in terra di missione per estendere il Regno di Dio, avrei potuto partecipare a quest'opera con i soldi datimi in amministrazione, e sarei stata in qualche modo con coloro che la Voce meravigliosa mi mostrava: persone che per amore di Dio venivano incarcerate, mutilate, uccise. E la Voce meravigliosa mi disse: **«E tu non recitavi nemmeno una preghiera e non offrivi ciò che ti diedi in amministrazione».**

La rovina economica

Proprio quando il Signore mi stava benedicendo con la ricchezza, io lasciai in pratica la sua mano e seguii le mie strade pur conservando un'apparente devozione. Allora il Signore permise il fallimento dell'azienda agricola di mio marito Fernando e a causa di ciò tutta la nostra famiglia dovette attraversare una grave crisi economica. La Voce meravigliosa mi disse: **«Quando ti benedissi con la rovina economica, era per farti allontanare da quel dio che servisti e che ora ti tiene lì in quel buco. Ti be-**

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

nedissi con la rovina economica per darti la possibilità di ritornare a me e invece tu ti sei ribellata non accettando di scendere di livello sociale. Tutto ciò che avevi, te lo avevo dato in benedizione e non, come tu dicevi, perché eri molto intelligente, lavoratrice e studiosa. No, non per questo te lo diedi! Guarda quanti professionisti con una preparazione accademica migliore della tua hanno una condizione professionale inferiore alla tua. A te è stato dato molto e molto ti si chiede».

L'esperienza nella Chiesa Evangelica

Il mio Dio era, dunque, quello che sempre avevo rincorso: «Signore ho la rata del mutuo, dell'appartamento. Signore... i soldi. Guarda che mi pignorano tutto, non ho soldi...». Questa fu la mia relazione con Dio: una relazione totalmente economica. E allora io volevo che Dio mi amasse e mi desse tutto, ma non volevo che mi dicesse che il mio comportamento era peccaminoso. Il diavolo mi aveva proprio anestetizzata per benino. E come soffriva di questo il Signore, che desiderava avere un rapporto di amore autentico con me! Quando la domenica andavo in chiesa, mi avvicinavo alla statua del bambino Gesù e gli toccavo la manina aperta per dirgli: «Ascolta... sgancia i soldi che ne ho bisogno». Immaginatevi! Una relazione con Dio esclusivamente commerciale! E siccome non mi dava i soldi richiesti, anzi, più soldi chiedevo e più rapidamente sopraggiungeva la rovina economica, allora sapete cosa feci? Ascoltai il consiglio di una signora che mi disse: «Guarda, anch'io ero in una situazione economica terribile ma mi fidai di un pastore che pregò per me e vedessi... incominciò ad andarmi tutto bene». Le dissi: «Chi è il pastore? Dimmi il nome che ci vado subito». Iniziai così a commerciare con la mia fede. Che infedeltà! Corsi a destra e a sinistra per vedere chi mi dava la migliore offerta e così giunsi a un pastore che m'impose le mani e mi fece "ricevere Cristo per la prima volta", quando io già lo rice-

Per richiedere copie stampate del libro:
cell. 320 56 12 48 1; email info@profeti.net

vevo nella comunione eucaristica domenicale in modo specialissimo. Incominciarono, però, a piacermi le loro liturgie, perché io ero una cui piaceva molto la ginnastica aerobica, e là si saltava molto abbondantemente. Ne ero affascinata. «Questi preti, tutti addormentati con le loro messe pallose - mi dicevo -; queste invece... non c'è paragone tra come mi sentivo là e come mi sento ora qua. Sono proprio nella verità questi pastori!» Ma il motivo della mia adesione era recondito e lo compresi guardando nel Libro della vita: era dovuta all'alta vibrazione del mio cervello, causata dalla mia abitudine ad ascoltare la musica metallica con i suoi ritmi percussivi molto forti ed accelerati, per cui la mia attenzione veniva destata solo da tali vibrazioni. Con altre vibrazioni più basse mi addormentavo mentre il suono della batteria mi stimolava le endorfine. In quel tempio evangelico la batteria era fortissima e per me era una continua emozione, inoltre mi piaceva che mi dicessero che stavano incatenando questo spirito di rovina.

Nel frattempo non avevo abbandonato i riti cattolici e la domenica continuavo a partecipare alla messa. Però, conformemente a quanto andavo apprendendo, pensavo che il culto cattolico fosse idolatrico e allora non mi inginocchiavo più di fronte al crocifisso e non credevo più nella presenza reale del Signore nell'Eucaristia, pur continuando a comunicarmi senza una confessione sacramentale previa. Questo è uno dei miei peccati maggiori perché: **«Chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore mangia e beve la propria condanna»** (1Cor 11,27-29).

A causa di questo mio peccato la mia anima stava intossicandosi e questa intossicazione generò in me uno stato confusionale tale che commisi un grande danno. Di fronte a me abitava una nonnina cattolica, una vecchietta molto povera. Io le davvo dei

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

soldi affinché potesse pagarsi le bollette della luce e dell'acqua e ogni tanto le facevo la spesa, per questo mi amava moltissimo e si fidava di me. Quando uno, però, non ha Dio in sé, anche le opere buone che compie si insozzano col fango dei propri peccati. E così incominciai a fare vacillare talmente tanto la fede cattolica di questa povera vecchietta che alla fine morì rifiutando l'assistenza sacerdotale.

Continuai la mia esperienza nella comunità evangelica ma quando il pastore mi chiese la decima, m'infuriai: «Che vuole questo vecchio? Io così rovinata... e lui mi chiede il dieci per cento di quello che ho?». Lì termino tutto il mio interesse per le correnti evangelicali.

Le carte astrali

Naturalmente avevo bisogno di trovare altri aiuti per uscire dalla mia grave situazione economica e così mi consigliarono di rivolgermi a una cartomante, dalla quale mi recai correndo. Appena uscivo dalla messa domenicale, andavo a farmi fare le carte. Da quanto erano care, dovetti chiedere i soldi in prestito. Che assurdità: farsi leggere le carte nella speranza di risolvere i propri problemi economici e trovarsi ancora più indebitata per pagare la cartomante! Come ho detto, il primo frutto della frequentazione di stregoni, divinatori, maghi, cartomanti, etc. è un'aridità spirituale che secca il canale vitale della preghiera. Essa non è più un incontro con Dio, per cui diventiamo insicuri, timorosi e depressi con le conseguenze legate a questi stati d'animo: insonnia e tentazioni di suicidio. Anch'io provai tutto ciò.

E pensare che la lettura del Vangelo mi avrebbe aiutato a prendere le giuste decisioni nella vita! Ma io ero più interessata a tutti quei libri che parlavano del potere mentale e della meditazione orientale. Vedeste l'enorme quantità di spiriti immondi che entrarono in me attraverso quelle letture!

Il rito magico d'aspersione nel consultorio

Fallita la cartomanzia, accolsi il consiglio di una signora che mi disse: «Guardi dottoressa, io vedo molte cattive energie qui. Le hanno fatto un maleficio. Per liberarsene ha bisogno che sia fatto un particolare rito». Così quella signora venne nel mio consultorio e celebrò un rito magico di aspersione. I demoni entrarono nel mio consultorio proprio dal momento in cui fu fatto il rito e vi si stanziarono come se fossero a casa loro, ammazzandosi dalle risate perché inconsapevolmente li avevo messi nelle condizioni di esercitare un maggiore potere di rovina.

Un sacerdote mi disse che l'inferno non esiste

Vidi nel Libro della vita che il rifiuto del dissesto finanziario subito dalla mia famiglia mi fece approdare, dopo gli inutili e disennati tentativi per superarla, in una crisi spirituale gravissima e mi decisi di parlare a un sacerdote cattolico dicendogli: «Padre... se morissi in questo istante... credo che mi condannerei e finirei per sempre all'inferno». Il sacerdote, invece di dirmi che il segreto della santità è credere fermamente che tutto ciò che ci capita è permissone amorevole di Dio e gradino da utilizzare per il cielo e non per l'inferno, scoppiò a ridere e mi rispose: «Quale diavolo e quale inferno se né il diavolo, né l'inferno esistono?». Questa risposta mi fece smarrire completamente e fu per me il momento più buio della mia vita spirituale. Mi sentii come se non avessi più la terra sotto i piedi e il razionalismo mi fece uscire da questa crisi per gettarmi in una più grave ancora. Prima dubitai di tutto ciò che appresi dai sacerdoti e poi mi dissi: «Se il diavolo non esiste, nemmeno Dio esiste. Solo l'uomo dotato di ragione esiste». Nutrii molta rabbia verso la Chiesa e persi tutta la spiritualità non cercando più risposte esistenziali di fondo (esiste Dio? Da dove veniamo? Che senso ha la vita? Cosa c'è dopo la morte? etc.), alle quali solo la fede può dare le risposte risolutive. Mi accontentai

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

del tangibile, del qualificabile e quantificabile per cui la scienza empirica mi era sufficiente. Con la perdita della fede, persi la possibilità di ricevere volontariamente la grazia della rinascita che Dio desiderava ardentemente darmi nel confessionale per mezzo di un suo sacerdote. E allora, quando il fulmine mi colpì ero totalmente atea.

La necessità di alimentare la vita spirituale

La perdita della fede mi condusse a morire spiritualmente poiché non mi alimentai di una vita di preghiera e di sacramenti. Che bisogno avevo, infatti, di un tale alimento se io mi consideravo già santa? Non mi serviva la confessione: si confessava forse una santa? Non mi serviva approfondire la Parola di Dio: non sapevo già tutto quello che mi serviva? Non avevo bisogno di mortificazioni volontarie: non avevo forse già una volontà fortificata nella santità e non ero quella che soffriva di più al mondo? Non avevo bisogno di fare digiuni: non ne facevo già di numerosissimi, al punto tale che soffrivo follemente la fame per rimanere magra? Ero purtroppo vittima delle mie stesse menzogne!

Le bugie

Sapete perché ero vittima delle mie stesse bugie? Perché avevo l'abitudine di dire le bugie. Tale abitudine, fratelli miei, annebbia talmente la percezione che abbiamo di noi stessi che giungiamo a credere alle nostre stesse bugie, la peggiore delle quali riguarda la nostra salute spirituale. Io dicevo di me stessa: «Non rubo, non uccido. Dio non esiste, ma, se esiste, me ne vado sicuramente in cielo perché, santa come sono, dove dovrei andare?» Ne ero talmente convinta che addirittura nel mio giudizio particolare, mentre venivo sottoposta all'esame di fedeltà ai dieci comandamenti che sto raccontando, presumevo ancora di non averli infranti tutti

e dieci.

La bugia, fratelli miei, non é né rosa, né verde, né gialla, né tenera, né santa. La bugia è la bugia e Satana ne é il padre. A cosa servono tutte le menzogne che diciamo per nascondere le nostre azioni se nel Purgatorio la vita di ciascuno di noi sarà svelata a tutti quelli che, in un modo o nell'altro, hanno avuto a che fare con noi? Non preoccupatevi, però, perché nessuno dirà: «Guarda... cosa mi hai fatto!». Nessuno si scandalizzerà. Se la mia mamma nella vita terrena si fosse resa conto della mia vera identità mi avrebbe bastonato duramente con il bolinillo (particolare mestolo con cui si mixa la cioccolata, ndr) ma nel purgatorio no. Là mi guardava con un'infinita tenerezza.

V'immaginate, però, fratelli, il dolore che provai quando mi resi conto che con la mia vita avevo ucciso i miei propri figli? Essi a causa mia si annoiavano di tutto, volevano solo cose di marca, giocavano un pochino con un gioco costoso e subito dopo non lo volevano più. Addirittura nostra figlia maggiore - che ora, grazie a Dio, è entrata in un convento dell'ordine delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, fondato dal beato italiano Francesco Spinelli - giacché aveva tutti i giochi che desiderava, una volta pianse perché voleva una bambola orba da un occhio.

Si chiude il Libro della vita

Gesù nell'ospedale pubblico prima della mia morte

Sapete come si chiuse il Libro della vita? Nella maniera più bella. Rividi gli ultimi momenti della mia vita terrena, che vi ho accennato all'inizio della mia testimonianza: vidi nostro Signore Gesù nell'ospedale pubblico che se ne stava accovacciato, con la mia testa tra le sue braccia, consolandomi, nell'ultimo tentativo di salvare la mia anima. Sentii che mi disse: **«Piccolina mia, stai**

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

per morire. Sentiti bisognosa della mia misericordia».

Il mio ultimo pensiero

Sapete quale fu il mio ultimo pensiero prima di uscire dal mio corpo? Avrei potuto pregare, chiedendo perdono e supplicare misericordia per me e i miei cari. Purtroppo, però, siccome generalmente si muore come si è vissuto, io pensai: «Con che soldi mi faranno il funerale se il mio conto bancario é in rosso?». Pensate che razza di preoccupazioni terrene e mortali avviluppavano la mia mente a un passo dal giudizio eterno. Ahi! Che vergogna!

Momenti precedenti la sentenza del giudizio particolare

Preghiera ai santi

Quando si chiuse il Libro della vita, rimasi basita e consapevole del giudizio negativo sulla mia vita. Avevo misconosciuto Dio Amore e non avevo amato il mio prossimo come me stessa. Il mio Dio fu il denaro al quale sacrificai tutta la mia vita. Pensai, allora, di chiedere aiuto a tutti i santi ed io stessa mi sbalordii per quanti ne conoscessi: «Sant’Ambrogio, Sant’Isidoro lavoratore... salvatemi». Quando finii le litanie dei santi e vidi che non c’era niente da fare per me, alzai lo sguardo e incontrai gli occhi di mia madre.

La preghiera di mia madre

Quando vidi la mia mamma provai un grandissimo dolore perchè lei per tutta la vita volle portarmi a Dio mentre io presi tutt’altra direzione. La guardai piangendo disperatamente e le dissi: «Mamma, che vergogna. Mi sono condannata». Non dissi: «Dio mi ha condannata» ma: «Mi sono condannata». Ero stata io,

infatti, nel mio libero arbitrio, a scegliere chi dovesse essere il mio vero padre. Dio, rispettando la mia libertà, non mi obbligò a vivere con lui. «Là dove andrò – aggiungi -, non potrò mai più riverti». La mia mamma, allora, alzò gli occhi facendomi sollevare lo sguardo e proprio in quell'istante mi ottenne una grazia. Vidi qualcosa d'indefinito e immediatamente saltarono le croste vive dei miei occhi, ossia la mia cecità spirituale di cui soffrii per mia colpa quasi tutta la vita.

Il consiglio di una paziente

Sanata dalla mia cecità spirituale rividi un bel momento della mia vita in cui una paziente mi diede questo prezioso consiglio: «Dottoressa, mi dà molta pena dirti una cosa, sapendo che sei una donna materialista, ma lo farò comunque: Quando ti troverai in un qualsiasi pericolo imminente chiedi a Gesù Cristo che ti ricopra con il suo sangue e Lui, che ti ha riscattata pagando con esso, lo farà e non ti abbandonerà». Questa visione m'indusse a riconoscere Gesù Cristo come mio Signore e salvatore. Ero una così cattiva cattolica che fino a quel momento non lo avevo compreso e credevo che un santo e Gesù potessero essere sullo stesso piano. Ed io che di fronte a quella meravigliosa Voce che aveva riempito di gioia e pace tutta quella voragine tenebrosa avevo osato definirmi cattolica!

Pregiera a Gesù

Con grande dolore, ancora a testa in giù, gridai a nostro Signore piangendo ma con una nuova speranza e un nuovo pentimento: «Gesù Cristo, abbi compassione di me. Signore, perdonami. Dammi una seconda opportunità».

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

LA SENTENZA DEL MIO GIUDIZIO PARTICOLARE

Intervento e parole di Gesù

La Voce meravigliosa prese corpo. Era Gesù. Scese verso di me avvolto di luce... e mi tolse da quel buco. Che momento meraviglioso! Mi portò sulla zona pianeggiante e mi disse con infinito amore e dolcezza: **«Tornerai, avrai la tua seconda opportunità. Non per le preghiere della tua famiglia, perché è normale che piangano e supplichino per te, ma per le preghiere di tutte le persone estranee alla tua carne e al tuo sangue che hanno pregato e supplicato per te».**

Il grande potere della preghiera d'intercessione

Compresi, allora, il grande potere della preghiera di intercessione. Nel mio paese uscì sulla stampa, alla radio e alla televisione la notizia del mio incidente. Molte persone si commossero, pregando per me, e il loro amore di compassione, assieme alle loro preghiere, salì fino al cielo. Vidi che tutte queste anime, come fiamme - erano migliaia di migliaia di fiammelle offerenti - salirono alla presenza del Signore e presi atto che le persone capaci di pregare per gli altri, senza egoismo, sono tenute da Dio quotidianamente alla sua presenza. Inoltre mi diedero il miglior regalo che mi avrebbero potuto fare: mi fecero celebrare messe. L'Eucaristia non è, infatti, opera di uomini ma di Dio stesso.

La Vergine Maria raccoglie le preghiere

Vidi la Vergine Maria prostrata ai piedi del Signore nella chiesa di Santa Teresina del Bambino Gesù, mentre il sacerdote elevava il Corpo di nostro Signore durante il rito eucaristico della messa esequiale di mio nipote Edoardo. La Vergine Maria stava interce-

dendo per me; sulla mano destra aveva tutte le preghiere dei santi e sulla sinistra tutte quelle delle anime oranti del mio paese.

Il contadino

Tra le anime oranti del mio paese ve n'era una che splendeva particolarmente e a cui debbo in modo speciale la mia seconda opportunità. Era la fiamma più grande di tutte, la più grande! Io cercai di vedere chi fosse quell'uomo che mi amava tanto e il Signore mi accontentò mostrandomi che era un contadino molto povero, che viveva ai piedi della catena montuosa di Santa Marta. Mi mostrò tutto quello che gli stava succedendo: **«Guarda, non ha nemmeno un pezzo di pane sulla mensa, né per lui, né per la sua famiglia»**. Quest'umile contadino aveva subito un incendio. Possedeva solo qualche gallinella, ma i guerriglieri gliela rubarono. In più, non avendo i soldi per la tangente che questi gli chiedevano, volevano prendersi suo figlio maggiore perché servisse la loro causa. Nonostante tutto ciò la domenica si vestì con l'abito più bello e con i suoi figli si diresse verso un borgo. Entrò in chiesa per la messa e subito fu colmato di gioia. Il Signore m'invitò a porre attenzione alla sua preghiera: «Signore ti amo, grazie per la vita, grazie per i miei figli, grazie per avermi dato la grazia di amarti. Per favore, fa che i miei figli ti amino, che la Colombia ti ami e che tutti diventino buoni». Era una preghiera di lode e di richiesta altruistica. Che gran bella anima! Egli sì che era un vero e proprio cattolico!

Poi il Signore mi fece guardare anche nel suo portafoglio: aveva una banconota da diecimila pesos e una da cinquemila ed era tutto il suo capitale. Quando passarono con il cestino delle offerte, vi mise dentro il biglietto da diecimila pesos. Volete sapere quando io, invece, fui così generosa da dare in offerta una banconota? Quando me ne rifilarono una falsa al consultorio!

Finita la messa, il contadino uscì dalla chiesa e con la bancono-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

ta da cinquemila pesos rimastagli, comprò una *panela* (panetto dolce ottenuto dal succo della canna da zucchero, ndr) e del sale. Gli avvolsero la *panela* in un mezzo foglio del “Espectador” (quotidiano colombiano di Bogotá, ndr) del giorno precedente su cui vi era la foto di me ustionata. Quando il contadino guardò la *panela* e vide la mia foto, si commosse fino alle lacrime. Non sapeva leggere bene ma con molto sforzo scorse l’articolo e lo sentii leggere: «O d o n t o l o g a». Che tenerezza! A ogni riga aumentava il suo pianto come se fossi sua figlia. Fu tanto il dolore del suo cuore che rimase con il volto prostrato.

In tale posizione quest’uomo supplicò il Signore e gli disse: «Padre, abbi compassione della mia sorellina. Signore, salvala. Signore, se tu salvi la mia sorellina, io ti prometto di andare al santuario di Buga a compiere un voto, però salvala Signore!». Non aveva di che mangiare e nonostante ciò si offriva di attraversare tutto un paese per me. Dio si commosse. Fratelli miei, le anime umili sono veramente meravigliose. Il Signore non sa resistergli! Egli me lo indicò e mi disse: **«Questo è amore al prossimo».**

LA MISSIONE

Finita la visione riguardante il santo contadino, il Signore con amore infinito mi diede la missione dicendomi: «Questo che hai visto ed udito non lo ripeterai mille volte, ma mille volte mille. E se ci saranno alcuni che pur ascoltandoti non cambieranno, saranno giudicati con maggiore severità come lo sarai anche tu nel tuo secondo ritorno insieme ai miei unti o, chiunque altro, perché non c’è maggior sordo di chi non vuole ascoltare, né peggior cieco di chi non vuole vedere».

Non è una minaccia, fratelli miei, al contrario, è l’esortazione di un Dio innamorato di noi tutti che vi dona me come specchio, perché possiate vedervi e decidervi. Dio vuole evitarci, infatti, di

dover andare in quel buco orrido nel quale sono stata io, perché ci vuole con lui nella gioia eterna. Lasciamoci allora trasformare da lui e dal suo amore. Ponete bene attenzione a quello che vi sto per dire e ricordatevelo: sapete cosa causa maggior dolore nel giudizio particolare, fratelli? Vedere questo nostro Dio ardente per noi di un amore ineffabile che per tutta la vita ci ha cercato. Sì... sta cercando anche te, ora. Il Signore mi mostrò quanti sacerdoti nella mia vita vennero per me. Tutte le persone di orazione che mi si avvicinarono e le monache, le religiose che m'invitarono alla conversione. Sapete come rispondevo io a questi inviti? Con il giudizio: «Queste vecchie ipocrite, ciuccia rosari!». Perdonatemi, ma io ero così sboccacciata: «Queste vecchie fastidiose che non sanno far altro che roteare rosari, tutte in menopausa, amareggiate e vengono ad amareggiarci la vita e a dirci cosa bisogna fare... ma che si credono queste streghe?». Non fate come me, fratelli miei. Approfittate di questo specchio.

GUARIGIONE FISICA

Mentre la mia anima si trovava in questa voragine terrificante, immersa in un buio di disperazione totale, il mio corpo giaceva su di un letto del reparto di terapia intensiva della clinica San Pedro Clavér di Bogotá già da quasi tre giorni, in coma profondo, intubato e agonizzante. Nessuno poteva farmi visita tranne mia sorella, dottoressa cui trovò a fianco del mio corpo proprio mentre con la mia anima, in purgatorio, vedevo i miei genitori sui gradini di una scala illuminata. Siccome il mio spirito era ancora nella mia carne emisi le stesse grida di esultanza della mia anima e mia sorella le udì distintamente. Vi è mai capitato di sentire parlare chiaramente una persona intubata e completamente incosciente? Mia sorella quasi morì dalla paura nel sentirmi gridare: «Papà e mam-

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

ma sono qui. Vengono per me, vengono per me». Credette che stessi morendo e che i miei genitori fossero venuti a prendermi. «Mamma, papà, andate via - gridò - ha figli! Non portatela via, non portatela via». Sapete cosa fecero gli altri medici? La presero pensando che fosse in stato confusionale a causa dell'enorme stress a cui era stata sottoposta negli ultimi tre giorni, ma in realtà mi sentì veramente.

Quando il Signore mi fece ritornare nel mio corpo, tre giorni dopo l'inizio del coma, mio fratello era al funerale di mio nipote. Lasciarono pronta la sala funeraria perché medicalmente non era possibile che vivessi un altro giorno ancora e si erano già preparati all'idea di dovere raccogliere il mio cadavere. Mia sorella medico era ancora al mio fianco quando aprii gli occhi. Le prime parole che le dissi furono: «Il demonio esiste! L'ho visto. Dobbiamo convertirci». Quasi muore dalla paura! Il giorno successivo le chiesi di portarmi una bibbia e di invitare un sacerdote a farmi visita. Il terzo giorno, però, venne con uno psichiatra. Io, allora, la invitai a credere che ero sana di mente, cercando di trovare qualche argomentazione che sostenesse il mio racconto e mi venne in mente di dirle: «Anche Fernando - mio marito - mi vide andare verso il cielo e mi chiamò». All'udire queste parole mia sorella si convinse della veridicità delle mie parole perché mio marito, che ancora non aveva potuto parlare con me, da circa sei giorni andava ripetendo a tutti la visione che ebbe e che raccontai all'inizio della testimonianza. Quando gli altri miei parenti mi incontrarono viva, cosciente e allegra si commossero fino alle lacrime, si inginocchiarono e ringraziarono Dio, increduli persino a quello che vedevano coi loro stessi occhi.

I miei reni, che, come già ho detto all'inizio della mia testimonianza, versavano in una condizione d'inefficienza tale da indurre i medici alla decisione di non farmi la dialisi mentre ero in coma, iniziarono a funzionare insieme ai miei polmoni, e il mio cuore ritornò a pompare con forza. Due giorni dopo il mio risveglio mi

staccarono da ogni macchinario.

Le mie bruciature erano, però, molto profonde. I medici erano molto sorpresi perché non si sarebbero mai aspettati di vedermi non solo in vita, ma con i parametri vitali regolari, per i quali non avevo bisogno di essere connessa ad alcun apparato. Dovevo però iniziare una serie di medicazioni molto dolorose consistenti nella raschiatura di tutti i miei tessuti bruciati. Il dolore era lancinante e bisognava raschiare fino ai tessuti sanguinanti. Inoltre mi ardeva tutto il corpo: non solo all'esterno, ma anche all'interno.

Fino a quel momento non avevo ringraziato mai Dio per la mia capacità di respirare. Che meraviglia, invece, respirare e poter prendere tutta l'aria di cui si ha bisogno senza dolore alcuno! Dovetti provare il dolore delle bruciature per iniziare a ringraziarlo di questo dono! Tutta la vita potei ingoiare la saliva, ingerire i cibi e i liquidi senza sentire alcun dolore e mi sentivo disgraziata perché non possedevo i soldi che avrei voluto avere e gli oggetti dei miei desideri. Che bella lezione mi diede il Signore con questa infermità, la prima della mia vita! In questa dipendenza estrema appresi a vedere quanto grande è l'amore di Dio, quanto è generoso con noi tutti e come fosse illusoria la ricerca della ricchezza. Per mezzo di questo processo di guarigione il Signore aprì anche i miei occhi alla sofferenza altrui. Quanti sofferenti potevo vedere ora in ospedale!

Un mese dopo questo trattamento, quando i medici, vedendo il miglioramento delle mie bruciature poterono escludere la possibilità che morissi per un'infezione, mi trasferirono dal quinto al settimo piano della clinica San Pedro Clavér. «Guardi, Gloria – mi disse un medico - Dio sta facendo un miracolo con lei, perché le è cresciuta perfino la pelle sopra le ferite. Ma per le sue gambe non possiamo far niente, dovremo amputarle!». Era venerdì e l'operazione era in programma per il lunedì successivo. Quando mi dissero questo, a me che ero una donna sportiva che passava

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

quattro ore al giorno in palestra, venne l'impulso di scappare da là, ma quando provai a farlo, non vi riuscii perché le mie gambe non mi risposero, non mi sostennero e caddi. Rimasi così sul pavimento, a pancia sotto e con le gambe larghe. Sembravo quasi un rospo, una rana.

Nel mio reparto incontrai una signora a cui nonostante avessero già amputato le gambe avrebbe dovuto subire una nuova amputazione ad una delle due gambe in un punto più alto del precedente. Mi convinsi che non sarebbe stata sufficiente la ricchezza di tutta la terra a pagare le preziosissime gambe. Non avevo mai ringraziato il Signore per le mie gambe e nonostante fossi stata fino a quel momento una donna che aveva speso una fortuna per correggere le benché minime imperfezioni del mio corpo e ora vedessi le mie gambe tutte nere, bruciate, senza carne e con fori dappertutto, sentii in me per la prima volta il desiderio di ringraziare Dio per avermele conservate anche in quello stato. Gli dissi: «Signore, ti ringrazio per questa seconda opportunità che mi hai dato, grazie Signore, non la merito. Ti vorrei chiedere un favore Signore. Per camminare e stare meglio, lasciami le mie gambe... lasciamele per favore». Terminata la preghiera, incominciai a risentire le mie gambe nerissime, prive di circolazione e ricoperte di bolle d'aria. Dal venerdì, giorno in cui mi dissero che mi avrebbero amputato le gambe, al lunedì, giorno in cui ritornarono i medici, le mie gambe erano ritornate rosse per la ripresa della circolazione sanguigna e iniziai a sentire un dolore impressionante insieme a delle scosse elettriche che a tutt'oggi ancora mi accompagnano. Alla vista dei medici scesi dal letto, mi misi in piedi e per la prima volta le mie gambe sostennero il peso del mio corpo. Avevo già recuperato parzialmente il movimento delle gambe e i medici rimasero ovviamente stupiti. Mi guardarono, mi toccarono e mi domandarono: «Le fanno male?». «Sì che mi fanno male! - risposi emozionata - ma sono contentissima di sentire questo tremendo dolore perché significa che le mie gambe sono risorte». Il primario del settimo piano mi disse: «Sai Gloria, in trentotto

anni di servizio non mi è mai capitato di vedere un miracolo tanto grande».

Ho ancora le mie gambe. Sono claudicante, è cambiato il look della mia camminata, ma per la gloria di Dio sono ancora attaccate al mio corpo per mostrare la grandezza e il potere del nostro Dio vivente, che operò in me anche altri miracoli.

Ricordate che raccontai di avere perso i seni? Quei seni che m'inorgoglivano tanto da spingermi a mostrali con scollature vertiginose, convinta com'ero che «una donna deve saper mettere in mostra le sue parti migliori»? Ebbene, senza seni andai dal medico che curava il mio rendimento sportivo. Il medico, conoscendomi come una donna molto vanitosa, disposta a soffrire la fame e a prendere ormoni e droghe per dimagrire, era esterrefatto nel vedere che davo gloria a Dio per essere ancora viva e di avere un corpo sebbene nelle condizioni in cui versava. Dopo avermi sottoposto a degli esami nucleari, mi disse: «Credo, Gloria, che con questo pezzettino di fegato che ti è rimasto, potrai sopravvivere. Però... figlia mia, le tue ovaie sono rimaste carbonizzate. Non potrai mai più avere figli». Dentro di me dissi: «Grazie Signore, gloria a te. Mi hai risolto in modo naturale e definitivo il problema della regolazione della mia fertilità». Quant'ero ingenuamente felice.

Per un anno e mezzo vissi con le mie ovaie bruciate, senza seno e con le ferite del costato sinistro sanguinanti. Le bruciature, infatti, erano state molto profonde. Il dolore era impressionante, ma io lo vivevo nella dolcezza di Cristo. Mai sentii tanto la sua presenza come quando soffrii così intensamente nella mia carne. Dopo un anno e mezzo iniziai a provare un dolore al petto e vidi che stavano iniziando a spuntare di nuovo i miei seni e che si andavano riempiendo e riformando progressivamente. Era come se mi si fosse aggiunta della carne. Rimasi impressionata perché mi ero abituata a vedere solo i capezzoli e adesso...: «Che cosa strana!», dissi. Non ne capivo il senso, ma mi fu svelato successivamente

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

quando seppi che, nonostante le mie ovaie carbonizzate e senza ciclo mestruale, mi ritrovavo incinta! Il mio seno serviva, allora, ad allattare mia figlia! Che miracolo! Subito cessò di sanguinare il costato sinistro e svanì il dolore delle bruciate! La figlia sanissima che il Signore mi regalò si chiama Maria Josè che oggi (anno 2011, ndr) ha tredici anni.

Questa mia testimonianza è prova dell'amore di Dio. Se lui non mi avesse detto: «Racconta» vi dico con vergogna che non avrei raccontato nulla nemmeno alla mia famiglia. Ora il Signore vuole che io metta a nudo la mia vita perché, come già vi ho detto, vi vuole dare uno specchio invitandovi a specchiarvi. Questa che sto vivendo non è solo la mia seconda opportunità, ma anche la vostra.

Non crediate che sia facile per me. Sono costretta a una dura lotta contro il demonio a causa di questa missione.

Preghiamo l'uno per l'altro, fratelli. Chiederò continuamente a Dio di potervi vedere tutti in Paradiso. Il Signore vi protegga e vi benedica tutti.

INDICE

Premessa	3
Testimonianza	6
Prima esperienza mistica	7
Primo ritorno alla coscienza	10
Seconda esperienza mistica	14
Uscita dal corpo	14
Il salto nel vuoto e l'incontro con mia madre	14
L'incontro con mio padre nel pantano	16
La voragine viva	17
I miei genitori nella voragine viva	21
L'incontro con Gesù	21
Gesù m'interroga sui dieci comandamenti	22
Il Libro della vita	24
Il Matrimonio dei miei genitori	25
La sessualità umana è una benedizione di Dio	27
La vita matrimoniale	27
La mia vita fino ai dodici anni	28
Il momento della mia fecondazione	28
La mia vita da neonata	28
Il mio battesimo	29
La mia vita da bambina	29
Come si generò in me il rifiuto della mia mamma	30
I modelli comportamentali ed emozionali	31
Riflessione sull'imprimere	31
Tramautizzata da mio padre	32
Mio padre mi insegnò a mentire	34
Come naque il mio spirito femminista	34
Mia mamma: esempio di moglie santa	35
La mia mancanza di perdono verso gli altri	36
Tutti i fratelli festaioli	37
L'omesso utilizzo dei talenti	37
La mia prima confessione	40
L'unzione sacerdotale	41
La bellezza mistica della confessione	43
Esortazione alla confessione sacrametale	44

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**

La prima comunione	45
Esortazione ad una ardente devozione eucaristica	49
La mia devozione eucaristica quando ero bambina	52
La mia santità	53
I miei tredici anni	54
Mi trasferisco a Bogotà e conosco la mia amica Estela ...	54
La stregoneria	57
La sessualità e la pornografia	57
La bambina obesa	60
Il giovane sacerdote del collegio	61
L'aborto di Estela	62
La droga	63
Mia mamma: esempio di maternità santa	64
Il furto	64
La musica rock e metallica	65
I miei sedici anni	65
Il mio primo rapporto sessuale	65
La mia gravidanza e l'aborto	66
Come vidi il mio aborto nel Libro della vita	67
Utilizzo inconsapevole del dispositivo intrauterino	71
Come riparare all'aborto	71
La mia maturità	72
Vita matrimoniale	72
Disamore verso mio marito	73
Lussuria	74
Utilizzo consapevole del dispositivo intrauterino	75
AIDS	76
Spirito di adulterio	77
Esortazione ad essere fedeli nel matrimonio	77
L'adulterio infrange tutti i dieci comandamenti	78
Il divorzio della mia amica odontoiatra	80
L'impegno politico	82
Appropriazione indebita	83
Il potere della parola: la maledizione e la benedizione ...	84
Mia nipote ustionata	85
La mia tiepidezza	86
Cattiva amministrazione delle ricchezze	89
La rovina economica	90
L'esperienza nella Chiesa Evangelica	91
Le carte astrali	93

Il rito magico d'aspersione nel consultorio	94
Un sacerdote mi disse che l'inferno non esiste	94
La necessità di alimentare la vita spirituale	95
Le bugie	95
Si chiude il Libro della vita.....	96
Gesù nell'ospedale pubblico prima della mia morte	96
Il mio ultimo pensiero.....	97
Momenti precedenti la sentenza del giudizio particolare	97
Preghiera ai santi.....	97
La preghiera di mia madre	97
Il consiglio di una paziente	98
Preghiera a Gesù	98
La sentenza del mio giudizio particolare	99
Intervento e parole di Gesù.....	99
Il grande potere della preghiera d'intercessione	99
La Vergine Maria raccoglie le preghiere	99
Il contadino	100
La missione.....	101
Guarigione fisica.....	102
Indice	108

**Diffondi questo libro a chiunque.
Non omettere questo dovere d'amore.**